

Emergenze ambientali e sociali: nuovi modelli di comunicazione visiva

Strategie operative per la diffusione e divulgazione
della cultura di protezione civile

a cura di

M. E. Ruggiero, M. Malagugini, R. Torti



Rappresentazione e comunicazione

8

Collana diretta da:

Maria Linda Falcidieno
(Università di Genova)

Comitato scientifico:

Maria Linda Falcidieno
(Università di Genova)

Vito Cardone
(Università di Salerno - Presidente Unione Italiana per il Disegno)

Jörg Schröder
(Università di Hannover - Germania)

Angela Garcia Codoner
(Università Politecnica di Valencia - Spagna)

Pilar Chias
(Università di Alcalà - Spagna)

Enrica Bistagnino
(Università di Genova)

Giovanni Galli
(Università di Genova)

Emergenze ambientali e sociali: nuovi modelli di comunicazione visiva

**Strategie operative per la diffusione e divulgazione
della cultura di protezione civile**

a cura di

M. E. Ruggiero, M. Malagugini, R. Torti



è il marchio editoriale dell'Università degli Studi di Genova



I testi qui esposti sono il risultato di una interazione tra differenti progetti di ricerca, a partire dal 2015 con la collaborazione tra il dipartimento Architettura e Design e Protezione Civile del Comune di Genova, concretizzata nell'avvicendamento di contratti di ricerca. Approfondimenti relativi agli aspetti di videografica e comunicazione in ambito sociale sono stati svolti nell'ambito di un assegno di ricerca cofinanziato dall'Ateneo genovese. Infine le riflessioni in itinere su quanto elaborato, nelle diverse accezioni, sono state condivise, diffuse e divulgate in occasione di convegni, seminari e numeri monografici di riviste scientifiche.

UPI *Il presente volume è stato sottoposto a doppia peer-review secondo i criteri stabiliti dal protocollo UPI*
UNIVERSITY PRESS ITALIANE *Capitoli 1, 2, 3, 4*

© 2019 GUP

Gli autori rimangono a disposizione per gli eventuali diritti sulle immagini pubblicate. I diritti d'autore verranno tutelati a norma di legge.

Riproduzione vietata, tutti i diritti riservati dalla legge sul diritto d'autore

Realizzazione Editoriale

GENOVA UNIVERSITY PRESS

Piazza della Nunziata, 6 - 16124 Genova

Tel. 010 20951558

Fax 010 20951552

e-mail: ce-press@liste.unige.it

e-mail: labgup@arch.unige.it

<http://gup.unige.it>

ISBN 978-88-94943-41-2 (versione a stampa)



(versione eBook)

ISBN 978-88-94943-42-9 (versione eBook)

Finito di stampare aprile 2019



Stampa

Centro Stampa

Università degli Studi di Genova - Via Balbi 5, 16126 Genova

e-mail: centrostampa@unige.it

INDICE

Presentazione: motivazioni e scelte di un progetto innovativo <i>a cura di Francesca Bellenzier</i>	11
Quali obiettivi per le nuove strategie di protezione civile <i>a cura di Maria Gabriella Fontanesi</i>	15
Divulgazione di cultura di protezione civile nelle scuole <i>a cura di Rossana Monti</i>	21
La comunicazione sociale: origini e modelli per il raggiungimento di obiettivi conoscitivi ed educativi <i>a cura di Maria Linda Falcidieno</i>	29
I CAPITOLO	
Registri comunicativi e continuità espressiva <i>Maria Elisabetta Ruggiero</i>	
Il contesto genovese: paesaggio e società	43
Interlocutori e culture	45
Contesti formali	45
Comunicazioni urbane	46
Comunicazioni cartacee	49
Eventi e videografica come processi inclusivi per l'apprendimento	50
Le azioni di protezione civile come sistema complesso: narrazione e comunicazione	54

II CAPITOLO

Immagini e narrazione: l'ideazione di un linguaggio

Massimo Malagugini

Una questione di immagine	59
Riferimenti visivi	61
Scelte cromatiche	68
Definizione di una immagine e nuove visioni	71

III CAPITOLO

Social media e protezione civile

Ruggero Torti

Esigenze dei nuovi vettori	75
Scelte strategiche in ambito digitale	76
Nuove frontiere	78

VI CAPITOLO

Il progetto "Cultura di protezione civile in pillole": conoscere il territorio, percepire i rischi, sviluppare la resilienza

Antonella Primi - Fabrizio Bracco

Genesi e sviluppo del progetto	87
Scelta dei contenuti e articolazione delle "Pillole"	89
Comunicazione testuale e destinatari	92
Le parole e lo storytelling	94

Conclusioni

a cura di Maria Linda Falcidieno

101

Appendice

Repertorio figurativo della produzione relativa ai progetti sviluppati	105
--	-----

Bibliografia

136



Presentazione: motivazioni e scelte di un progetto innovativo

Quando sono arrivata alla direzione della Protezione Civile del Comune di Genova, nel giugno 2015, il manifesto in pubblicazione per la campagna sul rischio alluvione era molto accattivante, colorato, incisivo. Però, da una successiva ricerca condotta dal dAD su un campione che comprendeva tutte le fasce di età comprese tra le scuole elementari ed i pensionati, risultò che la maggior parte delle persone intervistate non sapeva dire da CHI fosse stato elaborato.

In altre parole: il messaggio era chiaro, ma non sapevano chi stesse parlando.

Di conseguenza, ragionandone con i nostri interlocutori del dAD, abbiamo deciso di elaborare un vero e proprio “brand” per la Protezione Civile comunale, qualcosa che ci rendesse riconoscibili al primo sguardo, “come la Coca Cola”, e questo perché, se come istituzione vogliamo diventare credibili, dobbiamo prima di tutto essere riconosciuti.

L’idea era: se durante tutto l’anno produciamo materiale, sia cartaceo che in formato elettronico, che parli alle persone delle diverse tipologie di rischio e dei corretti comportamenti da adottare nelle varie situazioni, quando poi saremo in emergenza sarà più facile che i cittadini sappiano riconoscere da chi provengono le informazioni, e quindi a quali di esse prestare attenzione, su chi fare affidamento.

Anche la modalità con cui “raccontare” i concetti che volevamo trasmettere è stata frutto di questa elaborazione: doveva essere alla portata di chiunque, ma non banale, intuitiva ma anche completa, e sempre con lo stesso schema: un vero e proprio percorso, secondo una precisa logica, con un “prima”, un “mentre”, un “dopo”, come accade nella realtà. Sono nate così le campagne sui rischi incendio di interfaccia, alluvione, nivologico; sono state elaborate con lo stesso metodo numerose brochures su altre tipologie di rischio, pubblicate sia in cartaceo che sul nostro sito, oltre che la cartellonistica relativa ad alcuni rischi.

Personalmente, sono molto contenta dell’opportunità di collaborare con gli architetti del dAD in modo creativo, divertente e produttivo, in uno scambio sempre proficuo, uniti dall’intento comune di comunicare con la cittadinanza nel modo più efficace possibile.

Un ringraziamento a tutto lo staff, sia della Direzione Protezione Civile che del dAD, per l’impegno e l’entusiasmo; un ringraziamento speciale da parte mia alla professoressa Maria Linda Falcidieno, per la sua estrema disponibilità, la sua pazienza, la sua eleganza e sensibilità nell’espore il proprio pensiero, la sua determinazione.

Genova, aprile 2019

Francesca Bellenzier

Direttore Protezione Civile del Comune di Genova







Quali obiettivi per le nuove strategie di protezione civile

La cultura di protezione civile

La diffusione della cultura della prevenzione e dell'autoprotezione è una delle attività fondamentali di protezione civile, finalizzata a concretizzare la consapevolezza da parte della cittadinanza delle situazioni di pericolo.

Le norme di autoprotezione vengono applicate, ed hanno l'efficacia necessaria, solo quando esiste una personale convinzione che il corretto comportamento tutela la propria incolumità, quella della propria famiglia e di tutta la comunità.

La protezione civile e la sicurezza personale sono profondamente influenzate dalla componente culturale e dal flusso di informazioni che arrivano al cittadino attraverso un'attività trasversale a tutti i tipi di emergenza che non conosce periodi di inattività.

La funzione di tale informazione assume particolare rilievo proprio perché gli atteggiamenti adeguati e corretti adottati dal cittadino, possono contribuire a migliorare la risposta della cittadinanza, dando vita ad una città resiliente.

In questo modo il cittadino non subisce passivamente l'informazione fornita, ma la interpreta diventando soggetto dinamico, attivo e collaborativo, favorendo un'evoluzione positiva del rapporto con le istituzioni, mediante una maggiore vicinanza e fiducia reciproca.

Il Comune di Genova, al fine di implementare il processo di diffusione della cultura di protezione civile, promuove un percorso di comunicazione articolato su diverse azioni e strumenti cercando di raggiungere i diversi target che costituiscono la popolazione della città.

Il piano individua mezzi, contenuto dei messaggi, grafica e tono differenti a seconda delle tipologie di cittadini, dei media individuati e dei filoni tematici considerati.

Obiettivi delle strategie di diffusione

Le strategie di diffusione della cultura di protezione civile hanno come obiettivi principali le seguenti azioni:

1. sensibilizzare sull'importanza dell'informazione: sviluppare la conoscenza degli attuali mezzi del Comune per **informarsi durante le emergenze**, ovvero quali sono e come funzionano;
2. rendere consapevole la popolazione sui rischi di protezione civile e sulla necessità di apprendere e fare proprie le norme e i comportamenti di autotutela; in questo modo si può formare una cultura attiva di protezione civile;

3. raggiungere in modo efficace i singoli specifici target: utilizzare idonei linguaggi e mezzi di diffusione.

Mezzi di diffusione della cultura di protezione civile adottati dal Comune di Genova.

Il Codice della protezione civile, Decreto Legislativo 2 gennaio 2018 n. 1, all'art. 2 punto 1 definisce le attività di protezione civile quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento.

In particolare, nei compiti di prevenzione sono ricomprese tutte le attività legate alla informazione, alla formazione e alla diffusione della cultura di protezione civile, con il coinvolgimento di tutta la popolazione, allo scopo di promuovere la resilienza delle comunità e l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione da parte dei cittadini.

Ogni tipo di attività di informazione alla popolazione, riveste un carattere strategico ed imprescindibile del sistema che esercita la funzione di protezione, civile costituita dall'insieme delle competenze e delle attività volte a tutelare la vita, l'integrità fisica, i beni, gli insediamenti, gli animali e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo.

L'art. 2 del Codice della protezione civile, individua tra le funzioni dei Comuni proprio l'attività di informazione alla popolazione (prevenzione non strutturale), sia in fase preventiva, sia durante le emergenze.

La diffusione delle informazioni di protezione civile, **non legata direttamente ad un evento**, fornisce indicazioni alla popolazione che devono riguardare:

- il rischio e gli effetti di un possibile evento in un determinato territorio;
- i comportamenti da adottare in caso di evento emergenziale;
- le modalità attraverso le quali verranno emessi avvisi e messaggi relativi alle situazioni previsionali o in corso d'evento.

L'informazione massiva e costante della popolazione è realizzata dalla Protezione Civile del Comune di Genova, nel rispetto delle regole grafiche e comunicative, condivise dall'anno 2015, con un gruppo di docenti del Dipartimento Architettura e Design dell'Università di Genova, utilizzando le seguenti modalità di diffusione:

- 1) Campagne annuali mediante la diffusione di manifesti, volantini, opuscoli, spot radiofonici e televisivi, nonché ogni mezzo risultato più idoneo allo scopo.
- 2) Sito web dove è possibile consultare tutte le informazioni di protezione civile all'indirizzo del Comune di Genova www.comune.genova.it richiamando le pagine dedicate alla protezione civile;
- 3) social network della Civica Amministrazione
- 4) "Avvisi alla popolazione" utilizzati per la diffusione di informazioni, in modo capillare e rapido in aree specifiche di intervento, possono essere distribuiti, in strada o eventualmente porta a porta; il volantino o manifesto comunica in modo sintetico ed essenziale tutte le informazioni sul rischio, i divieti, le precauzioni e i numeri d'emergenza.

- 5) Cartelli stradali e/o pedonali che indicano pericolo per tipo di rischio (allagamento, frana, incendio boschivo, ecc.).
- 6) Progettazione e partecipazione ad eventi rivolti alla popolazione (es: "io non rischio", concorso writers-street art "siamo tutti protezione civile") con particolare riguardo al mondo della scuola, coinvolto in progetti informativi, laboratori, manifestazioni per studenti di ogni età e iniziative di formazione rivolte al personale docente e non docente (es: Festival della Scienza, Scuola multimediale, Salone Orientamenti)
- 7) Assemblee pubbliche e incontri con le associazioni di categoria;
- 8) Esercitazioni, prove di soccorso e simulazioni di stati d'emergenza, in spazi pubblici ed edifici scolastici. L'obiettivo è facilitare la memorizzazione delle informazioni e l'apprendimento dei comportamenti da adottare in caso d'emergenza tramite azioni pratiche. In caso di esercitazioni per posti di comando, sono coinvolte soprattutto le Strutture Operative e vengono realizzate per testare l'efficienza e l'efficacia dell'organizzazione e delle procedure delineate nel Piano Comunale di Emergenza.

Con le esercitazioni si realizzano attività di prevenzione e formazione perché permettono di valutare l'efficacia e la validità di un modello di intervento per fronteggiare un'emergenza, i piani, le procedure decisionali e la gestione dell'informazione.

Nel caso di **evento previsto o in atto**, le comunicazioni alla popolazione diramano notizie che possono riguardare:

- la previsione di un possibile evento;
- l'evoluzione del fenomeno in atto;
- i comportamenti e le misure da adottare;
- i provvedimenti eventualmente emanati dalla Civica Amministrazione;
- i numeri da contattare ed i riferimenti utili ad affrontare l'emergenza.

In emergenza i mezzi a disposizione della Protezione Civile del Comune di Genova sono i seguenti:

1. numero verde 800177797 in allerta o in emergenza;
2. sito web istituzionale della Civica Amministrazione, durante le emergenze sull'home page si possono consultare notizie aggiornate sugli sviluppi e sull'evoluzione dell'emergenza, informazioni utili sui comportamenti da adottare e sui numeri da contattare, indicazioni su eventuali divieti e particolari precauzioni;
3. social network della Civica Amministrazione;
4. servizio massivo di chiamate telefoniche vocali;
5. comunicati e conferenze stampa (tramite TV, radio, quotidiani);
6. servizio di avvisi urgenti con dispositivi di diffusione sonora eseguiti in loco da Forze dell'Ordine e Volontariato di Protezione Civile;

7. punti di diffusione sonora e luminosa di allertamento della popolazione in corrispondenza di zone a rischio ove installati;
8. pannelli a messaggio variabile stradali;
9. display informativi del Progetto SI.Mon. installati in molte fermate delle linee urbane A.M.T.;
10. collegamento all'applicazione gratuita TELEGRAM
11. sistema di messaggistica SMS;

Informati per collaborare e condividere.

Il Servizio Nazionale della protezione civile, è il sistema che esercita i compiti di protezione civile ed è organizzato per funzioni svolte dai componenti: lo Stato, le Regioni e le Province autonome e gli Enti Locali.

Fanno parte delle strutture operative del Servizio Nazionale, oltre al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco quale componente fondamentale: le Forze armate, le Forze di Polizia, gli enti e gli istituti di ricerca di rilievo nazionale le strutture del Servizio sanitario nazionale, il volontariato organizzato di protezione civile, il Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente e le strutture preposte alla gestione dei servizi meteorologici a livello nazionale.

Concorrono alle attività di protezione civile gli ordini e i collegi professionali e i rispettivi Consigli nazionali.

Anche la partecipazione dei cittadini è prevista dal Codice della protezione civile, che individua nelle iniziative volte ad accrescere la resilienza della comunità, quelle che favoriscono la partecipazione dei cittadini e la condivisione della pianificazione di protezione civile.

I cittadini inoltre, possono essere formati per poter operare in modo consapevole ed efficace aderendo al volontariato organizzato e responsabilmente partecipando a titolo personale ad attività coordinate da personale individuato dalle autorità di protezione civile.

Ogni persona che senta la necessità di rendersi utile e decide di mettere a disposizione le proprie risorse, è importante sia correttamente informata sulle modalità di partecipazione alle attività, affinché tale contributo risulti davvero utile.

In particolare, a seguito di evento calamitoso, gli adempimenti in materia di tutela della salute e della sicurezza devono essere applicate come procedure comportamentali e regole generali di prudenza, tali da garantire, nel rispetto della sicurezza individuale e collettiva, la buona riuscita degli interventi.

Oggi si ricorre spesso al termine resilienza che presenta molteplici accezioni, ma in materia di protezione civile si vuole intendere una "cultura della prevenzione", con lo scopo di fronteggiare in maniera efficiente i rischi che derivano dagli eventi calamitosi, permettendo al cittadino di divenire resiliente esso stesso, sviluppando la capacità di fronteggiare le avversità in maniera rapida e positiva.

Una comunità resiliente, in grado di reagire e superare una situazione emergenziale, risponde in maniera costruttiva all'evento calamitoso e ne esce rafforzata; il

singolo cittadino, consapevole di essere un soggetto attivo e non passivo, che sa soccorrere se stesso e in grado di aiutare gli altri, accresce l'operatività della Protezione Civile partecipando alla gestione dell'emergenza, aiutando il personale qualificato a garantire un lavoro più efficiente e tempestivo.

Un gruppo informato, e che funziona bene, mette a sistema le conoscenze e produce fiducia e comprensione condivisa: due ingredienti fondamentali per sviluppare un'efficace azione collettiva.

Maria Gabriella Fontanesi

*Funzionario Responsabile Ufficio Pianificazione-Protezione Civile
del Comune di Genova*





Divulgazione di cultura di protezione civile nelle scuole

L'autoprotezione e la cultura della sicurezza

La diffusione nelle scuole della conoscenza dei comportamenti di autoprotezione ha l'obiettivo di formare una cultura attiva di protezione civile fin dalla più tenera età.

L'art. 2 del Codice della protezione civile individua, tra le attività di prevenzione, la diffusione della conoscenza e della cultura di protezione civile, anche con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, allo scopo di promuovere la resilienza della comunità e l'adozione di comportamenti e di misure di autoprotezione da parte dei cittadini.

La conoscenza del proprio territorio, la consapevolezza delle situazioni di rischio e la padronanza di buone pratiche, sono gli strumenti più efficaci per la prevenzione e la costruzione di una comunità resiliente.

Con questi obiettivi la Protezione Civile del Comune di Genova propone alle scuole diverse attività informative e addestrative che contribuiscono, insieme alle attività di comunicazione rivolte alla cittadinanza, al rafforzamento di competenze e motivazioni per la scelta di comportamenti adeguati alla prevenzione del rischio ambientale.

Collaborazioni inter istituzionali per la promozione di progetti condivisi

La cultura della prevenzione del rischio ambientale in una città come Genova, con caratteristiche di pericolosità peculiari e diffuse sul territorio, deve svilupparsi in un contesto di condivisione tra soggetti che, a vario titolo, sono portatori di competenze, esperienze e titolarità per la creazione e la condivisione di un modello informativo ed educativo.

Le competenze istituzionali e tecniche della Protezione Civile di Genova sono state messe a disposizione del mondo della scuola attraverso la proposta di partenariati e collaborazioni tra Enti, Istituzioni accademiche e realtà territoriali.

I vari progetti e iniziative, promossi per il coinvolgimento di insegnanti e allievi delle scuole genovesi, sono partiti dalla condivisione dei contenuti e obiettivi con l'Ufficio Scolastico Regionale per la Liguria Ufficio II Ambito Territoriale di Genova attraverso uno specifico Protocollo di Intesa.

Altra proficua collaborazione è stata definita nel Protocollo di Intesa per la Cultura della Sicurezza denominato "Tour della Sicurezza", stilato tra Regione Liguria, Assessorato alle Infrastrutture, INAIL Direzione Regionale Liguria, Comune di Genova, Città Metropolitana di Genova, Automobile Club di Genova.

La collaborazione con istituzioni accademiche è sviluppata attraverso la collaborazione con il Dipartimento di Scienze della Formazione e il Dipartimento Architettura e Design dell'Università degli Studi di Genova.

La Protezione Civile di Genova collabora altresì a iniziative promosse da altri Enti e Istituzioni.

Obiettivi specifici

Gli obiettivi specifici che la Protezione Civile di Genova si è prefissata per le varie proposte progettuali alle scuole sono:

- La conoscenza del territorio e dei suoi pericoli
- Informazioni sui rischi
- La conoscenza del Sistema di Protezione Civile
- Prevenzione del rischio e norme di autotutela
- Strategie per la formazione di una cittadinanza resiliente
- Attività addestrative

Materiale educativo e informativo

Le attività educative sono state accompagnate dall'impiego di supporti didattici ad hoc, utilizzando sia prodotti presenti sul mercato e sul circuito di materiale per le scuole prodotto da altri Comuni sia materiali progettati autonomamente e realizzati con la collaborazione di esperti di comunicazione.

Il materiale didattico realizzato dalla Protezione Civile di Genova è connotato da una forte interattività, capace di coinvolgere gli utilizzatori in percorsi di gioco e problem-solving, utili per memorizzare i contenuti proposti:

- "S.T.A.I. (Sicurezza, Terremoto, Alluvione, Incendio)", gioco per le scuole dell'infanzia, consta in quattro serie di tessere illustrate con situazioni riguardanti i suddetti rischi. Le tessere devono essere messe in ordine per illustrare i comportamenti corretti da tenere in diverse situazioni di rischio. Il gioco è stato prodotto in collaborazione con il Dipartimento Architettura e Design dell'Università degli Studi di Genova.
- "Le Scatole di Zoe", DVD interattivo per le scuole primarie e secondarie di primo grado. Attività sui rischi alluvione, frana, incendio, neve, terremoto; una serie concatenata di domande introduce in contesti di rischio che richiedono la scelta comportamentale adeguata per uscirne immuni. Il DVD è disponibile on line, sul sito del Comune di Genova, al seguente link <http://www.comune.genova.it/content/dvd-interattivo-le-scatole-di-zoe-2013-2014>. Il DVD è stato realizzato in collaborazione con Genova Liguria Film Commission.
- "Cultura di protezione civile in pillole", progetto in fase di realizzazione, che mira a rendere i docenti sempre più autonomi sulla conoscenza di tematiche

specifiche di protezione civile, non ancora sufficientemente diffuse. Il progetto prevede la realizzazione di "Pillole", ovvero spot informativi, su diversi contenuti di Educazione Ambientale, per i quali sono previsti specifici percorsi, arricchiti dalla peculiarità delle funzioni e obiettivi di protezione civile.

L'esperienza che la Protezione Civile di Genova ha maturato collaborando con le scuole genovesi, mette in rilievo la necessità di fornire alle scuole uno strumento a supporto degli insegnanti, che permetta l'approfondimento sui vari aspetti della prevenzione del rischio ambientale. Questo strumento offre agli insegnanti un quadro organizzato, da utilizzare autonomamente in classe, anche in assenza di operatori di protezione civile. Il progetto è sviluppato con la collaborazione dell'Università degli Studi di Genova, Dipartimento di Scienze della Formazione e il Dipartimento Architettura e Design.

Le attività informative rivolte alle scuole hanno coinvolto non solo insegnanti e studenti, ma anche i genitori, che in un'ottica di reciproca collaborazione sono stati promotori di un progetto innovativo che ha permesso la divulgazione dei contenuti della prevenzione del rischio anche a persone non parlanti la lingua italiana. Infatti, in seguito ad un incontro tenuto presso una scuola dell'infanzia, i genitori stranieri si sono offerti per tradurre nelle loro lingue madri¹, i testi pubblicati sul sito del Comune di Genova riguardanti sia il nuovo sistema di allertamento comunale basato su codice colore sia i comportamenti da tenere in caso di alluvione, frana, incendio, neve, terremoto. La pubblicazione realizzata è stata intitolata "Sicurezza senza confini. Prevenzione del rischio e buone pratiche di protezione civile" ed è stata distribuita a tutte le scuole del comune di Genova. L'efficacia del progetto è stata verificata attraverso un'indagine quali-quantitativa svolta coinvolgendo i genitori dell'Istituto Comprensivo Teglia di Genova per monitorarne l'efficacia comunicativa e informativa². Le traduzioni, suddivise per lingua, sono disponibili on line sul sito del Comune di Genova al link <http://www.comune.genova.it/content/sicurezza-senza-confini>.

Tra il materiale informativo utilizzato dalla Protezione Civile di Genova si annovera la pubblicazione "Niente paura!" R. Luciani, A. Stefani, Giunti-Progetti educativi, che è stato adottato dopo esserne stata rafforzata, con gli autori, l'informazione sul rischio alluvionale che caratterizza la città.

I progetti per la divulgazione della cultura di protezione civile nelle scuole

I progetti realizzati hanno raggiunto l'utenza scolastica promuovendo una forte interazione con il territorio sia per l'approfondimento della conoscenza specifica dei rischi delle varie realtà locali sia per il coinvolgimento della cittadinanza in varie fasi dei progetti proposti alle scuole.

Progetto "Proteggiamoci. Prendi a cuore la tua sicurezza" (A.S. 2012-2013). Diffusione di 60.000 opuscoli informativi dal titolo "Niente paura!" nelle scuole dell'obbligo e materne. Erogazione di corsi informativi nelle scuole. Svolgimento di incontri con i genitori degli allievi delle scuole materne a cura di personale della Protezione Civile di Genova.

Promozione di bandi di concorso per la produzione di elaborati, rivolti alle scuole primarie e secondarie di I grado.

Durante gli incontri nelle classi è emersa la necessità di approfondimenti per le tematiche di protezione civile rivolti agli insegnanti, pertanto nel successivo anno scolastico, si è svolto un corso di formazione che apportasse competenze specifiche a supporto delle attività gestite in classe direttamente dagli insegnanti.

Progetto *“Le scatole di Zoe – Un progetto per imparare a proteggere”* (A.S. 2014-2015). Il progetto ha realizzato le seguenti attività: diffusione del DVD interattivo *“Le scatole di Zoe”*, prodotto dalla Protezione Civile di Genova, in tutte le scuole primarie e secondarie di 1° grado genovesi; erogazione di un corso di formazione per i docenti denominato *“La prevenzione del rischio in materia di protezione civile”* svolto con la collaborazione della Fondazione CIMA (Centro Internazionale di Monitoraggio Ambientale); promozione di un bando di un *“Concorso di Idee per Progetti di diffusione della cultura di protezione civile”*, riservato ai docenti partecipanti al Corso di formazione, a cui le scuole hanno aderito presentando 10 progetti. Nell'anno scolastico successivo (2015-2016) sono stati realizzati nelle scuole i 6 progetti premiati. Nello svolgimento dei progetti le classi hanno svolto una analisi attiva del territorio, con uscite mirate all'ispezione accurata dei rivi, delle aree allagabili, dei principali luoghi soggetti a rischio. Gli allievi hanno svolto interviste agli abitanti e a commercianti presenti in zone colpite da alluvioni, hanno creato giochi e questionari per la sensibilizzazione al rischio, hanno prodotto audiovisivi informativi su emergenze riguardanti il dissesto idrogeologico. I risultati sono stati presentati in un evento cittadino.

Progetto pilota: *“Il nome dell'acqua”* (A.S. 2015-2016) avviato presso le scuole Primarie e Secondarie di I Grado del Municipio 5, Valpolcevera, condotto con la collaborazione del Municipio. Obiettivo del progetto è stata la ricerca attiva sul territorio per il reperimento delle denominazioni dei corsi d'acqua in alveo aperto o tombinati, i cui nomi non siano riportati nella cartografia del reticolo idrografico del Geoportale cartografico del Comune di Genova. Il progetto si è svolto concretamente nell'anno scolastico 2016-2017. La ricerca delle denominazioni dei rivi *“senza nome”* assegnati alle singole scuole, si è basata su fonti orali, documentali e iconografiche relative ai territori interessati. I lavori conclusivi delle attività svolte dalle classi sono stati presentati in una mostra tenuta presso il Municipio 5. I lavori svolti hanno riguardato aspetti ambientali, morfologia del territorio e caratteristiche del suolo, osservazioni sui percorsi dei rivi e sulle coperture e tombature.

Va rilevato che la qualità degli approfondimenti sulle tematiche specifiche di protezione civile ha corrisposto meglio agli obiettivi del progetto presso quelle scuole i cui insegnanti avevano partecipato ai corsi di formazione degli anni precedenti.

Considerato il successo del progetto, nell'anno scolastico 2017-2018 si è proposta la seconda edizione alle scuole Primarie e Secondarie di I Grado dei Municipi 3-4, Media e Bassa Valbisagno, condotto con la collaborazione del Municipio 4 e il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Genova. Le attività del progetto sono state precedute da un Corso di formazione per gli insegnanti di 25 ore, svolto con il patrocinio dell'Associazione Italiana Insegnanti

di Geografia, con l'attribuzione di un credito formativo per la materia di Geografia. Obiettivo del corso, è stata l'illustrazione del sistema di protezione civile, la diffusione della cultura di protezione civile e della prevenzione del rischio, l'orientamento all'esplorazione uomo-ambiente secondo una prospettiva geo-storica e un approccio interdisciplinare che ha compreso anche la psicologia dell'emergenza.

I lavori conclusivi delle attività svolte dalle classi sono stati presentati in una mostra presso il Municipio 4 Media Valbisagno. L'aspetto più evidente dei risultati della seconda edizione del progetto "Il nome dell'acqua" è stato il maggior approfondimento delle tematiche di protezione civile rispetto ai risultati della prima edizione che non comprendeva un corso per gli insegnanti³.

Una nuova proposta "Cultura di protezione civile in pillole"

Come già anticipato, è in corso di realizzazione il progetto "Cultura di protezione civile in pillole", promosso dalla Protezione Civile di Genova e sviluppato con la collaborazione dell'Università degli Studi di Genova, Dipartimento di Scienze della Formazione e il Dipartimento Architettura e Design.

L'esperienza maturata con i progetti poc'anzi descritti mette in evidenza la necessità di un incremento delle competenze degli insegnanti sulle attività di protezione civile, con particolare riferimento a quelle di prevenzione del rischio.

Il progetto prevede la realizzazione di "Pillole", spot informativi, così definite in quanto avranno una durata di pochi minuti, su diversi contenuti di Educazione Ambientale, per la quale sono previsti specifici contenuti, (vedi: *Linee guida per l'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile del 2009*, *Linee guida educazione ambientale del 2014*, *Carta sull'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile del 2016*, a cura di Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca), arricchiti dalla peculiarità delle funzioni e obiettivi di protezione civile.

I risultati attesi dal progetto sono la messa a disposizione, su scala nazionale, di materiali informativi e didattici, filmati e animazioni che forniscano un quadro generale sulle tematiche riguardanti i cambiamenti climatici, lo sviluppo sostenibile, la cultura di protezione civile, la percezione del rischio e resilienza, il sistema di protezione civile e il rischio alluvione.

Attività addestrative

Tra le attività di prevenzione, disciplinate dalla normativa nazionale e regionale, rispondenti alla più ampia politica di mitigazione e gestione del rischio, rientrano le attività addestrative, pertanto nel 2018 la Protezione Civile di Genova ha proposto una esercitazione alle scuole genovesi, svolta in collaborazione con la Direzione Politiche dell'Istruzione per le Nuove Generazioni, con il supporto e l'affiancamento di Fondazione CIMA. L'esercitazione si è svolta per posti di comando e su scala reale simulando un evento di tipo meteo-idrologico, coinvolgendo tutte le scuole ricadenti nel territorio del comune. L'obiettivo principale è stato quello di verificare

la validità dei modelli organizzativi e d'intervento in relazione alle azioni da mettere in atto nei confronti delle scuole, nonché di verificare il coordinamento tra il piano di protezione civile comunale e i Piani di Emergenza Interni delle scuole coinvolte su scala reale. Hanno partecipato all'esercitazione 100 scuole, ovvero tutte le 82 scuole comunali e 18 plessi (scuole pubbliche e paritarie da nido a superiori di secondo grado).

Rossana Monti

Commissario Polizia Locale del Comune di Genova

Note

¹ Le traduzioni sono state revisionate da Docenti dell'Università di Genova (Dip. di Lingue e Culture Moderne) e di Venezia Ca' Foscari, esperti del CELSO - Istituto di Studi Orientali, della Cooperativa S.A.B.A. onlus, e dell'associazione "A Compagna" per il genovese.

² L'attività è stata condotta nell'ambito di una tesi triennale in Scienze Pedagogiche e dell'Educazione: *La cultura della protezione civile a Genova: il progetto "Sicurezza senza confini"*; candidata C. Ferretti, relatrice A. Primi, Università degli Studi di Genova, a.a. 2015-16. Un estratto è reperibile sul portale <https://spazioaigiovaniweb.wordpress.com/tesi-universitarie/>

³ Primi A., Monti R., 2018, *Il nome dell'acqua: gli idronimi come strumenti per la cultura del territorio e di protezione civile*, in Atti della Conferenza Nazionale Asita 2018, Bolzano 27-29 novembre 2018, pp. 787-794. ISBN:978-88-941232-1-0





La comunicazione sociale: origini e modelli per il raggiungimento di obiettivi conoscitivi ed educativi

I meccanismi della comunicazione, che nel presente studio verrà analizzata prevalentemente *sub specie* visiva, si articolano secondo strumenti e metodi, che rimangono sostanzialmente analoghi, indipendentemente che si tratti di ideare campagne a scopo commerciale, a scopo sociale, politico o di pubblica utilità; questo perché il fine prefissato è comunque quello di proporre, persuadere, illustrare proposte che convincano i destinatari della comunicazione stessa, a prescindere che si tratti di prodotti, servizi, idee, comportamenti.

Naturalmente, ciascun periodo storico, ciascun ambito geografico-culturale hanno specificità e peculiarità che li differenziano dagli altri, ma a parità di condizioni al contorno i meccanismi comunicativi collettivamente giudicati maggiormente efficaci lo sono secondo i medesimi parametri.

Nel caso in questione, innanzitutto vale la pena fare una piccola precisazione sulla tipologia di contenuto informativo e sul promotore di tale contenuto: si tratta, come detto, di veicolare informazioni -da parte di Protezione Civile- relative all'acquisizione di conoscenze che portino a consapevolezza e capacità di reazioni positive in presenza di eventi pericolosi e che si radichino nei fruitori di tali comunicazioni in maniera permanente, così da configurare atteggiamenti critici definibili come "spontanei", perché immediati e pressoché automatici.

Comunicazione commerciale, dunque? No di certo, non promuovendo prodotti, vendite o ipotesi connotate economicamente; comunicazione politica? Neppure, così come non si tratta neanche di comunicazione sociale, se pure tra le possibili categorie individuate questa sia senza dubbio la più vicina; si tratta piuttosto di comunicazione di pubblica utilità, che rappresenta una specifica accezione della comunicazione no profit e che definisce uno specifico rapporto che si può instaurare tra le Pubbliche Amministrazioni e il mondo della creatività visiva, attraverso operatori tecnici, professionisti, ricercatori.

E' comunque indubbio come la comunicazione non commerciale svolga in generale un ruolo fondamentale nell'attività di formulazione di idee, comportamenti, al punto che spesso si parla di comunicazione sociale come "anima della pubblicità", intendendo con ciò sottolineare il fatto che la finalità no profit permette di porre questioni anche empatiche e suggestive, nonché la sperimentazione di linguaggi e spunti percettivi innovativi; ciò non significa che la sperimentazione sia incentivata dal non avere conseguenze economiche in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi prefissati, anzi, dal momento che l'errore o il fraintendimento in ambito comportamentale può avere effetti ben più gravi e devastanti per chi recepisce in maniera erronea il messaggio! Ma la sperimentazione si nutre di ricerca e nel caso

della comunicazione di pubblica utilità/sociale a tale nutrimento contribuiscono anche le relazioni con saperi limitrofi a quello della comunicazione, qual è ad esempio il caso della sociologia, ma anche della psicologia o dell'educazione civica e della legalità e così via.

Rimane comunque nodo centrale la definizione esaustiva di cosa si intenda per "comunicazione sociale": *No commercial, No profit, No Product Advertising, sono litoti di origine anglosassone che esprimono la lontananza della pubblicità sociale rispetto a quella commerciale, quindi più che esprimere cos'è, esprimono cosa non è. La terminologia di derivazione anglosassone, quasi a sottolineare il ritardo o la minor riflessione del nostro paese a riguardo, infatti, spesso tende maggiormente a definire cosa non è la pubblicità sociale, piuttosto che a trovarne una definizione calzante.* (Ratto, tesi di dottorato)

Ciò significa che il tema è articolato e complesso e se da un lato è immediata la definizione di "pubblicità sociale", poiché tale locuzione definisce in genere la pubblicità semplicemente specificandone il focus dei contenuti, dall'altro non è sufficiente togliere la valenza economica per essere certi di aver compreso nella lettura tutte le forme di "comunicazione sociale"; inoltre, occorre anche ricordare come "comunicazione" e "pubblicità" non sia termini intercambiabili ed equivalenti, anche se nella prassi corrente spesso lo divengono: la comunicazione è *uno strumento persuasivo e di conoscenza utilizzato da soggetti pubblici e privati per coinvolgere la persona ... e spingerla all'azione, rendendola partecipe dei problemi, ma anche delle possibili soluzioni*" (Puggelli-Sobrero, 2010), mentre la pubblicità è un possibile mezzo, un medium di trasmissione di informazioni e/o concetti concertati dal sistema comunicativo stesso.

Ecco perché non è sempre facile distinguere ciò che ha valenza sociale, da ciò che è esclusivamente economico, come dimostrano i numerosi casi di aziende e produttori che cercano un valore aggiunto al loro prodotto perseguendo valori e tutele, ad esempio dell'ambiente, e che acquisiscono contemporaneamente forza economica proprio dal riscontro positivo che il pubblico dà alle loro affermazioni di principio.

Importanza della comunicazione a scopo informativo-formativo

Se si prosegue con il tentativo di comprendere l'articolazione complessa della comunicazione sociale, si può affermare che le sue principali accezioni sono:

- **Public Service Advertising**, ovvero la già citata comunicazione di pubblica utilità, che può in qualche modo essere considerata una articolazione della più generale pubblicità sociale, dal momento che -come quest'ultima- si occupa di temi trasversali e di interesse comune e ha lo scopo di fornire possibili informazioni, indicazioni e soluzioni, anche derivate da modifiche comportamentali delle persone cui si rivolge; caratteristica fondamentale è l'imparzialità nella trasmissione di contenuti e dati.
- **Advocacy**, comunicazione opposta alla precedente che veicola opinioni secondo un preciso punto di vista, contrastando e contraddicendo le tesi contrarie
- **Propaganda**, ovvero -in estrema sintesi- la pubblicità politica



Esempio di comunicazione sociale che utilizza il "guerrilla marketing", con l'ideazione di un progetto visivo provocatorio e coinvolgente.

Riferendosi, invece, alle modalità di sviluppo della campagna, rimangono stabili le differenti modalità, che vedono nell'appello al pubblico, nella comunicazione di sensibilizzazione e nella comunicazione di educazione le forme maggiormente consuete per perseguire scopi diversi: nel primo caso si tratta di chiamare a raccolta quante più persone possibili per ottenere sia contributi in termini di denaro, sia di collaborazione,



La comunicazione sociale della lotta alla guida in stato di ubriachezza si avvale, in questo caso, di una grafica essenziale, basata sulla visualizzazione fantastica della voragine a forma di calice, che può inghiottire l'auto mentre si dirige a casa.

anche ricorrendo a concorsi promossi nelle scuole per coinvolgere i più giovani; nel secondo si cerca di ottenere mutamenti nel comportamento, focalizzando l'attenzione su casi specifici o situazioni particolari; nell'ultimo si procede con la formazione, utile ed efficace soprattutto a livello di età scolare, sempre con lo scopo di evitare o mutare comportamenti non virtuosi o, peggio, dannosi per sé e per gli altri.

Ciascuna di queste possibili modalità comunicative porta effetti più o meno intensi e in tempi più o meno rapidi, a seconda della strategia adottata; in definitiva, lo scopo è attuare un cambiamento, magari anche parziale, ma che sposti sul segno "più" abitudini consolidate negative:

- Cambiamento cognitivo: mirato a creare consapevolezza e conoscenza senza pretendere di portare a nuovi comportamenti.
- Cambiamento d'azione: mirato a far compiere azioni specifiche in uno specifico intervallo temporale.
- Cambiamento comportamentale: mirato a far mutare comportamenti e stili di vita a singoli e/o a gruppi di persone.
- Cambiamento di valori: mirato a indurre nuove idee, sradicandone altre consolidate.

Naturalmente, queste quattro classificazioni sono progressive rispetto alla difficoltà di raggiungere l'obiettivo e si distinguono anche in termine di tempo d'attuazione, dall'azione più rapida (la conoscenza di un problema), a quella a lungo o lunghissimo termine (la sostituzione di valori o, più correttamente, nel caso della comunicazione sociale, di dis-valori consolidati).

Importanza del linguaggio impiegato

Un tema senz'altro centrale è quello dato dal linguaggio -nel nostro caso soprattutto visivo- impiegato per affrontare una comunicazione in maniera efficace, ovvero chiara, inequivocabile e memorizzabile; certo, occorre sottolineare come i linguaggi dipendano anche dal contesto geografico, storico, culturale e sociale in cui ci si trova -anche se molti modelli e riferimenti sono ormai condivisi a livello transnazionale- e come ciascuna nazione abbia regole e limiti propri, ad esempio nella tolleranza di immagini shock o nella proposta di situazioni visivamente inquietanti, nonché organismi di controllo che hanno il compito di regolamentare, monitorare e guidare la produzione. Compiti maggiormente impegnativi nel caso della comunicazione sociale, che ha connaturata nella sua stessa finalità l'attenzione per temi delicati e/o scottanti.

A seguito delle considerazioni sopra svolte, appare evidente come sia piuttosto difficile poter realizzare campagne internazionali, se non quando siano dovute a enti, organismi o associazioni altrettanto diffusi nel mondo, come avviene ad esempio per i problemi legati all'ambiente; meno complesso il realizzare campagne nazionali o quantomeno riconosciute a livello nazionale, soprattutto quando si tratti di mettere a sistema differenti componenti della medesima unità, qual è il caso della ricerca presentata con Protezione Civile.

Dal punto di vista del contenuto e delle modalità di impostazione, le campagne a sfondo sociale mutuano, come già accennato in precedenza, esperienze e accezioni dell'advertising commerciale, con la difficoltà di non poter impiegare forzature di segno opposto: da un lato non possono terrorizzare senza proporre una strada di possibile, anche se parziale, soluzione al problema esposto, perché la paura senza possibilità di scampo produce un istintivo allontanamento dal problema; dall'altro non possono minimizzare troppo o trattare con troppa leggerezza questioni importanti, perché il rischio è la percezione di un allarme eccessivo, rispetto alla realtà. (Volli, 2005 – Gadotti e Bernocchi, 2010)

Ciò non esclude, tuttavia, una buona articolazione dei toni comunicativi, che sono molteplici e sfuggono a una catalogazione precisa e esaustiva, trattandosi spesso anche di soluzioni del tutto personali e legate alla creatività dell'ideatore e non di rado frutto di contaminazioni tra i diversi generi; i linguaggi forse più ricorrenti (Gadotti e Bernocchi) possono essere individuati attraverso il tono predominante che si è voluto inserire nella comunicazione, fatta salva, naturalmente, la risposta soggettiva di ciascun ricevente, che può non essere completamente aderente all'intento progettuale:

- 1. SENTIMENTALE/COMMOVENTE/PATETICO**
- 2. DRAMMATICO/VIOLENTO/SCIOCCANTE**
- 3. AGGRESSIVO/ACCUSATORIO/DI DENUNCIA**
- 4. RASSICURANTE/GRATIFICANTE/POSITIVO**
- 5. DIVERTENTE/UMORISTICO/IRONICO**
- 6. RESPONSABILIZZANTE/PATERNALISTICO/PRESCRITTIVO**
- 7. INFORMATIVO/DESCRITTIVO/DOCUMENTARISTICO**

Occorre infine sottolineare come ciascun linguaggio abbia maggiori possibilità di arrivare all'utente, se applicato in maniera mirata all'argomento specifico e a un target specifico; tanto più il target è generale (per non dire generico), tanto meno la memorabilità della comunicazione sarà minore, poiché le informazioni e il tono dovranno essere recepibili da chiunque, indipendentemente dall'età, dal contesto socio-culturale, dalla provenienza. Come dire: fumare fa male e nulla più!

Importanza della diffusione in rete e dei nuovi media

Perché la rete? Perché l'importanza di un utilizzo della comunicazione sociale attraverso i nuovi media?

È indubbio che internet sia il collettore più incredibile che il mondo contemporaneo abbia a disposizione ed è altrettanto indubbio che la comunicazione sociale -ponendo temi alti e di interesse collettivo- sia il fruitore ideale di tale servizio; trasmettere in tempo reale e a costo sostanzialmente nullo messaggi, informazioni, consigli su tematiche trasversali rispetto a appartenenze geografiche, sociali, culturali è fondamentale per creare consenso, fare opinione,

muovere comportamenti. In breve, per riunire gli individui in collettività, pronte a lavorare per un futuro migliore e per dare loro la possibilità di interagire, confrontarsi, scontrarsi, trovare soluzioni.



L'utilizzo della cintura può salvare la vita: il tono è delicato e quasi poetico e rende esplicito il concetto attraverso la non visibilità della data di morte.

Posta elettronica, siti web, social, sono i nuovi media che supportano nuove modalità di comunicazione condivisa e interattiva e che condizionano anche le modalità di formazione e informazione; anche nell'ambito dell'insegnamento, infatti, la diffusione di nuovi strumenti multimediali ha portato modifiche sovente sostanziali, basti pensare all'introduzione dei supporti per la lettura video, all'interattività che permette scambi di informazioni e opinioni tra studenti, ma anche tra studenti e docenti, ai molti sussidi per l'apprendimento a distanza e all'autoapprendimento (Gadotti).

E in tal senso la ricerca più recente svolta nell'ambito della collaborazione con Protezione Civile ha dato una risposta alle nuove esigenze, attraverso la struttura delle "Pillole", unità didattiche multimediali e interattive, che sostengono gli insegnanti nelle attività di informazione e formazione, permettendo al tempo stesso ampi margini di scelta nella formulazione del programma, per il raggiungimento di un insegnamento mirato alla classe, ma persino alla tipologia di studenti presenti, fino al singolo studente.

Importanza dell'autoapprendimento

Per una comunicazione che informi e al tempo stesso formi, qual è quella che si è prefissata Protezione Civile, l'autoapprendimento è un medium non trascurabile, che va promosso e incentivato, perché è la strada che permette di raggiungere numeri di fruitori altrimenti difficili da ottenere, sia per ragioni di tipo organizzativo, sia per ragioni di personale coinvolto.

Di "Pillole" si è accennato e si parlerà diffusamente in seguito, così come delle campagne tradizionali da affissione o web, in questa sede sembra utile almeno accennare ad uno strumento di comunicazione che nel mondo contemporaneo ha avuto grande diffusione, proprio in virtù del suo essere aggregante e visibilmente presente, ovvero l'evento.

La ragione di tale successo e diffusione è in parte da ricercare nella molteplicità di mezzi impiegati: campagne di affissione, prodotti editoriali, gadget, allestimenti concorrono infatti in maniera correlata alla sua strutturazione, componendo un progetto complesso di immagine coordinata o, più precisamente, di identità visiva.

A questo si aggiunga che un evento coinvolge "fisicamente" le persone, si svolge in uno spazio fisico, è strutturato con oggetti concreti e permette altresì un contatto tra il soggetto promotore e il fruitore, anche occasionale.

Nel caso in oggetto, ad esempio, proporre un festival per affermare il principio che "Siamo tutti protezione civile" significa dare la possibilità a chiunque di "toccare con mano" sia alcuni importanti concetti di autoprotezione e di mitigazione del rischio, sia di conoscere direttamente i promotori e gli attori che fanno riferimento alla struttura; una sorta di autoapprendimento guidato sul campo, che mima e fa sperimentare situazioni differenti di pericolo, alle quali giungere preparati attraverso la conoscenza dei segnali diffusi da Protezione Civile e del riconoscimento dei segni di allerta presenti nell'ambiente circostante.

Importanza dell'utilizzo di linguaggi visivi differenti a seconda del target

Come già accennato e assodato, per ottenere i risultati prefissati in una campagna di comunicazione occorre fissare da subito il target di riferimento della comunicazione stessa; a parità di contenuti, infatti, il fruitore della campagna percepirà in maniera maggiormente chiara e, quindi, positiva dal punto di vista del rendimento, ciò che gli è maggiormente noto, perché sperimentato o rispondente a precisi modelli di riferimento. Bambini, ragazzi, adulti, anziani rappresentano gruppi estremamente differenti, nonostante possano appartenere alla medesima area geografica, culturale e sociale; a ciò si aggiunga l'indefinita gamma di successive articolazioni, che si possono avere, incrociando ulteriori specifiche, quali la condizione (studenti, lavoratori, pensionati...), le abitudini e gli stili di vita e così via.

Se poi ci si sofferma a pensare alla difficoltà di arrivare al cuore di fruitori non omogenei per lingua e cultura, le difficoltà appaiono a volte insormontabili.

Nel caso della comunicazione sociale e in quello ancor più mirato dell'oggetto della ricerca che si presenta, la scelta della predominanza del linguaggio visivo è stata quasi obbligata, trattandosi della necessità di proporre informazioni il più possibile svincolate dal codice della lingua scritta, per mirare a sfruttare le potenzialità delle immagini, a giusto titolo viste come potenziali media "universali"; la scelta, dopo alcune sperimentazioni, si è rivolta a figure e schematizzazioni aderenti a modelli e stereotipi trasversali, sia per i protagonisti, sia per il contesto di riferimento.

Tuttavia, ancora non è sufficiente per avere garanzie di riuscita e, quindi, è stato necessario introdurre anche ulteriori variazioni linguistiche, a seconda del target di riferimento: ecco il valore delle esperienze svolte con le scuole e con le proposte di attività dei festival.

Importanza della differenziazione dei media per fasce di età

Un ultimo aspetto che vale la pena sottolineare è l'introduzione di nuove forme di comunicazione, che interessano soprattutto alcune fasce di età specifiche, determinabili come la fascia che va dagli adolescenti ai giovani adulti e/o alcuni gruppi che trovano modelli di riferimento nelle forme di arti spontanee e nell'arte collettiva; in particolare, nella contemporaneità trova spazio un mezzo di comunicazione visiva definibile come "Guerrilla marketing".

La denominazione stessa fa immediatamente intuire come si tratti di uno strumento che fa delle incursioni improvvise e inaspettate il focus progettuale e come, altresì, tale espressività non sia sempre configurabile come processo formalmente previsto e legale.

Naturalmente in questa sede si tratta delle espressioni che non violano alcuna regola e che, anzi, stupiscono e coinvolgono l'osservatore, facendolo riflettere su quanto sta vedendo e sui temi che la rappresentazione propone.

Il Guerriglia marketing può essere catalogato a seconda della modalità operativa e del fine proposto, qui esplicitato secondo lo scopo "sociale":

- **Ambient Marketing**, quando il messaggio si occupa di intervenire sull'ambiente, per mettere in evidenza i pericoli che oggi corre la sua tutela;
- **Behavioural Marketing**, che in maniera inaspettata invia informazioni intriganti e mirate a potenziali fruitori su devices diversi;
- **Word-of-mounth Marketing**, che trasmette i messaggi fondandosi sul passaparola, anche in maniera "fisica", ad esempio con post it;
- **Headvertising Marketing**, che si basa sull'adesione al progetto di volontari, disponibili a portare sul proprio viso il messaggio, naturalmente di durata limitata;
- **Bluejacking Marketing**, che veicola i messaggi mediante la connessione bluetooth;
- **Thumbnertising Marketing**, forma inaspettata di messaggio, che viene proposta su supporti sorretti dalle mani di volontari, che li fanno apparire all'improvviso;
- **Beamvertising Marketing**, proiezione in movimento di messaggi video;
- **Undercover Marketing**, basato sul testimonial, che propone messaggi facendoli propri.

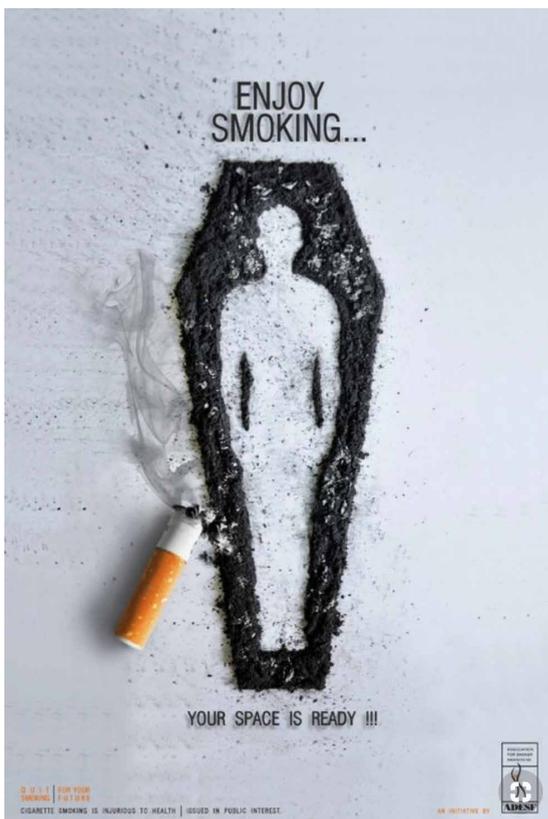


Come si evince chiaramente, dunque, le tipologie non solo sono molte, ma addirittura potenzialmente illimitate, poiché basate sulla creatività e l'inventiva del singolo (o del singolo gruppo); i rimandi principali, per comprendere le radici di tali forme libere di comunicazione, possono forse essere ricercati e trovati nella street art o nella net art, accezioni di un cultural jamming, che via via si è declinato secondo forme sempre più articolate e, per alcuni aspetti, sfuggenti.

In definitiva, il guerrilla marketing è la definizione ampia, che comprende le innumerevoli attuali accezioni di comunicazione alternativa, sempre e comunque implementabili e variabili a seconda delle esperienze proposte; mantiene in sé, tuttavia, il fine dell'incursione rapida e devastante, che viene demandato dal termine stesso "guerriglia" e, al tempo stesso, la progettualità di un'azione mirata a un fine e chiara nello scopo di memorizzazione della narrazione proposta, che è ben esplicitata dal termine "marketing".

Maria Linda Falcidieno

Professore Ordinario di Disegno



Le due figure presentano il medesimo argomento (la lotta contro il fumo) con toni differenti: ironico e provocatorio il primo, duro e aggressivo il secondo.

I CAPITOLO

**Registri comunicativi e
continuità espressiva**



Il contesto genovese: paesaggio e società

Una delle parole chiave che potremmo utilizzare per riferirci al paesaggio ligure è “fragilità”. Connotato da una prevalente montuosità del suo entroterra esso si affaccia sul mare lungo tutto l’arco naturale che ne connota la forma. Nei secoli questo paesaggio è stato fortemente modificato dall’intervento dell’uomo per renderlo abitabile e produttivo, andando a intervenire anche in siti dove naturalmente non sarebbe stato del tutto possibile insediare attività. Questa tendenza negli ultimi due secoli si è fatta sempre più pronunciata fino ad arrivare all’epoca contemporanea dove il cambiamento di alcuni equilibri, nel vivere e nel presidiare alcune aree, ha evidenziato la fragilità di sistemi messi in essere dall’uomo.

Costruire su versanti con una pendenza estremamente accentuata, intorno o addirittura sopra torrenti o rivi, ai margini di aree boschive o in diretta vicinanza con la cimosa costiera, oggi, determinano il verificarsi di situazioni di potenziale, e in alcuni casi reale, rischio. Fenomeni naturali che per quanto intensi non possono essere definiti calamità naturali vere e proprie, andando ad insistere su aree compromesse, determinano effetti disastrosi.

Viene quindi naturale pensare, tra le strategie operative, ad azioni che possano innanzitutto diffondere una cultura relativa a queste situazioni e che possano mettere in atto comportamenti atti a prevenire possibili danni o quantomeno a limitarne gli effetti.

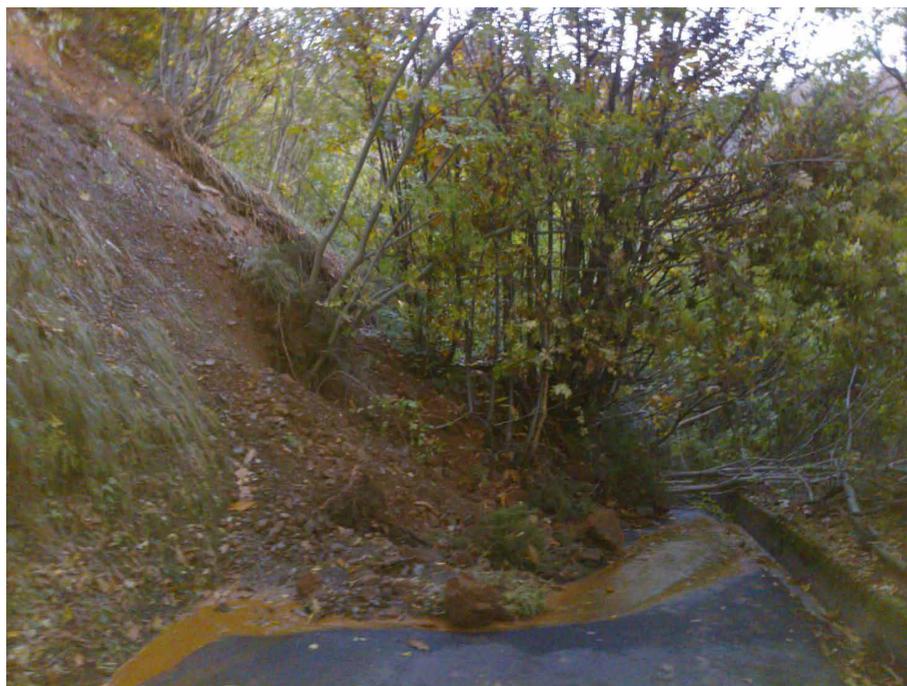
In tal senso si collocano gli intenti di Protezione Civile (cfr. con i progetti di ricerca condotte in seno al DAD coordinati dalla professoressa Maria Linda Falcidieno) in collaborazione con l’Università di Genova.

Elementi sostanziali di questi progetti sono stati: la riconoscibilità del mittente di tali messaggi, la identificazione di un concetto fondamentale, ovvero che ciascuno di noi può essere parte attiva nel fronteggiare determinate situazioni ed infine, suddivise nei casi specifici, quali sono le azioni ed i comportamenti virtuosi da metter in atto.

Sostanziale quindi si è rivelata la necessità di mettere in chiaro, da subito, quali fossero gli interlocutori a cui rivolgersi e conseguentemente quali fossero i linguaggi e i vettori più opportuni, partendo cioè dal presupposto che una campagna di comunicazione non sufficientemente articolata ben difficilmente si sarebbe rivelata efficace rispetto alle aspettative.

La popolazione genovese, oggi, è profondamente mutata rispetto al passato e sostanzialmente si è evoluta secondo due direzioni: una sostanziale riduzione quantitativa e una evidente multiethnicità al suo interno, con una distribuzione urbana, al contempo, che resta diffusa in un territorio piuttosto vasto e tutt'oggi presenta alcune lacune sul piano delle infrastrutture e sulla logistica.

Questo comporta, quindi, la presenza di persone che continuano, seppur con una densità inferiore rispetto al passato, a vivere in delegazioni e quartieri che erano stati creati in epoche in cui la città raggiungeva quasi il milione di abitanti e pertanto era stato necessario rubare spazi abitativi anche dove si era reso necessario forzare il rapporto architettura-città-territorio introducendo modelli e linee di espansione non conformi alla naturale possibilità di espansione della città. Inoltre a questo fenomeno si associa una considerevole estensione della fascia di età di persone anziane che, a causa di questi fenomeni, vivono talvolta in condizioni di solitudine e relativo isolamento.



Un paesaggio profondamente cambiato dall'intervento dell'uomo nel corso dei secoli, oggi, a causa di abbandono ed incuria sta mostrando tutta la sua fragilità: una vera e propria emergenza che rende necessario un nuovo livello di consapevolezza da parte dei cittadini.

Interlocutori e culture

Alla luce di queste considerazioni come premessa si delinea una compagine urbana e sociale piuttosto articolata ed eterogenea all'interno della quale ha preso forma il progetto di collaborazione con Protezione Civile ai fini dello studio di una campagna di informazione su scala cittadina. All'interno di questa compagine quindi si sono individuate specifiche fasce di interlocutori per i quali è stato definito un apposito linguaggio, capace di veicolare determinati messaggi tenendo conto delle peculiarità di tali fasce e dei rispettivi contesti.

La distinzione più macroscopica ha fatto individuare due possibili direzioni comunicative: una rivolta a coloro che, seppur con esperienze dirette relative a certi fenomeni, non hanno sviluppato ancora una piena coscienza critica di certe evoluzioni e soprattutto di quali azioni debbano o possano essere messe in atto nel caso si presentino.

Dall'altro capo si individua la categoria di persone che, a causa di età o provenienza, non hanno conoscenza né della consistenza di certi fenomeni meteorologici, né delle azioni di protezione che ne possono conseguire.

Se è vero che i cittadini già da tempo insediati nel territorio genovese hanno comunque sviluppato una certa attitudine a relazionarsi con certi fenomeni, assai più grave il problema si presenta con coloro che diversamente provengono di recente da aree geografiche in cui determinanti fenomeni sono totalmente assenti. Neve, alluvioni o frane ad esempio difficilmente possono essere compresi soprattutto nella loro accezione di causa effetto rischioso da coloro che non hanno alcuna esperienza in tal senso.

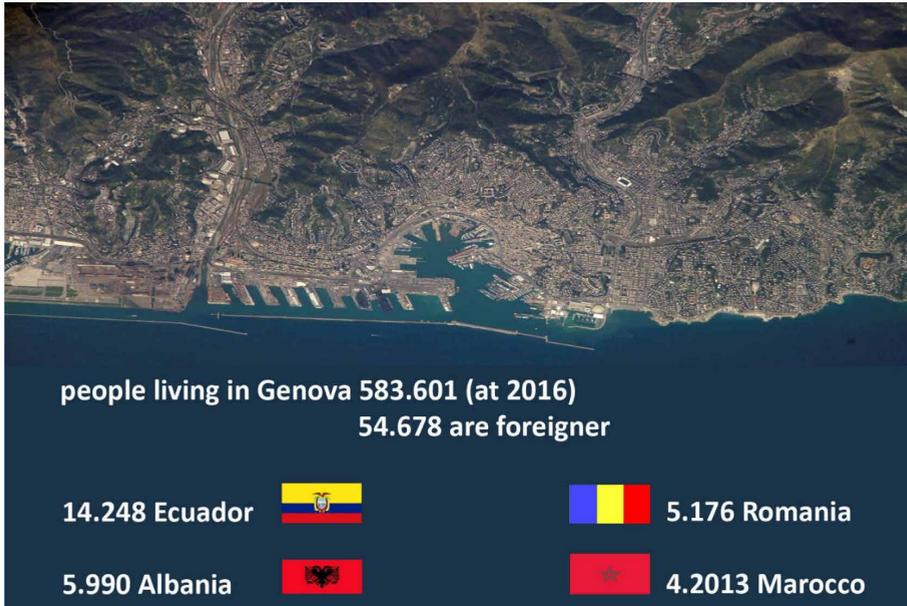
Sostanzialmente quindi si sono individuati tre differenti livelli di comunicazione: una comunicazione di tipo sintetico, rivolta a coloro che già conoscono certi fenomeni, ma occorre che abbiano consuetudine con le buone pratiche da metter in essere in caso di necessità; una comunicazione di tipo più approfondito, in alcuni casi addirittura multilinguistica, per coloro che non conoscono appieno le attività di Protezione Civile e le potenzialità di certi canali di informazione (ad esempio anziani) e per coloro che non hanno esperienza di certi fenomeni e per i quali è necessario fornire dati e spiegazioni in maniera più estesa ed articolata.

Infine si è individuata una categoria a sé stante, ovvero quella dei bambini in età scolare, dai 6 ai 13 anni, per i quali si è individuata una campagna di comunicazione più approfondita mirata proprio alla diffusione di una vera e propria cultura di Protezione Civile correlata alle caratteristiche del territorio in cui vivono.

Contesti formali

La possibilità di individuare fasce di interlocutori e modalità generali di intervento ha permesso la scelta di contesti all'interno dei quali collocare le azioni di comunicazione: fasce di età prevalenti e stili di vita infatti hanno reso evidente quelli che sarebbero stati i vettori a cui affidarsi e infine quali linguaggi visivi e verbali adottare per garantire l'efficacia delle azioni intraprese.

La campagna di comunicazione si è così articolata in tre differenti forme: comunicazioni urbane, ovvero con vettori che si integrano con la città attraverso differenti supporti e modalità, comunicazioni *ad personam* con opuscoli illustrati, sia in italiano che nelle lingue straniere di riferimento dei principali ceppi linguistici presenti nel territorio, e infine campagne di comunicazioni svolte in ambito scolastico o in eventi straordinari organizzati nel palinsesto delle attività culturali della città.



La presenza di numerosi cittadini provenienti da differenti aree culturali rende ancora più complesso il processo di informazione e formazione in merito a determinate situazioni tipiche del paesaggio e del clima ligure.

Comunicazioni urbane

La fascia di età di persone compresa tra i 14 e i 70 anni, considerabili quindi come persone con vita attiva e il permanere di una stretta relazione con i mezzi di trasporto e le infrastrutture cittadine, è stata oggetto di una campagna di informazione articolata sostanzialmente attraverso grandi affissioni stradali e ulteriori vettori quali proiezioni nella rete della metropolitana di Genova o attraverso immagini e messaggi riprodotti sui biglietti degli autobus.

Il punto di partenza di questa azione è stata la prima esperienza di comunicazione a livello urbano intrapresa da Protezione civile che è stata oggetto, prima della debita progettazione, di opportuni studi per verificarne l'efficacia e il feedback percettivo generale.



Campagne di affissione per il pericolo neve o per l'emergenza determinata dalla presenza di cinghiali nel tessuto urbano.



Campagne di affissione stradale per incendi boschivi (2017) e cinghiali (2018). Sono riportate le soluzioni per i cartelloni stradali di grandi dimensioni (6000x3000 mm).

Nella sostanza l'immagine riprodotta non veniva sempre ricondotta al debito mittente, ovvero protezione civile, e infine non sembrava cogliere l'effettiva necessità di metter in pratica determinate azioni a causa del tono eccessivamente infantile dei linguaggi grafici adottati. In sintesi non si evinceva la gravità del concetto di riferimento.

A questo si sono associate altre considerazioni ovvero che i messaggi visivi e testuali sarebbero stati visti in due condizioni diverse: una statica in prossimità ad esempio delle fermate dell'autobus e un'altra invece caratterizzata da un forte dinamismo, data dai cartelloni stradali in formato 6 metri per tre o posti sui fianchi degli autobus. Inoltre il linguaggio avrebbe dovuto potersi adattare alla comunicazione di differenti temi affrontati: ad esempio alluvione, neve e incendi.

Ecco quindi che il progetto ha trovato alcuni elementi cardine della propria strutturazione: riconoscibilità, comprensibilità, immediatezza.

La scelta dal punto di vista concettuale ha ristretto il campo operativo scegliendo di escludere messaggi che prevedessero delle negazioni, ma che proponessero una o più azioni in maniera diretta ed inequivocabile, senza cioè mediazioni concettuali.

Definiti questi concetti, dal punto di vista grafico si è scelto di introdurre sostanzialmente tre elementi: un legame esplicito con l'immagine coordinata della Protezione Civile già oggetto di studio da parte del gruppo di ricerca coinvolto, una texture di fondo che richiama l'evento di riferimento e infine i personaggi attori della azione introdotta dalla parte verbale principale.

Graficamente quindi si è attuata una sorta di estrema sintesi di luoghi e persone al fine di rendere quanto più facilmente leggibile l'immagine risultante. Immagine che a sua volta deve, nella sua impaginazione finale, prestarsi ad essere riprodotta non solo in dimensioni assai differenti, ma soprattutto in formati variabili, ovvero, sostanzialmente, con il passaggio da formati prevalentemente verticali a quelli decisamente orizzontali dei cartelloni stradali.

Comunicazioni cartacee

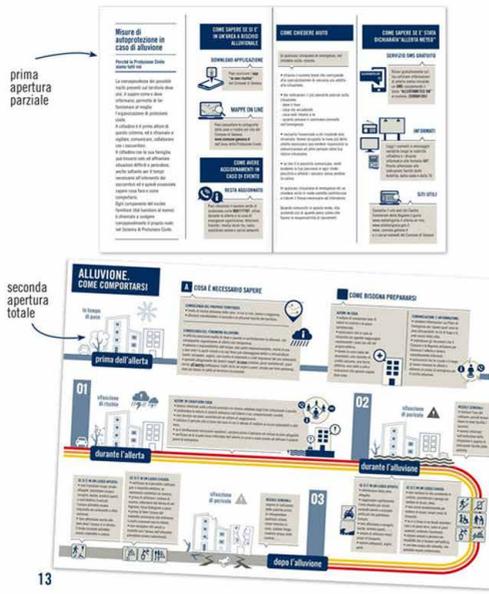
La necessità di istituire una campagna di comunicazione, in un certo senso ad personam, ha permesso di istituire un canale più diretto rispetto a quanto già esposto attraverso il quale inquadrare il tema di una specifica calamità in maniera più articolata e diffusa. Vincoli progettuali anche in questo caso sono la riconoscibilità del mittente dei messaggi contenuti e una correlazione, per quanto possibile, con quanto viene trovato in ambito urbano. Il formato scelto è quello di un pieghevole, in formato A3 e successivamente piegato fino a raggiungere il formato A5. Compositivamente le due facciate sono interpretate in maniera diversa: a quattro pagine in formato A5 in cui vengono esposti in maniera sintetica i caratteri sostanziali del fenomeno oggetto del pieghevole e i canali attraverso i quali reperire informazioni o a cui rivolgersi in caso di necessità, si contrappone una pagina centrale in formato A3 in cui immagini e testo descrivono i caratteri salienti degli scenari prima, durante e dopo un evento e di quali siano le azioni da intraprendere a cura dei cittadini. Il linguaggio delle immagini è qui ridotto a icone o a sintesi di facile leggibilità, attraverso le quali porre l'accento e quindi migliorare la memoria visiva riferita a determinati contenuti. I colori sono sostanzialmente quelli riconducibili all'immagine coordinata di protezione civile e pertanto alla comunicazione a livello di affissioni stradali.

A questo progetto si è affiancato uno studio, che potremmo definire parallelo, che ha avuto l'obiettivo di approfondire il livello della comunicazione rivolgendosi alle persone che non hanno una perfetta padronanza della lingua italiana ma che vivono all'interno del tessuto urbano genovese: in questo caso si è scelto di riportare proprio sia la parte descrittiva di certi fenomeni, sia la parte operativa seppur con lingue differenti. Particolari accorgimenti a livello grafico e distributivo sono stati necessari per riuscire a mantenere una continuità compositiva anche per le lingue che prevedono scrittura da destra verso sinistra.



Le applicazioni esempi

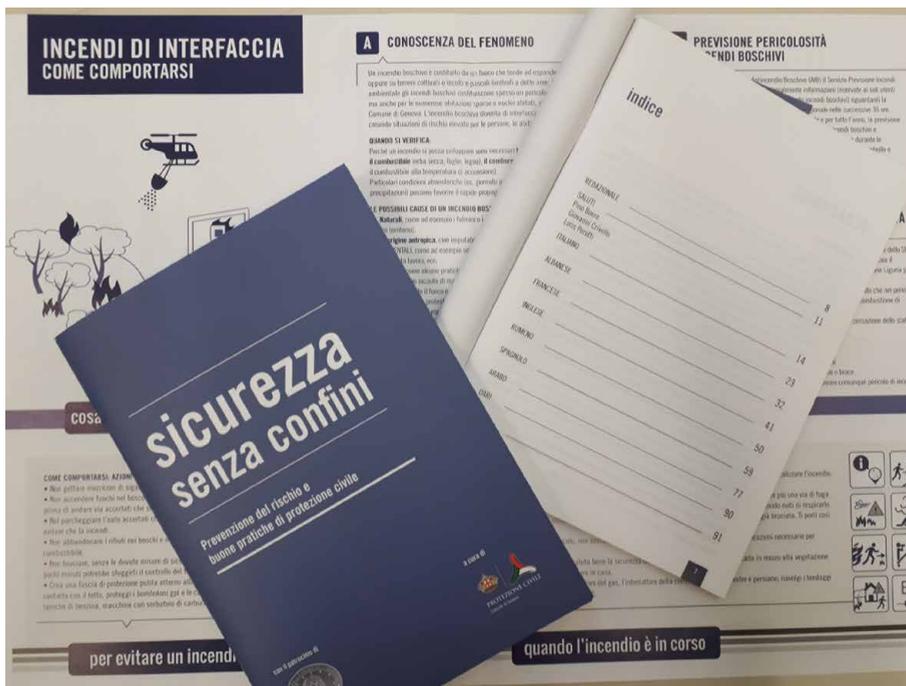
PIEGHEVOLE INFORMATIVO (formato base A3 - chiuso A5) dettaglio aperto e chiuso - versione in bianco



Pubblicazioni a stampa rivolte alla comunicazione multilinguistica per la comprensione dei fenomeni di calamità naturale e conseguenti buone pratiche; linguaggio testuale e grafico concorrono alla efficacia della azione intrapresa.

Eventi e videografica come processi inclusivi per l'apprendimento.

Ultima fase del progetto è stata quella di realizzare una serie di azioni che in virtù della loro natura permettessero un coinvolgimento diretto e più attivo degli interlocutori nel processo di conoscenza della cultura di protezione civile.



Progetto per lo studio dell'immagine coordinata relativa alle comunicazioni di Protezione civile (Genova) e per la definizione di una coerenza espressiva nella illustrazione di eventi ed azioni.

In questo caso le modalità operative, sebbene siano state piuttosto diversificate, hanno avuto come elemento di unificazione la lettura critica e l'espressione dei risultati attraverso elaborati grafici di varia natura.

Una prima sperimentazione è stata rivolta ad un concorso di idee su scala nazionale dal titolo "Siamo tutti protezione civile". La richiesta del bando, sulla scorta di esperienze svolte in altri ambiti e in altri paesi europei, è stata l'ideazione di una performance artistica o di una installazione che, con il coinvolgimento dei partecipanti, raccontasse tra le vie della città di Genova, il concetto di corresponsabilità nella partecipazione alle azioni di protezione civile.

Le idee presentate sono state moltissime e le più disparate tuttavia, per quanto attiene all'esperienza di ricerca svolta dal dipartimento DAD, si ritiene necessario fare menzione del workshop internazionale, "Air - Act - Action", dedicato proprio alla possibilità di partecipazione a questo bando, in cui gli studenti sono stati chiamati a preparare degli elaborati grafici utili alla presentazione delle loro idee.

Focus del workshop era proprio la comparazione tra approcci culturali differenti nella scelta di come raccontare una idea progettuale.

La richiesta specifica di contenere tutto l'impianto ideativo, ai fini del concorso, in due sole tavole in formato A3 ha permesso focalizzare l'attenzione proprio sulla astrazione del concetto alla base di una proposta e di individuare il linguaggio grafico più efficace alla comunicazione del progetto stesso.



Trees by Ai Weiwei — Londra 2015, Royal Academy of art – cortile. Le opere dell'artista sono installazioni urbane create per evidenziare il concetto di pluralità culturale nella società contemporanea.

Un ulteriore esperimento si è fatto con la partecipazione al Festival della Scienza, edizione del 2017, con l'evento "Acchiappa il segno".

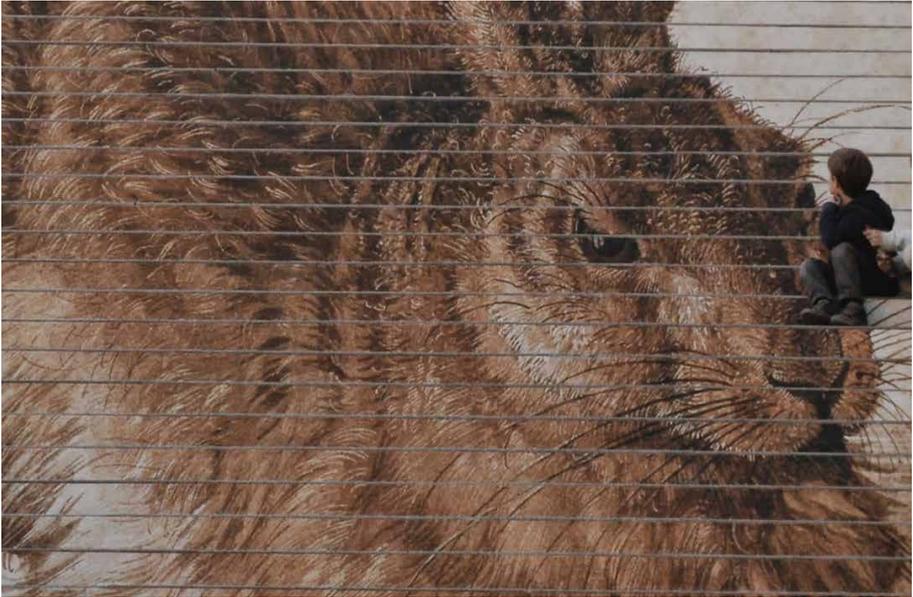
In questo caso i laboratori organizzati hanno visto il coinvolgimento di giovani in età scolare nella lettura di carte tematiche attraverso le quali, riconoscendo specifici "segni" relativi all'assetto idrogeologico e allo sviluppo della città, fosse possibile individuare aree a rischio all'interno del tessuto urbano genovese.

Infine possiamo considerare come summa e risultato di quanto esposto il progetto "pillole di protezione civile"

Questo progetto, rivolto a bambini e preadolescenti, ovvero a fasce di età comprese tra 6/8 anni, 9/12 e 13/14 ha costituito una occasione per sperimentare ed ideare una nuova serie di linguaggi che tuttavia trovassero una continuità con le scelte contenutistiche e concettuali di quanto già fatto.

Il progetto, denominato "Cultura di protezione civile in pillole" vede la collaborazione anche con il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Genova al fine di calibrare al meglio approcci culturali e concettuali per determinate tematiche.

Il progetto si articola in format educativi a disposizione degli insegnanti in cui, suddivisi per temi, si affronta una pluralità di concetti che nel complesso aiutino a capire dinamiche, cause, conseguenze e buone pratiche correlate al tema principale. Il metodo con cui questi temi vengono affrontati è quello della narrazione visiva declinata secondo linguaggi grafici e schemi narrativi creati appositamente.



Vienna, Albertina Museum. La scalinata di accesso al museo viene integrata con immagini creando una installazione in cui persone e comunicazione si integrano visivamente in un artificio prospettico.

La principale difficoltà di questo progetto è stata la scelta e l'ideazione di identità visive e schemi narrativi che potessero essere adattati di volta in volta, pur rimanendo fedeli a sé stessi, alle necessità del tema da affrontare. Lo schema della narrazione è sempre quello di una relazione dialettica tra due protagonisti: due giovani nel caso dei format rivolti alle due fasce di età più grandi, mentre per i più piccoli gli interlocutori sono bambini e adulti.

Le azioni proposte durante la narrazione sono state debitamente pensate in maniera proporzionale all'età di riferimento al fine di instaurare una possibile identificazione tra "attori" e "spettatori". Tale corrispondenza si è quindi riversata nella scelta dell'impianto grafico e nella definizione dell'identità dei personaggi: immagini fotografiche e scambi di battute piuttosto veloci per i più grandi, disegni con un certo livello di approfondimento dei dettagli e la presenza dei protagonisti nella scena per la fascia intermedia, ed infine una rappresentazione molto sintetica e la presenza dei protagonisti per la fascia più giovane.

Le azioni di protezione civile come sistema complesso: narrazione e comunicazione

Le esperienze qui esposte hanno messo in evidenza come anche un insieme di nozioni, riflessioni e azioni nel loro insieme possano essere considerati come un sistema complesso, da un certo punto di vista in termini di articolazione e complessità paragonabile ad un organismo architettonico o urbanistico o addirittura territoriale, per il quale la rappresentazione può e deve riuscire a costituire un *trait d'union* al fine di strutturarne la diffusione e la divulgazione.

Quanto sperimentato ha messo in luce sostanzialmente come l'analisi degli interlocutori, delle loro peculiarità e della loro relazione con il tema trattato, sia fondante ai fini della scelta di paradigmi e linguaggi utili alla veicolazione dei concetti. Difficile quindi, se non impossibile, pensare di scegliere un solo timbro, un solo registro comunicativo, un solo medium per raggiungere lo scopo prefissato.

In tal senso quindi assume un ruolo fondamentale lo sviluppo di una *corporate identity* con cui riuscire in maniera più o meno esplicita, e certamente sempre correttamente gestita ed interpretata nella sua effettiva consistenza non solo formale, a rendere sempre riconoscibile il mittente di specifiche comunicazioni e leggerne la coerenza operativa e culturale. Il linguaggio quindi nella sua accezione grafica – ma non solo – diviene forma e sostanza di un modo attraverso cui raggiungere una efficace comunicazione di una identità e di modus operandi.



TUTTI SIAMO PROTEZIONE CIVILE



L'evento che vogliamo proporre ha durata di una settimana dove le persone tramite un percorso di tappeti colorati verranno messe a conoscenza del significato dei diversi colori di allerta alluvione tramite dei cartelloni. Alla fine di ogni colore ci sarà un'installazione e uno stand dove verrà regalato un pezzo di braccialetto, che verrà completato alla fine dell'intero percorso.

completando il braccialetto ci sarà la seguente scritta
TUTTI SIAMO PROTEZIONE CIVILE

IL PERCORSO DEI COLORI



Braccialetti.



Cartelloni informativi a fine di ogni percorso.

ALLERTA GIALLA

Una griglia in ferro di colore nero con fili appesi dove i passanti potranno appendere dei palloncini trasparenti. I palloncini indicano le gocce di pioggia.



ALLERTA ARANCIONE

Un "muro" di plastica con al centro dei fori dove sarà possibile attaccare il pannello colorato dal azzurro al marrone. Il muro indica la difficoltà di visibilità.



ALLERTA ROSSA

Una tenda di colore blu con all'interno esposte varie fotografie delle alluvioni passate, saranno presenti delle casse che trasmetteranno il suono dell'alluvione.



Progetto vincitore del concorso Street Art-siamo tutti Protezione Civile (2017-2018). Autori: Chiara Olmo, Giulia De Pinto (Corso di Laurea in Design del prodotto e della Nautica - Unige), titolo: il percorso dei colori.



SIAMO TUTTI PROTEZIONE CIVILE



IDEA DI PARTENZA

Christo, The Wrapped Reichstag 1995



IDEA FINALE In fine ho progettato un grande manifesto da affiggere presso Palazzo Ducale lato Piazza Mattotti.



↓ L'ARTE DELLA PROTEZIONE CIVILE ↑



Progetto secondo classificato del concorso Street Art-siamo tutti Protezione Civile (2017-2018). Autore: Matteo Barbagelata (Corso di Laurea in Design del prodotto e della Nautica - Unige), titolo: l'Arte della Protezione Civile.

II CAPITOLO

**Immagini e narrazione:
l'ideazione di un linguaggio**



FA FREDDO
E MI
METTO



BISOGNA
METTERE LE
CATENE ALLE
AUTO



ATTENZIONE!
BISOGNA
BUTTARE IL
SALE SULLE
SCALE

Una questione di immagine

Comunicare e diffondere una tematica così delicata, quale è la cultura di protezione civile, con la sua natura e i suoi compiti, associati – nell’immaginario collettivo – a eventi calamitosi, stragi e tragedie, è compito assai arduo e facilmente esposto a critiche e pregiudizi.

Non si tratta, però, soltanto di portare a conoscenza dei pericoli derivanti dalla pratica di azioni irrispettose o incoscienti, o istruire su particolari comportamenti da tenere in determinate circostanze, ma soprattutto si tratta di diffondere la cultura stessa di protezione civile, basata principalmente sul rispetto degli altri, dell’ambiente e di sé stessi.

In tale contesto, infatti, si parla spesso di “autoprotezione”, intesa appunto come l’insieme dei comportamenti che ciascuno di noi dovrebbe adottare per difendere e proteggere sé stesso in occasione di eventi calamitosi. L’obiettivo finale di tale comunicazione è indubbiamente la diffusione di una cultura comportamentale basata sostanzialmente sulle più elementari regole del vivere civile, nel pieno rispetto dei valori assoluti della comunità stessa e dello spazio che essa occupa.

In questo senso occorre riuscire a diffondere un’immagine unitaria che sia identitaria di una collettività (prima ancora che di un ente) e al tempo stesso vettore di conoscenza per l’educazione comportamentale. Da questi presupposti si è sviluppato un progetto che ha posto al centro il rinnovamento dell’intera immagine del dipartimento genovese di Protezione Civile, con l’auspicio che i risultati e gli obiettivi raggiunti possano fungere da traino per la diffusione della cultura di protezione civile a livello nazionale e non solo.

Come richiede ogni progetto di comunicazione, il primo passo è stato quello di uniformare la comunicazione sotto il profilo dell’immagine visiva; si è infatti messo a punto un vero e proprio manuale di immagine che fosse in grado di mettere a sistema gli elementi connotativi di protezione civile, opportunamente declinati per il

dipartimento genovese in questione. A partire dal colore blu, adottato istituzionalmente a livello nazionale e senza prescindere dal logo (definito in questi ultimi anni in modo univoco dall'ente nazionale stesso), è stato messo a punto un sistema di elementi capaci di connotare il dipartimento: dalla scelta del font, alle varianti cromatiche definite sulla base del colore istituzionale, fino alla definizione di un *layout* che fosse applicabile con coerenza ad ogni tipo di supporto e ad ogni tipo di *media*.

Il manuale di immagine coordinata del Dipartimento Genovese di Protezione Civile rappresenta il primo passo verso un'organizzazione sistematica di tutta la comunicazione del dipartimento stesso e, soprattutto, fornisce gli elementi irrinunciabili per diffondere con coerenza ed efficacia la sua identità rendendo riconoscibile ogni tipo di comunicazione.



Immagini tratte dal manuale di corporate identity, che ha dato inizio al progetto, a cura di Clarissa Sabeto.

Per queste ragioni è stato scelto di adottare un layout fortemente caratterizzato per forme, colori e impostazioni, che si avvallesse di segni grafici facilmente riconoscibili e, soprattutto, che declinasse con coerenza e riconoscibilità le immagini adottate.

In virtù di un *target* fortemente differenziato a cui si rivolge la comunicazione di Protezione Civile (differente per età, genere, formazione culturale, idioma, interessi, etc.), oltre a comunicazioni più specifiche definite per ciascuna fascia, a livello generale si è cercato di uniformare le scelte comunicative secondo un linguaggio grafico che fosse il più chiaro ed immediato possibile, in modo da raggiungere in

prima battuta la maggior parte dei destinatari della comunicazione. Ciò è stato anche imposto dal fatto che spesso, in occasione di eventi calamitosi – quando diventa ancor più necessaria la comunicazione da parte di protezione civile – si hanno tendenzialmente a disposizione vettori e supporti non riferiti a *target* specifici, ma comunque in grado di raggiungere contemporaneamente la quasi totalità della collettività.

In tale contesto è inevitabile dover adottare un linguaggio preferibilmente visivo, che sia anche in grado di liberarsi dall'impiego della parola scritta e che riesca con immediatezza a fornire indicazioni, suggerire comportamenti da adottare e, in senso più ampio, educare alla cultura di Protezione Civile.

Ciò, naturalmente, non ha escluso, per ciascuna fascia di riferimento, di adottare nello specifico i più coerenti ed efficaci linguaggi, anche alla luce dei diversi media impiegati per la comunicazione.

La definizione di una forte identità visiva che sia facilmente rintracciabile in ogni livello di comunicazione costituisce il fattore caratterizzante dell'intera campagna di Protezione Civile e deve essere individuata tanto nelle comunicazioni riferite alle diverse fasce di *target*, quanto nelle differenti tipologie di comunicazioni ed in ogni momento in cui la comunicazione avviene. Occorre, infatti, ricordare che la comunicazione di Protezione Civile può avvenire non soltanto in quello che viene definito "tempo di pace" – ovvero quando non si sono ancora verificati eventi calamitosi – ma anche quando l'evento è in atto e a seguito dell'evento stesso (per dare informazioni e guidare a comportamenti specifici).

È evidente, allora, che le informazioni saranno estremamente differenziate non soltanto in relazione al tipo di utente, ma anche in relazione al momento in cui vengono diffuse ed ai mezzi che vengono impiegati, e contribuiranno nel loro complesso a diffondere la cultura stessa di Protezione Civile. Questo deve essere l'obiettivo principale per poter auspicare un miglioramento delle condizioni di vita dell'intera collettività ed una diminuzione dei rischi.

Riferimenti visivi

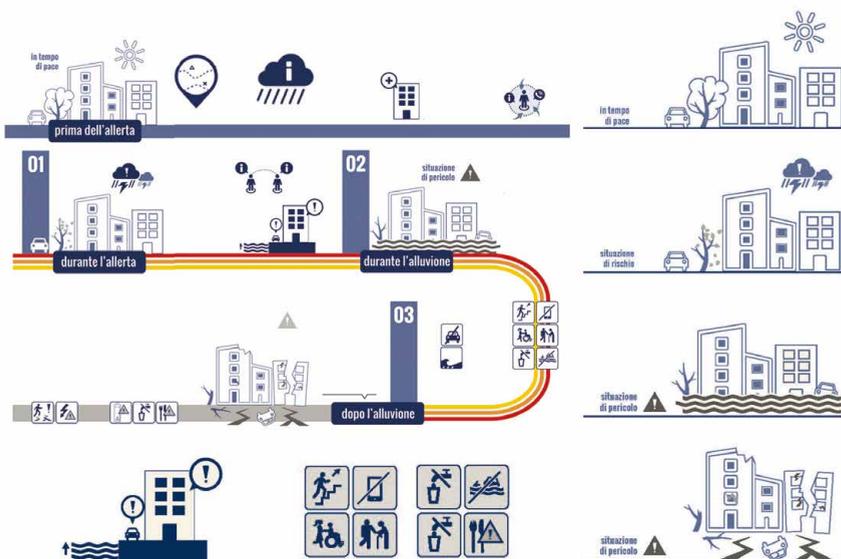
La complessità dell'apparato comunicativo da predisporre per diffondere con efficacia la cultura di Protezione Civile ha richiesto attente ricerche relative al linguaggio da impiegare, alle informazioni da diffondere, ai messaggi da veicolare, ma anche alle immagini da adottare. Si tratta, infatti, di educare ad una cultura che è strettamente correlata a situazioni "negative" (eventi calamitosi, disagi, disastri, etc.) ed è inevitabilmente associata a eventi che possono anche aver portato alla perdita di vite umane. Proprio per il fatto che i temi trattati possono essere piuttosto delicati e/o scottanti (la comunicazione di pubblica utilità è comunque una specifica accezione della comunicazione sociale) ogni riferimento visivo adottato potrebbe avere ripercussioni negative su fasce di *target* particolarmente sensibili.

Proprio per questo le ricerche condotte hanno portato alla definizione di un linguaggio che, pur trattando tematiche assolutamente concrete, evitasse di ricorrere ad immagini reali, facilmente riconducibili a eventi presenti nella memoria della

collettività. Oltre a ciò si cercato di porre l'accento sugli aspetti "benefici" derivanti dall'adozione di corretti comportamenti evitando di mostrare, invece, le conseguenze nefaste a cui condurrebbero comportamenti errati. In questo senso si è riusciti a "sdrammatizzare" il contenuto stesso del messaggio, riuscendo a diffondere la cultura di protezione civile.

Da queste premesse si è avviato il progetto che è stato opportunamente declinato su ciascun tipo di target e in relazione a ciascun tipo di vettore. In particolare, dopo aver definito un'identità visiva facilmente riconoscibile per segni grafici, layout, caratteri tipografici, colori, pittogrammi e quant'altro (come detto, il primo "step" è stato definire un manuale di corporate identity del dipartimento genovese di protezione Civile), si sono applicati gli elementi connotativi nello sviluppo di tutte le successive campagne riferite ai diversi livelli di comunicazione, ovvero alla comunicazione di tipo sintetico, a quella più approfondita e a quella riferita al target infantile.

Inizialmente è stata elaborata la comunicazione di tipo più approfondito, rivolta al singolo, in quanto sviluppata attraverso la redazione di pieghevoli contenenti la totalità delle informazioni da divulgare che sarebbero stati distribuiti gratuitamente ai cittadini. Naturalmente questo livello di approfondimento ha richiesto l'utilizzo di una grande parte testuale informativa ed ha implicato la restrizione del *target* di riferimento che ha escluso tutti coloro che non sono alfabetizzati (in gran parte, quindi, i bambini, ma non solo) e tutti coloro che non conoscono in modo adeguato la lingua italiana (e in un contesto sociale come quello italiano – e genovese in particolare – non sono pochi).



Pittogrammi presenti all'interno dei pieghevoli illustrativi; da notare lo specifico linguaggio visivo adottato, caratterizzante l'intera identità visiva di Protezione Civile a Genova.

Da ciò è nata l'esigenza di trasformare i singoli opuscoli (pieghevoli in formato A3, riconducibili ad un formato A5) in una serie di opuscoli tradotti in differenti lingue (quelle maggiormente parlate dalle minoranze straniere del territorio genovese) raccolti in un fascicolo da distribuire in modo mirato agli specifici utenti stranieri.

In questo caso l'impianto grafico e i relativi riferimenti visivi non hanno subito sostanziali stravolgimenti e si è intervenuti esclusivamente sulla parte testuale.

A questo primo livello di comunicazione hanno fatto seguito le campagne di tipo sintetico, quelle cioè, che non sarebbero entrate nei dettagli delle specifiche normative e delle raccomandazioni e informazioni, bensì quelle che con immediatezza avrebbero suggerito i comportamenti più adeguati da adottare in caso di eventi calamitosi e, ancor prima, in vista del verificarsi degli eventi stessi.

Per questo livello di comunicazione si è dovuto rinunciare alla maggior parte delle informazioni già presenti sui pieghevoli, in modo da porre in evidenza solo alcune informazioni ritenute più importanti in virtù di tempi di lettura molto ristretti. Queste campagne, infatti, prevedono affissioni stradali rivolte indifferentemente alla maggior parte degli utenti e, soprattutto, colte da passanti distratti (pedoni o motorizzati) che solitamente dedicano soltanto pochi istanti alla "lettura" ed alla "visualizzazione" dei contenuti.

Per questo livello di comunicazione – alla luce dei ristretti tempi di lettura e del vero e proprio "inquinamento visivo da affissioni pubblicitarie" a cui è sottoposta la città - si è voluta confermare con forza e riconoscibilità l'identità stessa di Protezione Civile ponendo i presupposti per una più complessa campagna di tipo "dinamico" (sviluppata cioè in momenti e per circostanze differenti) che porterà nel tempo ad una sempre più accentuata affermazione dell'identità di Protezione Civile e dunque della relativa cultura.



Confronto tra le principali comunicazioni visive adottate per le affissioni pubbliche.

La riconoscibilità dell'intero apparato comunicativo delle affissioni (principalmente nei formati 300x600 e 100x140 per quelle stradali e altri formati per la comunicazione sui mezzi pubblici o su altri supporti) è garantita dalla scelta di un rigoroso *layout* che viene opportunamente adattato ai diversi formati, ma consente di mantenere inalterata l'immagine complessiva. In estrema sintesi ogni prodotto prevede la presenza di un segno grafico fortemente connotativo posto alla sinistra della composizione: si tratta di una composizione di due box rettangolari di colore



Schematizzazione dei differenti layout e delle principali scelte di utilizzo del carattere tipografico a seconda del messaggio da veicolare.

blu, disposti in parte "al vivo", che fungono da campo sia per la denominazione dell'iniziativa (in genere dell'evento a cui fanno riferimento), sia per il posizionamento del promotore (Protezione Civile con la collaborazione del Dipartimento Architettura e Design dell'Università di Genova). La campitura di fondo della composizione è costituita da una *texture*, generalmente in bianco e nero, evocativa dell'evento stesso, sulla quale si dispongono le figure che rappresentano la trasposizione in termini visivi dei comportamenti da tenere. Alle figure è associata una breve parte testuale che chiarisce ulteriormente il significato delle immagini stesse. Se è vero che la sintetica parte testuale aiuta a definire meglio le azioni rappresentate, è altrettanto vero che le immagini, grazie alla loro sintesi, appaiono molto eloquenti e di facile ed immediata lettura e possono essere decodificate anche a prescindere dalla lettura della parte testuale.

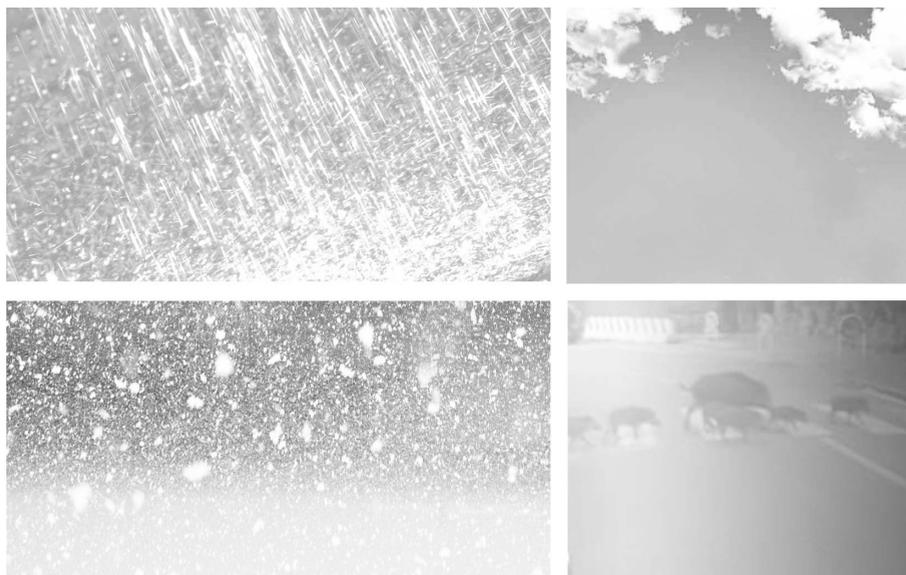
L'efficacia della comunicazione è da attribuirsi alla forte riconoscibilità che esprime l'immagine nel suo complesso attraverso l'impiego di costanti linguistiche, formali e cromatiche, mentre la riconoscibilità delle figure visualizzate è dovuta alla sintesi grafica con cui esse sono rappresentate. Per riuscire a descrivere azioni e comportamenti specifici non si è potuto adottare un linguaggio di tipo pittografico che non avrebbe consentito di cogliere particolari aspetti dell'immagine stessa, ma si è sviluppata una sintesi grafica che definisce un linguaggio iconico a partire da figure reali. Secondo questo principio sono state definite delle figure (personaggi) che, pur mantenendo un aspetto monocromatico riescono a descrivere con chiarezza le azioni che stanno compiendo, esclusivamente attraverso la loro sagoma interamente campita di nero. La scelta di particolari posizioni e inquadrature delle singole figure consente di porre in evidenza, di volta in volta, gli aspetti comportamentali che si vogliono mettere in evidenza.

Il risultato ottenuto è stata la definizione di un linguaggio grafico estremamente sintetico, capace di visualizzare con immediatezza il contesto e le azioni che si vogliono mettere in evidenza.

Contribuisce all'immediata lettura delle immagini anche il trattamento del contesto; la *texture* di fondo, infatti, pone ulteriormente in risalto le figure mettendo l'accento sul messaggio da veicolare.

Il linguaggio messo a punto per la comunicazione di tipo sintetico è risultato quello più immediato e più adatto ad una lettura rapida, come avviene lungo le strade della città. In questo modo, anche grazie alla sintesi del messaggio stesso e ad una forte riconoscibilità, si riesce a raggiungere un *target* molto ampio senza dettagliare messaggi diversificati per ciascun livelli di riferimento. Questo può accadere con le affissioni stradali che, lungo le strade di una città, vengono recepite da un gran numero di utenti, spesso appartenenti a *target* estremamente differenziati.

Da presupposti diversi, invece, si sta avviando un progetto per la diffusione della cultura di protezione Civile presso i bambini/ragazzi delle scuole primarie. In questo caso si tratta di utenti che, pur avendo una piccola differenza di età (circa 10 anni), hanno comportamenti, conoscenze, capacità, etc. estremamente differenziate che hanno indotto a sviluppare comunicazioni differenti secondo una ulteriore suddivisione per fasce di età che vanno dai 6/8 anni, 9/12 e 13/14.



Principali texture utilizzate come sfondo.

Una cosa, infatti, è rivolgersi ad un bambino di prima elementare (che verosimilmente non sa ancora leggere ed ha una capacità di attenzione/concentrazione ancora molto limitata) altra è rivolgersi ad un ragazzo di terza media (che verosimilmente ha già acquisito una certa proprietà di linguaggio, ha conoscenze ben più ampie e sta già maturando interessi diversi, talvolta assimilabili a quelli degli adulti).

La diffusione della cultura di Protezione Civile a queste fasce di età dovrebbe avvenire attraverso la formazione scolastica dei ragazzi, per cui si è scelto di realizzare prodotti video che possano essere visionati dai ragazzi, sotto la guida di un insegnante (maestro, professore) che potrebbe utilizzare il video per approfondire ciascuna tematica a seconda del livello di apprendimento di ciascun gruppo di studenti.

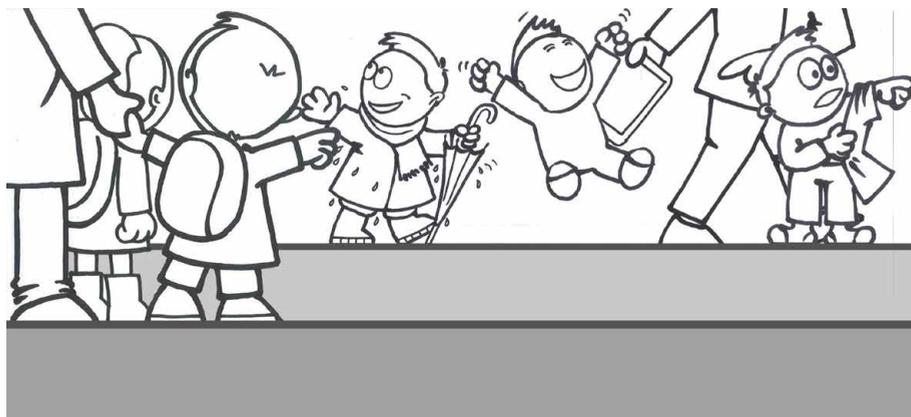
Naturalmente le differenze a cui si è fatto riferimento legate alle tre singole fasce di età hanno imposto lo sviluppo di altrettanti prodotti relativi a ciascuna fascia.

Anche in questo caso i riferimenti visivi hanno giocato un ruolo di primaria importanza già in fase di ideazione della narrazione. Infatti, sebbene in linea generale la vicenda narrata in ciascun video è utilizzata quale pretesto per affrontare con i ragazzi un vero e proprio “glossario” di termini legati alla cultura di Protezione Civile, sia unica per le tre fasce di età, si è variato il tipo di linguaggio impiegato (tanto testuale quanto visivo).

Passando dal target più maturo (13/14) a quello più infantile (6/8), ad una semplificazione della componente testuale e ad una riduzione dei termini da approfondire, è corrisposta una semplificazione del linguaggio visivo che è passato da immagini fotografiche (strettamente connesse al tipo di comunicazione *social*



Bozzetti preparatori del video per il progetto "Cultura di Protezione Civile in pillole", target fascia scolastica 9-12 anni.



Bozzetti preparatori del video per il progetto "Cultura di Protezione Civile in pillole", target fascia scolastica 6-8 anni.

tipica degli adolescenti) a immagini di tipo umoristico estremamente sintetiche (riconducibili ai prodotti visivi per un *target* infantile).

In particolare per la fascia media, quella riferita agli utenti di 9/12 anni, si è adottato un linguaggio visivo che fosse da tramite fra i precedenti due: in tal senso si è sviluppato un tipo di comunicazione basato su disegni di tipo realistico, benché realizzati con una tecnica molto rapida ed immediata che consente una estrema sintesi delle forme. La comunicazione messa a punto per questa fascia di età è quella che ha più punti in comune con la campagna di comunicazione sintetica realizzata a mezzo di affissioni e rivolta al target più ampio.

Scelte cromatiche

Elemento connotativo dell'intera comunicazione di protezione Civile è anche l'uso del colore e, più in generale, delle scelte e degli accostamenti cromatici che contribuiscono a rendere ulteriormente riconoscibile ogni prodotto.

L'era digitale ha pressoché equiparato i prodotti grafici realizzati in bicromia (generalmente bianco e nero) a quelli realizzati a colori: le potenzialità delle nuove tecnologie di stampa, e ancor di più l'impiego dei nuovi media per la diffusione delle immagini, hanno fatto sì che i prodotti grafici realizzati in bianco e nero non siano più dipendenti da questioni economiche, ma quasi esclusivamente da precise scelte progettuali.

D'altro canto, il continuo aumento dell'inquinamento visivo da affissioni pubblicitarie per le strade delle città, a cui si è già fatto cenno, nonché il continuo bombardamento di immagini a cui si è sottoposti durante la navigazione nel web e sui social, suggerisce l'impiego di immagini che possano risultare facilmente riconoscibili già a una prima e sommaria vista.

Al di là del soggetto rappresentato, in questo senso, è più eloquente e facilmente individuabile un'immagine caratterizzata da un evidente accostamento cromatico fatto per grandi porzioni dell'immagine stessa, rispetto ad una che impiega cromatismi più complessi. Potremmo quasi riconoscere che di fronte al "tripudio del colore" un prodotto in bianco e nero, talvolta, possa risultare più in evidenza rispetto ad immagini policromatiche.

Queste considerazioni hanno condotto alla realizzazione di immagini che all'estrema sintesi grafica unissero un maggiore impatto visivo se posti in relazione con altri prodotti grafici (sia affissioni, sia immagini in rete).

Per questo si è sviluppato un *layout* che fosse caratterizzato tanto dal rigore della composizione geometrica, quanto dal coerente impiego dei colori e dei relativi accostamenti.

In particolare la quasi totalità delle campagne propone uno sfondo fotografico in bianco e nero scarsamente contrastato e dunque caratterizzato da una *texture* piuttosto omogenea ed uniforme, sul quale spiccano i *box* ed eventuali altri segni grafici realizzati con il colore blu istituzionale, oltre alle figure (persone, animali, arredi, oggetti, edifici, etc.) realizzate come sagome nere. È appunto la costante composizione di sagome nere e grandi segni grafici blu su sfondo pressoché grigio a rendere immediatamente riconoscibile ogni immagine delle campagne di Protezione Civile.

In un unico caso, ad oggi, si è scelto di sostituire la *texture* di fondo in toni di grigio con una *texture* colorata. La scelta è stata dettata dalla differente natura dell'evento calamitoso in oggetto: se per la comunicazione relativa ai comportamenti da adottare in caso di nevicata o in vista di possibili alluvioni si è adottato un abbinamento fra colori freddi (grigio e blu, appunto), per la comunicazione relativa al pericolo di incendi di interfaccia si è voluto porre in evidenza il fattore "fuoco" sostituendo allo sfondo in toni di grigio una *texture* che fosse evocativa anche cromaticamente dell'incendio stesso e dunque realizzata in toni caldi, cioè in giallo.

L'adozione di questa scelta ha di fatto introdotto la possibilità di declinare un impianto grafico piuttosto rigoroso in relazione a mutate esigenze comunicative, portando anche al vantaggio di avere un ulteriore elemento distintivo nel panorama dei prodotti pubblicitari, pur nel rispetto dell'originaria e prevalente identità visiva.

Nell'ottica di contraddistinguere una campagna dalle altre, pur nel pieno rispetto delle generali scelte compositive e stilistiche, in occasione della campagna di sensibilizzazione sul comportamento da adottare in caso di incontro con i cinghiali (problema emergente che sta interessando un numero sempre maggiore di città fra le quali Genova) si è inserito un elemento cromatico che con immediatezza potesse contraddistinguere queste affissioni da quelle relative alla nevicata diffuse in città in tempi pressoché analoghi.

La volontà di inserire un segno cromatico di colore rosso ha trovato anche rispondenza nella necessità di mostrare – per la prima volta – un cartello di divieto a cui la cittadinanza, ad oggi, non era mai incorsa: il divieto di dar da mangiare ai cinghiali. Il messaggio doveva essere forte ed inequivocabile; non si tratta di suggerire un comportamento da adottare, bensì di imporre un divieto.

In questo caso il ricorso al linguaggio del codice stradale (disco bianco con bordatura e barra diagonale rosse che racchiude la sagoma di un cinghiale con una mano umana che lascia cadere del mangime) rende ancora più efficace ed inequivocabile il messaggio, oltre a sancire la vera e propria nascita di un pittogramma all'interno del già ricco apparato comunicativo del codice stradale.

Oltre a questo, la campagna di sensibilizzazione ed educazione relativa ai comportamenti da adottare in caso di incontro con cinghiali in città, pur in linea con le altre, riesce a contraddistinguersi sotto il profilo grafico, con la semplice aggiunta di un elemento cromatico distintivo e inaspettato.



Ideazione e realizzazione delle sagome che costituiscono il fulcro della comunicazione visiva da affissione.

campagna di educazione e sensibilizzazione della Protezione Civile del Comune di Genova

per difenderti da una
ALLUVIONE

*mettiti
al sicuro*

NON RISCHIARE
informati su:
www.comune.genova.it
www.allertaliguria.gov.it

LE.NITIVA PROTEZIONE CIVILE

campagna di educazione e sensibilizzazione della Protezione Civile del Comune di Genova

in caso di
NEVICATA

informati su:
www.comune.genova.it
www.allertaliguria.gov.it

*usa i mezzi
pubblici*

*libera
gli accessi*

LE.NITIVA PROTEZIONE CIVILE

campagna di educazione e sensibilizzazione della Protezione Civile del Comune di Genova

per proteggerti dagli
INCENDI BOSCHIVI

in caso di stato di grave pericolosità è vietato accendere fuochi

informati su
www.comune.genova.it

*riduci il rischio
per la casa*

*tieni pulito
l'ambiente*

*allontana
il combustibile*

Numero Unico di Emergenza **112**

LE.NITIVA PROTEZIONE CIVILE

campagna di educazione e sensibilizzazione della Protezione Civile del Comune di Genova

promossa da:
PROTEZIONE CIVILE

se sei alla guida in strade poco illuminate
PRESTA ATTENZIONE

in caso di incontro con
CINGHIALI

È VIETATO DAR DA MANGIARE

ALLONTANATI IMMEDIATAMENTE

NON AVVICINARTI

avvisaci su:
vigilanza.faunistica@regione.liguria.it
Numero Unico di Emergenza: **112**

in collaborazione con:
PROTEZIONE CIVILE

LE.NITIVA PROTEZIONE CIVILE

Manifesti 100x140 delle differenti campagne di comunicazione, caratterizzati dal rigoroso impianto geometrico e contraddistinti da un differente uso dei cromatismi in relazione alla tipologia della campagna.

Definizione di una immagine e nuove visioni

Diffondere la cultura di Protezione Civile significa fondamentalmente educare a un comune – ma purtroppo non scontato - senso civico, cercando di promuovere comportamenti che possano ridurre i rischi e contenere tanto i danni, quanto il verificarsi degli incidenti dipendenti da eventi calamitosi. Alla luce di questa considerazione, l'intera campagna di Protezione Civile è stata impostata evitando di imporre divieti o comunque di mettere in risalto comportamenti negativi da evitare, bensì si sono volute porre in evidenza quelle azioni – all'apparenza anche semplici e scontate – che sono fondamentali per ridurre i rischi.

In questo modo in ogni prodotto grafico la parte testuale non è mai la negazione di qualcosa e le immagini poste a suo corredo mostrano sempre cosa fare nelle relative circostanze.

Per esempio si suggerisce, in caso di alluvione, di raggiungere luoghi posti più in alto, oppure, in caso di nevicata, di prestare attenzione, usare i mezzi pubblici, proteggersi dal freddo, liberare gli accessi, senza mai imporre veri e propri divieti, ma ponendo, al contrario, l'accento sugli aspetti propositivi delle azioni da compiere. Questa scelta ha guidato anche la successiva definizione delle immagini da impiegare: sempre figure nere, la cui sagoma lasci leggere con chiarezza l'azione che queste stanno compiendo (per esempio una donna che si accorge di una caduta di neve e ghiaccio dall'alto di un tetto, un tizio che sale su un autobus, un altro che spala la neve davanti ad un ingresso oppure un adulto che si premura di infilare i guanti ad un bimbo).

La campagna relativa al rischio alluvione, sviluppata per il secondo anno, è stata impostata per suggerire contemporaneamente le precauzioni da adottare prima che l'evento si verifichi (nello specifico appena viene diffusa l'allerta) e i comportamenti da tenere durante l'evento alluvionale. In questo caso, seguendo il *concept* definito per tutte le campagne di Protezione Civile, la *texture* in bianco e nero che avrebbe dovuto rappresentare l'evento in questione (alluvione) viene affiancata da un'altra immagine in bianco e nero rappresentativa del periodo antecedente l'evento stesso. Le figure relative ai comportamenti da tenere visualizzano allora tanto le azioni da compiere quando viene diramata l'allerta (mettere al sicuro i propri beni, proteggere gli ingressi posti a piano strada, etc.) quanto cosa fare durante l'allerta (in sostanza rimanere in luoghi sicuri).

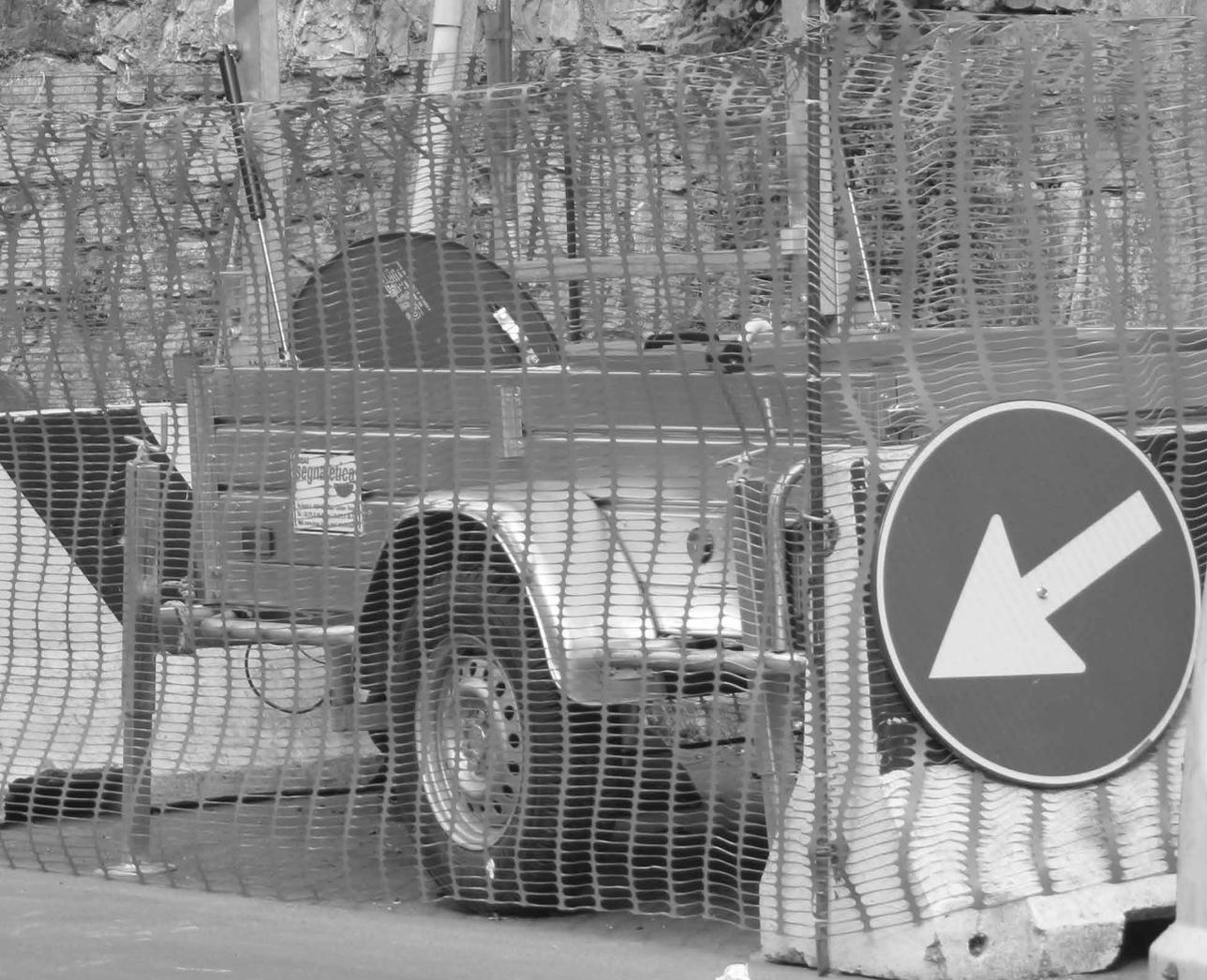
Come detto, soltanto in un caso si è voluto segnalare un divieto vero e proprio; si tratta della campagna riferita al rischio di incontro con cinghiali in città e del relativo divieto di dar loro da mangiare. Questa scelta è dipesa dal fatto che si è voluto dare particolare risalto ad una regola che, ad oggi, non sembra essere stata ancora recepita correttamente da quella parte della cittadinanza che considera i cinghiali come comuni animali domestici adottando comportamenti che possono avere esiti particolarmente pericolosi per l'intera collettività.

Nella definizione dei singoli prodotti visivi, comunque, si sono sempre adottate immagini sintetiche che in modo quasi iconico descrivono con immediatezza comportamenti e azioni, mantenendo, nel loro complesso, una coerenza linguistica che rende fortemente riconoscibili tutte le campagne di Protezione Civile, tracciando una linea progettuale che potrà essere seguita per ogni ulteriore comunicazione.

III CAPITOLO

**Social media
e protezione civile**

PROVA DI
PROTEZIONE
CIVILE
DALLE ORE 9



Seguete

Esigenze dei nuovi vettori

La comunicazione delle emergenze da parte di Protezione Civile del Comune di Genova negli ultimi anni è stata gestita anche attraverso nuovi vettori comunicativi che si sono affiancati, senza sostituirli, ai tradizionali mezzi di diffusione delle informazioni. Le pubblicazioni, i manifesti e i *depliants*, dialogano oggi in perfetta armonia con le più recenti iniziative comunicative finalizzate perlopiù all'organizzazione di bandi come "Street Art" e di progetti per le scuole e per il "Festival della Scienza". Anche l'utilizzo dei principali social media quali a esempio Facebook e Telegram rientra nelle esigenze di Protezione Civile di individuazione di nuove metodologie di comunicazione delle emergenze capaci di coinvolgere un pubblico sempre più ampio e attento alla tutela dell'integrità sia della vita propria e altrui, sia degli insediamenti e dell'ambiente in cui vive.

Prima di affrontare i temi legati alla ricerca di innovative scelte strategiche di comunicazione in ambito digitale è d'obbligo ricordare che Protezione Civile del Comune di Genova –da sempre attenta alle nuove frontiere di divulgazione delle informazioni al servizio e a protezione della comunità– in questi ultimi anni si è fregiata di lodevoli iniziative volte alla prevenzione del rischio e alla sensibilizzazione dei cittadini. Tra queste va senza dubbio citato il progetto "Sicurezza senza confini" caratterizzato dall'obiettivo di diffondere la cultura di protezione civile nelle scuole di ogni ordine e grado, promuovendo –attraverso pubblicazioni multilingue– la conoscenza della fragilità del proprio territorio, dei sistemi di allertamento e la consapevolezza dei possibili rischi ambientali annessi. Le nuove generazioni vengono così accompagnate verso la cultura della sicurezza e la comprensione dei comportamenti corretti da adottare in caso di fenomeni naturali o eventi meteorologici avversi non solo grazie alla pubblicazione di un opuscolo informativo tradotto in sette lingue (albanese, arabo, dari, francese, inglese, rumeno, spagnolo e dialetto genovese), distribuito nelle scuole e pub-

blicato on line sul sito del Comune di Genova, ma anche grazie a campagne di informazioni annuali diffuse attraverso manifesti di grande efficacia comunicativa inerenti l'attività di prevenzione rischi ambientali quali: alluvione, neve e incendi boschivi.

Inoltre, la diffusione della guida "Volontariato spontaneo" e dei dépliant legati al nuovo sistema di allerte e ai rischi quali: incidenti industriali, incendi di interfaccia, mareggiata, alluvione, neve, frana, terremoto, vento, disagio fisiologico, insieme al concorso "Street Art, siamo tutti protezione civile" e ai laboratori presenti durante il Festival della Scienza "Acchiappa il Segno!" e "Allerta! Il tempo delle emergenze", oltre a coinvolgere la comunità facendola diventare parte attiva del Sistema di Protezione Civile, favorendo anch'esse ulteriormente la conoscenza e la consapevolezza sulle fragilità e sui rischi presenti nel proprio territorio, contribuisce anche al come e dove informarsi in caso di eventi e sulla collaborazione dei cittadini con i soccorritori.

Per un migliore funzionamento dell'organizzazione, Protezione Civile necessita quindi di un più ampio coinvolgimento tra le istituzioni e i Cittadini, i quali grazie a un comportamento più resiliente alle emergenze assumono la veste di veri "attori protagonisti". Questo fondamentale rapporto di interazione, aggregazione e coinvolgimento sociale richiede l'utilizzo di innovativi mezzi di comunicazione: i social media, capaci di veicolare la trasmissione delle informazioni in tempo reale a un pubblico sempre più ampio. L'esigenza quindi di Protezione Civile del Comune di Genova di ricercare nuovi vettori comunicativi ricade non solo nelle lodevoli iniziative sopraccitate, ma anche nell'adozione di un sistema linguistico-visivo sempre più integrato e complesso tipico dei social, veri e propri strumenti di comunicazione da intendersi non come occasione di semplice evasione, bensì nella loro peculiare funzione di strumenti di comunicazione e partecipazione alla società contemporanea.

Scelte strategiche in ambito digitale

In questa società dell'informazione in cui sono sempre più frequenti la sinergia, il collegamento e la multimedialità, ogni individuo deve essere in grado di acquisire l'informazione attraverso la comunicazione e gli innovativi vettori che la rendono concretamente disponibile e costituiscono una fondamentale risorsa in continuo sviluppo tecnologico, capace di creare una infinita serie di relazioni e combinazioni. Facile comprendere come questi nuovi strumenti digitali stiano rivoluzionando le scelte strategiche di comunicazione da parte di enti e aziende pubbliche in costante aggiornamento. Il cambiamento è visibile sia nell'utilizzo degli strumenti quotidiani di lavoro, sia nei tempi e nel linguaggio utilizzato nel dialogo diretto e costante con i cittadini.

Comunicare attraverso il web, i social network e le chat necessita di *skills* e professionalità specifiche capaci di relazionarsi con le differenti regole, i molteplici linguaggi e le varie modalità di interazione; saper scrivere non è l'unico requisito necessario, ma è indispensabile il saper scrivere per il web, per le piattaforme

social e per la messaggistica istantanea per condividere al meglio contenuti testuali, immagini, audio e video.

Oggi siamo davanti a un radicale cambiamento nel modo in cui la gente legge e apprende le informazioni e ne condivide i contenuti; oggi l'utente dei social media da comune fruitore delle informazioni diventa "editore".

A differenza dei metodi di comunicazione tradizionale, i cittadini attraverso le modalità di comunicazione pubblica via web e social network creano delle vere e proprie interazioni tra persone, quasi a costruire una sorta di sentimento condiviso. L'incisività di comunicazione, la velocità e l'ampia diffusione dei contenuti sono i punti di forza del linguaggio dei social media in generale.

Per comprendere le ragioni del sorprendente successo dei social media ormai impiegati in vari campi dalla vita quotidiana alla cultura, bisogna tornare indietro alla metà degli anni '90 e partire dalla diffusione dei siti web che ha permesso alle istituzioni e ai singoli utenti di conquistare uno spazio in rete pubblicando un proprio sito. Avere un sito internet però implica l'acquisto di uno spazio web all'interno del quale inserire i contenuti, oltre l'acquisto di un dominio identificativo del sito stesso e l'utilizzo di hardware e software per l'inserimento dei contenuti. Nel Duemila, per ovviare alle problematiche legate alla gestione dei siti internet, si ha l'introduzione di piattaforme gratuite che attraverso una semplice registrazione con username e password permettevano e permettono tutt'ora di pubblicare contenuti di testo – blog –, contenuti video attraverso YouTube, oppure fotografie grazie a Flickr. Questa gestione delle piattaforme digitali porta alla nascita delle piattaforme specializzate che si possono articolare in due macro-categorie di social media: le reti sociali e i microblogging. Tra i microblogging più diffusi troviamo "Twitter" che permette di "postare" messaggi molto concisi come un sms e "Tumblr" che permette all'utente di creare un blog con testi, immagini, fotografie, video, musica in maniera estremamente semplificata e facile quanto mandare un sms.

Le reti sociali più comunemente definite social network come "Facebook", "LinkedIn" sono delle piattaforme che alle funzioni di microblogging inseriscono ulteriori funzionalità aggiuntive, quali l'inserimento di immagini, foto, video, fino alla realtà aumentata. I social media sono diventati così nel giro di pochi anni da semplici piattaforme ludiche e di divertimento a utili e potenti strumenti in grado di creare un contatto diretto e immediato con i cittadini.

Il Comune di Genova è stato pioniere nell'uso dei social media, fin dal 2009 ha costruito un apparato di comunicazione web molto esteso, mettendo al centro la formazione e la collaborazione tra i vari uffici e i referenti. Inizialmente con l'attivazione di un profilo Myspace, il Comune avvicinava i giovani alla Pubblica Amministrazione cercandoli nella "piazza" virtuale che popolavano per poi dirottare l'attenzione sulle piattaforme Youtube e Facebook, attraverso canali alimentati da contenuti legati agli eventi, alla cultura e alle questioni istituzionali, gestiti anche secondo le necessità delle nuove generazioni.

Comunicare in digitale significa diffondere i contenuti in maniera immediata, chiara e partecipata attraverso l'utilizzo delle potenzialità delle nuove tecnologie

e la radicale riorganizzazione del lavoro. Un uso appropriato e consapevole dei social media e di tutti i nuovi strumenti di comunicazione permette –come nel caso di Protezione Civile del Comune di Genova– di sviluppare servizi, di garantire la propria presenza sulle piattaforme web, social, chat e facilitare la comunicazione attraverso l'*instant messaging* della piattaforma "Telegram".

Telegram è un'applicazione di messaggistica semplice, veloce, affidabile e gratuita, basata su canali per diffondere messaggi pubblici a un pubblico illimitato o per inviare messaggi, documenti, foto, video e file musicali a gruppi fino a 100.000 membri. Grazie a Telegram la Protezione Civile del Comune di Genova ha così attivato un nuovo servizio di messaggistica istantanea che permette a tutti i cittadini che lo desiderano di ricevere in tempo reale su smartphone, tablet o PC, tutti gli avvisi legati alle emergenze, compresi i messaggi di allerta e le notizie legate alle attività di Protezione Civile.

La procedura per visualizzare i canali di Protezione Civile del Comune di Genova è semplice e immediata, poiché, una volta scaricata l'App Telegram sul proprio smartphone e cercato il canale @ProtCivComuneGe, basta cliccare sulla dicitura "Unisciti". Terminata la procedura gli utenti riceveranno gli aggiornamenti e resteranno informati sulle emergenze legate al territorio attraverso un messaggio istantaneo. Velocità e semplicità sono la base della divulgazione e condivisione delle informazioni attraverso social e chat in grado di avvicinare le istituzioni e i cittadini tramite un dialogo quotidiano.

Oggi gli strumenti messi a disposizione dalle tecnologie digitali e dal web rendono la comunicazione, anche tra gli Enti come Protezione Civile e i cittadini, in continua evoluzione, per soddisfare i requisiti principali dell'immediatezza e della condivisione. Nell'epoca in cui si condivide tutto ricopre infatti una fondamentale importanza il dialogo tra i diversi enti istituzionali e tra questi e i cittadini. L'obiettivo risiede nel portare la Pubblica Amministrazione ad un sostanziale rinnovamento, anche attraverso l'utilizzo dei social network intesi come veri e propri sportelli virtuali per il cittadino.

In definitiva i social, le chat e le innumerevoli opportunità del web costituiscono gli strumenti indispensabili e riconosciuti di servizio pubblico utili a dare informazioni e a fornire servizi. Sono una grande occasione per una nuova comunicazione pubblica al servizio degli utenti, basata sul concetto di rapporto diretto e velocità di soluzione.

Nuove frontiere

La collaborazione con le scuole di ogni ordine e grado –con particolare riferimento ai plessi scolastici situati in zone a rischio esondazione e incendi di interfaccia– per Protezione Civile assume un significato particolarmente importante in quanto permette di informare gli alunni sulla fragilità del proprio territorio e sui potenziali rischi ambientali. Diffondere quindi i corretti comportamenti di autoprotezione attraverso una serie di consolidati eventi formativi condotti dal personale strutturato e dai volontari assume un significato speciale, in quanto

favorisce la formazione di una comunità consapevole, capace di comprendere le fragilità e i rischi presenti sul proprio territorio e affrontare le avversità per limitarne i danni, attraverso la conoscenza dei corretti comportamenti di auto-protezione.

Alle interessanti iniziative fino a ora maturate e divulgate nei plessi scolastici, quali la creazione e la distribuzione del libretto "Niente Paura", il divertente gioco "S.T.A.I." e l'interattivo dvd "Le Scatole di Zoe", si affianca l'ideazione e la realizzazione grafica del progetto "Cultura di protezione civile in pillole", promosso dalla Direzione Protezione Civile, in collaborazione con il Dipartimento Architettura e Design e il Dipartimento di Scienza della Formazione dell'Università di Genova. Le "Pillole" in questione rientrano nella scelta strategica di comunicazione innovativa finalizzata alla divulgazione delle attività svolte, attraverso la visione di brevi video che l'insegnante propone agli studenti distinti per fasce di età: 6-8, 9-12, 13-14 anni. I *frame* che costituiscono le "Pillole" riprendono scene di vita quotidiana di due protagonisti caratterizzati dalla stessa età del target al quale si fa riferimento e che vivono in prima persona alcune situazioni capaci di condurli alla scoperta delle sfaccettature degli eventi atmosferici, delle rispettive conseguenze e dei corretti comportamenti da adottare nelle differenti circostanze. Inoltre, nei video-racconti sono presenti specifici termini che l'insegnante spiegherà attraverso alcuni brevi incisi.

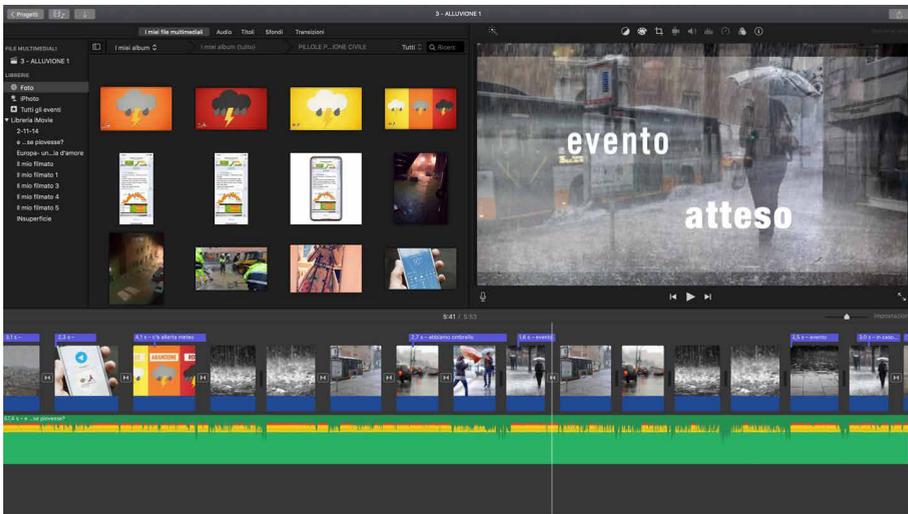
Il linguaggio grafico adottato nelle "Pillole" varia in base ai differenti target di riferimento, spaziando dall'illustrazione estremamente semplificata per i più piccoli, a un disegno fumettistico per la fascia intermedia, fino ad arrivare a una sequenza di immagini fotografiche per il target più adulto.

Per quanto concerne invece la scelta strumentale, necessita soffermare l'attenzione sull'utilizzo sinergico di una molteplicità di software per la realizzazione dei video in questione, in quanto dall'acquisizione digitale dei disegni realizzati a mano, al montaggio video delle immagini, degli effetti di transizione, dei testi e della musica di sottofondo, si passa per l'elaborazione digitale di fotoritocco delle singole immagini o parti di esse. Per la fascia d'età dai 13 ai 14 anni sono stati usati prevalentemente comuni software di *editing* video e *slideshow* capaci di combinare foto e videoclip con effetti creativi e filtri in grado di trasformarli in veri e propri mini video; per le due fasce di età più giovani è stato fondamentale l'utilizzo dell'innovativo software americano "Doodly", un versatile programma caratterizzato da un'interfaccia *drag-and-drop* nato per la creazione di filmati grazie all'utilizzo di immagini di lavagne in ardesia, bianche o trasparenti come sfondo, sulle quali viene data la possibilità di veder disegnare in maniera più o meno precisa e fedele i propri elaborati grafici dal movimento continuo di una mano. La scelta del tipo di supporto, del colore della mano o del tipo di gesso o pantone, oltre ai possibili effetti di transizione tra una scena e l'altra e la durata di ogni singolo disegno o scritta, rende questo software particolarmente adatto alla creazione di video didattici di grande impatto comunicativo, capace non solo di attirare la curiosità, ma di mantenere alta l'attenzione.

Il programma è caratterizzato da migliaia di disegni "preconfezionati" e da numerose tracce audio messe a disposizione per la creazione delle differenti scene

caratterizzanti il filmato finale, ma il punto di forza risiede nel poter aggiungere ulteriori file audio e importare nuovi disegni personalizzati e font.

In conclusione, la possibilità di poter creare una libreria personale di disegni figuranti intere ambientazioni interne ed esterne, oggetti e personaggi legati da un linguaggio grafico comune –come è stato fatto per la realizzazione del caso in oggetto– permette la progettazione di un format esportabile e adattabile alle necessità caratterizzanti i diversi luoghi e le differenti situazioni. Divulgare quindi le informazioni tramite un video come metodo di rappresentazione visiva non solo rende le presentazioni più coinvolgenti dei tradizionali sistemi di comunicazione, ma permette ai giovani spettatori di imparare, anche abituandosi a riflettere guardando e creando così consapevolezza critica, necessaria nella cultura contemporanea in massima parte proprio fondata sulle immagini.



Interfaccia utente del software *editing* video e *slideshow* utilizzato per combinare foto e videoclip con gli effetti creativi delle transizioni, dei testi e dei sottofondi musicali.

PROTEZIONE CIVILE

Cultura di Protezione Civile ... in pillole



ALLUVIONE

Cultura di Protezione Civile ... in pillole



Alcuni frame di una sequenza video inerente un'ideazione narrativa sostanzialmente viviva realizzata con un linguaggio grafico adatto ai bambini compresi nella fascia di età 6-8 anni caratterizzato da immagini prevalentemente bidimensionali, da un contesto semplificato e dalla particolarità che i personaggi adulti vengono raffigurati da un punto di vista "a misura di bambino".



Fotogrammi relativi a una sequenza video caratterizzata da un linguaggio grafico rivolto a un target di età tra i 9 e i 12 anni dove i disegni a carattere fumettistico sono frutto di sintesi grafiche capaci di rendere il contesto leggibile come reale.



Ideazione narrativa costituita da un linguaggio fotografico e realistico realizzata per la fascia di età dei più grandi compresa tra i 13 e i 14 anni, nella quale le immagini riprendono scene di vita quotidiana: dalla scoperta degli eventi atmosferici, alle loro conseguenze per giungere ai corretti comportamenti da adottare nelle differenti circostanze.

IV CAPITOLO

**Il progetto “Cultura di
protezione civile in pillole”:
conoscere il territorio,
percepire i rischi, sviluppare
la resilienza**



...ENZA D'IS
...E E FISIO
... 1 2 3
... 4 5 6
... 7 8 9
... 10 11 12
... 13 14 15
... 16 17 18
... 19 20 21
... 22 23 24
... 25 26 27
... 28 29 30
... 31 32 33
... 34 35 36
... 37 38 39
... 40 41 42
... 43 44 45
... 46 47 48
... 49 50 51
... 52 53 54
... 55 56 57
... 58 59 60
... 61 62 63
... 64 65 66
... 67 68 69
... 70 71 72
... 73 74 75
... 76 77 78
... 79 80 81
... 82 83 84
... 85 86 87
... 88 89 90
... 91 92 93
... 94 95 96
... 97 98 99
... 100

Naturalmente dirompenti

BOY
COMPETITION
FREEDOM
43
POWER
All
POWER
OF

Antonella Primi¹

Professore Associato di Geografia

Fabrizio Bracco¹

Ricercatore di Psicologia Generale

Genesi e sviluppo del progetto

Il progetto “Cultura di protezione civile in pillole” si configura come un traguardo posto al termine di un lungo e articolato percorso di formazione e informazione che negli anni la Direzione della Protezione Civile del Comune di Genova ha portato avanti sia autonomamente sia con la collaborazione di altri Enti e di alcuni Dipartimenti dell’Università di Genova.

Il progetto ha avuto uno sviluppo piuttosto lungo, partendo con il conferimento di un incarico di consulenza ai due autori di questo capitolo, docenti di geografia e di psicologia nel Dipartimento di Scienze della Formazione (DISFOR), che da diversi anni avevano avviato attività di collaborazione con la Protezione Civile di Genova. L’obiettivo della collaborazione riguardava attività di formazione e ricerca sui temi della sicurezza e prevenzione dei rischi ambientali, sulla comunicazione e gestione dei rischi, sulla promozione della resilienza delle comunità e del territorio, nonché interventi su aspetti di tipo psicologico-relazionale di interesse per gli ambiti di applicazione della Protezione Civile.

Nella prima fase, a fine del 2017, si è svolta l’analisi della documentazione e della letteratura specialistica su: educazione alla sostenibilità, cambiamento climatico, cultura della protezione civile, percezione del rischio e resilienza.

A livello internazionale la documentazione e la letteratura su educazione ambientale e sostenibilità sono particolarmente ricche e articolate, per il progetto “Pillole” ci si è concentrati sulla documentazione redatta alla scala nazionale e come unico riferimento internazionale si sono considerati i 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite (<http://unric.org/it/agenda-2030>)². A livello nazionale sono stati esaminati i seguenti documenti redatti da parte del Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca e del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare:

1. Linee guida per l’educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile (2009);

2. Linee Guida Educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile (2014);
3. Conferenza Nazionale Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile. Stati Generali dell'Ambiente (2016).

Rispetto al tema del cambiamento climatico, il punto di partenza dell'analisi condotta è stato il Progetto #Clima 2014, basato sul Quinto Rapporto di Valutazione sui Cambiamenti Climatici dell'IPCC (AR5) (<http://www.clima2014.it/home>). Inoltre, sono stati analizzati alcuni documentari e strumenti ludici dal punto di vista della loro finalità di informazione e di sensibilizzazione di un ampio pubblico:

- Una scomoda verità (D. Guggenheim, 2006);
- *Planet RE:think* (E. Hardt, 2012);
- Punto di non ritorno (F. Stevens, 2016 - *Before the Flood*);
- *Welcome to the Anthropocene* (O. Gaffney, F. Pharand-Deschenês, 2012);
- Il cambiamento climatico (John Oliver, maggio 2016);
- Animazioni sul cambiamento climatico divulgate in occasione della COP-21 di Parigi (Conferenza delle Parti nell'ambito della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sul Cambiamento Climatico);
- *Carbon Warfare*, videogioco sul cambiamento climatico;
- *Go Goals*, gioco da tavolo sui 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Si è inoltre proceduto a un'analisi dei siti di Protezione civile a scala regionale (19 regioni e le province autonome di Trento e Bolzano) dal punto di vista contenutistico (ad esempio, spiegazione delle allerte, cartografia tematica, norme comportamentali, ecc.) e formale (mappa del sito, linguaggio tecnico, architettura dell'informazione, ecc.). In aggiunta, sono stati esaminati anche alcuni di siti di Protezione civile di Paesi stranieri, scelti tra quelli che corrispondono alle nazionalità straniere più presenti a Genova (Perù, Colombia, Ecuador, Tunisia, Marocco, Albania, Romania), vagliando in particolare le sezioni dedicate alla divulgazione della cultura di protezione civile e le sezioni didattico-educative.

Infine, è stata condotta un'analisi della letteratura a livello nazionale e internazionale sul tema della percezione del rischio. Dalla letteratura emerge che il tema è assai variegato e i modelli cambiano a seconda del tipo di rischio preso in esame (terremoto, alluvione, incendio...), del contesto socio-politico-culturale e delle esperienze pregresse.

Secondo Janmaimool e Watanabe (2014), la percezione del rischio ambientale dipende da fattori legati alla natura del rischio e da fattori emotivi e cognitivi. I fattori legati al rischio sono: (I) probabilità percepita dell'evento; (II) probabilità percepita di subire un danno; (III) gravità percepita delle conseguenze. I fattori emotivi e cognitivi in gioco sono: (I) abilità percepita di controllo dei rischi; (II) preoccupazione rispetto all'incolumità propria e dei propri cari; (III) precedenti esperienze nella gestione del rischio; (IV) benefici percepiti dall'esposizione al rischio.

Come sottolineano Wachinger e colleghi (Wachinger *et al.* 2013), la resilienza di un territorio non può basarsi solo sulla capacità dei suoi amministratori locali, o sull'efficienza delle istituzioni tecniche preposte alla gestione dei rischi. La

sicurezza di un territorio dipende anche dalla partecipazione attiva della popolazione. Le misure di coinvolgimento della cittadinanza sono probabilmente il mezzo più efficace per creare un'adeguata consapevolezza dei potenziali danni di un'alluvione, per costruire una fiducia critica, ma aperta al confronto, con le istituzioni e per incoraggiare i cittadini ad assumersi le proprie responsabilità nell'attuare comportamenti di autoprotezione e preparazione in caso di eventi calamitosi.

Nel corso del 2018 si è proceduto attraverso diverse fasi, in parte successive e in parte parallele:

- progettazione della struttura generale delle singole "Pillole";
- costruzione dei glossari relativi alle cinque "Pillole" in collaborazione con Protezione Civile per le parti di loro specifica competenza;
- elaborazione di testi originali e rielaborazione di testi forniti da Protezione Civile;
- elaborazione di tracce narrative e dialoghi di supporto ai video/animazioni elaborati dal Dipartimento di Architettura e Design (DAD);
- confronto e collaborazione con i colleghi del Dipartimento di Architettura e Design per gli aspetti comunicativi e linguistici relativi all'implementazione grafica e animazione.

Il progetto non è ancora ultimato, anzi ha come sua peculiarità quella di configurarsi come un lavoro *in progress*, le cui evoluzioni sono legate alla possibilità di progettare altre "Pillole" tematiche, a un arricchimento del glossario e a una diversa articolazione delle singole voci del glossario nelle varie "Pillole".

La progettazione delle "Pillole" è avvenuta sulla base delle evidenze riscontrate nella fase di analisi della letteratura e degli incontri svolti con gli esperti della Protezione Civile e i colleghi del DAD. Le cinque "Pillole" si articolano concettualmente su alcuni macro-temi inseriti nel più ampio quadro della cultura di protezione civile. L'evoluzione dei temi ha un ordine logico che procede da una descrizione del contesto ambientale in cui l'uomo è immerso e per la cui gestione si persegue, dal livello internazionale a quello locale, lo sviluppo sostenibile; alla considerazione degli effetti dell'intervento antropico sull'ambiente, principalmente il cambiamento climatico; alla percezione e alla gestione dei rischi in modo resiliente; alla cultura della protezione civile, con specifico riferimento ai casi di alluvione.

Tutto il materiale, glossari e video/animazioni, saranno disponibili *on line* sul sito del Comune di Genova.

Scelta dei contenuti e articolazione delle "Pillole"

Al momento, le "Pillole" sono articolate attorno ai seguenti argomenti (Fig. 1):

1. sviluppo sostenibile ed educazione ambientale e alla sostenibilità;
2. cambiamento climatico;
3. alluvione;

4. percezione del rischio e resilienza;
5. il sistema di Protezione civile.

Uno degli intenti dei redattori del glossario è stato quello di evidenziare le interconnessioni tra i cinque ambiti tematici, anche attraverso la ripetizione di alcune parole chiave - individuate come "trasversali" e ricorrenti nelle diverse "Pillole" (cfr. paragrafo *Comunicazione testuale e destinatari*).



Fig. 1 Articolazione e collegamenti tra le varie "Pillole" nella cornice del Sistema di Protezione Civile.

Pillola Sviluppo sostenibile ed educazione ambientale e alla sostenibilità:

l'obiettivo dello sviluppo sostenibile comincia a delinearsi a livello internazionale a partire dagli anni Ottanta; particolarmente importante è stata la Conferenza delle Nazioni Unite del 1992 a Rio de Janeiro; dopo 20 anni si è cercato di trarre un bilancio nella Conferenza delle Nazioni Unite di Rio de Janeiro del 2012, in cui uno dei temi centrali è stata la *green economy*, ossia un'economia che produce un miglioramento del benessere umano e dell'equità sociale, contestualmente a una significativa riduzione dei rischi ambientali e della perdita di biodiversità (UNEP, 2011). Nel 2015 è stata approvata l'Agenda 2030 con i 17 nuovi Obiettivi per lo sviluppo sostenibile; in Italia importanti documenti di riferimento sono le Linee guida per l'educazione ambientale e alla sostenibilità (2009 e 2014) e la Conferenza Nazionale sull'Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile (2016).

Pillola Cambiamento climatico: l'Antropocene³ (Crutzen, 2002 e 2005; Crutzen, Stoermer, 2000), ossia una nuova epoca geologica al vaglio degli studiosi che si caratterizza – tra l'altro – per l'aumento delle emissioni di gas serra in atmosfera, vede tra gli effetti dell'antropizzazione il cambiamento climatico. Le preoccupazioni internazionali su questo tema si concretizzano: nella Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici (1992, in vigore dal 1994), nel successivo Protocollo di Kyoto (1997, in vigore dal 2005) e nelle annuali COP - Conferenza delle Parti, l'ultima delle quali si è svolta a Katowice (dicembre 2018) – ma anche nei numerosi *Report* e programmi scientifici e di comunicazione dell'IPCC – Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico. L'obiettivo per lo sviluppo sostenibile "13 Agire per il clima" è inserito nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Rispetto al tema hanno rilevanza aspetti legati all'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile, alla *green economy*, alla pianificazione dell'uso del suolo e alla gestione del rischio.

Pillola Il sistema di protezione civile: il Servizio nazionale della protezione civile promuove la partecipazione dei cittadini alle proprie attività, favorendone la presenza in iniziative volte ad accrescere la resilienza delle comunità. A tal fine, i cittadini possono essere coinvolti, mediante formazioni di natura professionale, alla pianificazione di protezione civile, alla diffusione della conoscenza e della cultura di protezione civile. La diffusione della conoscenza e della cultura di protezione civile si realizza anche con il coinvolgimento delle istituzioni scolastiche, allo scopo di promuovere la resilienza delle comunità, l'adozione di comportamenti consapevoli e misure di autoprotezione da parte dei cittadini, attraverso la conoscenza di buone pratiche.

La diffusione della cultura di Protezione civile pone le sue fondamenta in interventi mirati alla responsabilizzazione dei giovani cittadini rispetto alle azioni a loro portata, incoraggiando la scelta di comportamenti corretti.

Pillola Percezione del rischio e resilienza: secondo molti ricercatori nel campo dell'emergenza, la percezione del rischio ambientale dipende da fattori legati alla natura dell'evento rischioso, ma anche da fattori emotivi e cognitivi. L'evento rischioso viene percepito come tale sulla base della percezione soggettiva che una persona ha della probabilità che si manifesti l'evento (ad esempio, la probabilità che sopraggiunga un'alluvione), la probabilità che tale evento provochi dei danni ai propri beni o a se stessi, e la gravità percepita dei danni.

Il mondo della scuola è un ambito privilegiato per lo sviluppo di iniziative di prevenzione per il miglioramento dei comportamenti connessi ai rischi ambientali. Le aree di intervento riguardano la prevenzione e la mitigazione dei rischi, promuovendo la conoscenza dei rischi ambientali dei territori ove sono ubicate le scuole e gli studenti risiedono. Analizzando e affrontando i temi della percezione del rischio e della sua comunicazione, della trattazione dei principali aspetti legati alle emergenze e alle norme di auto-protezione è possibile sensibilizzare sia i responsabili scolastici sia gli studenti.

Per un territorio, la resilienza da eventi alluvionali consiste nella combinazione di aspetti fisici, infrastrutturali, sociali, culturali, politici e psicologici. Se tali aspetti sono ben coordinati, il sistema è resiliente e la perturbazione non lascia danni gravi. In caso di eventi eccezionali, la resilienza di un territorio permette comunque di

gestire l'emergenza e di imparare dall'esperienza per evitare che l'evento si ripeta in futuro con le stesse conseguenze.

Pillola Alluvione: considerata la particolare importanza del tema per la città di Genova, è contraddistinta e supportata da molteplici intenti: fornire informazioni e spiegazioni tecnico/scientifiche riguardo le caratteristiche degli eventi alluvionali e delle forme che essi possono assumere anche rispetto alle diverse condizioni di antropizzazione e uso del suolo; fornire informazioni e spiegazioni tecnico/scientifiche riguardo a tutte le componenti dell'equazione del rischio (pericolosità, esposizione, vulnerabilità); comunicare indicazioni precise circa i comportamenti corretti da tenere in occasione dei vari tipi di allerta; informare anche i cittadini più giovani sul complesso sistema della Protezione civile (le sue componenti, gli strumenti e le strutture operative, i settori di intervento).

Comunicazione testuale e destinatari

Per ciascuna "Pillola" sono state individuate alcune parole chiave (ad esempio, ambiente, antropizzazione, rischio, pericolo, vulnerabilità, esposizione, previsione, prevenzione, allerta, emergenza, resilienza, autoprotezione, soccorso, mitigazione del rischio...).

La scelta di tali parole chiave è avvenuta sulla base di vari criteri:

- termini che concorrono a definire lo spazio concettuale del tema (ad esempio, per la pillola "Alluvione", sono state scelte parole come: consapevolezza pubblica, emergenza, esposizione, evento);
- termini utili ad insegnanti e studenti per acquisire conoscenze in tema di protezione civile e giungere a un linguaggio condiviso;
- termini che abbiano il giusto rigore scientifico, ma che siano condivisibili con i cittadini al fine di consolidare un lessico preciso e formalmente solido;
- alcuni termini "trasversali" alle varie "Pillole" e selezionati in modo da fungere da collegamento interno tra esse, ad esempio: antropocene, antropizzazione, rischio, buone pratiche, *green economy*.

I contenuti delle "Pillole" sono stati elaborati tenendo in considerazione i destinatari del messaggio, adattando lo stile alle diverse fasce di età (6-8 anni, 9-12 anni, 13-14 anni, adulti/insegnanti). La suddivisione delle fasce d'età è avvenuta non sulla base della ripartizione dei cicli scolastici, ma tenendo in considerazione parametri – necessariamente generalizzanti – ma presenti nella letteratura psico-pedagogica relativa alle varie fasi di sviluppo cognitivo e comportamentale dei bambini/ragazzi. In particolare la scelta di proporre "Pillole" per la fascia 9-12 anni è legata anche all'intento di offrire agli insegnanti la possibilità di progettare e realizzare percorsi didattici di continuità verticale (scuola primaria – scuola secondaria di primo grado) sempre più richiesti negli Istituti Comprensivi.

Partendo da un insieme di parole selezionate per gli adulti (e corrispondenti all'intero glossario), si è progressivamente operata una selezione "a scalare" per le

varie fasce di età. Per le fasce di età più giovani, il numero di parole e l'estensione delle spiegazioni diminuisce in favore della semplicità ed immediatezza del messaggio: gli aspetti tecnici e scientifici sono stati ridotti in favore del trasmettere l'importanza di alcuni aspetti anche per i bambini (non si è mai troppo piccoli per la cultura di protezione civile) e indicazioni chiare sui comportamenti da tenere in caso di rischio.

Le versioni del glossario sono quindi le seguenti:

- testo per gli insegnanti: presenta il massimo livello di informazioni in termini di quantità e qualità dei dati riportati, con aggiunta di riferimenti per approfondimenti (ad esempio *link*, fonti bibliografiche, immagini supplementari rispetto ai video/animazioni). I testi sono stati condivisi con il Servizio di Protezione Civile, derivati da fonti ufficiali e da testi scientifici e da *Report* di organismi internazionali e nazionali. Lo scopo di questo tipo di testo è quello di fornire agli insegnanti una solida base per veicolare in classe i concetti relativi ai contenuti tematici delle "Pillole" all'interno della più ampia cornice della cultura di protezione civile.
- testo per studenti di 13 e 14 anni: si tratta di una selezione delle parole a disposizione degli insegnanti: se ne è mantenuta la maggior parte, ma è stata operata una riduzione dei testi, una semplificazione dei concetti, una traduzione dei termini più astratti con esempi concreti.
- testo per studenti dai 9 ai 12 anni: comprende una selezione di parole ancora più ridotta della precedente, si sono mantenuti i concetti più concreti o quelli centrali per il tema in oggetto. Laddove i termini erano astratti (ad esempio, "rischio"), si è provveduto a fornire esemplificazioni e concretizzazioni per facilitare la comprensione.
- testo per studenti dai 6 agli 8 anni: contiene una selezione dei soli termini essenziali per fornire le basi del tema in oggetto. Ogni termine è stato redatto in forma concreta, in un linguaggio adatto all'età dei destinatari e con una lunghezza del testo contenuta per facilitare la lettura.

Si riportano qui di seguito esempi di parole scelte per alcune "Pillole", ma poiché si tratta di un lavoro *in progress*, alcune "Pillole" potrebbero arricchirsi di altre parole e, in futuro, potrebbero essere create altre "Pillole".

Pillola "**Cambiamento climatico**":

Insegnanti: Antropocene, Buone pratiche, Cambiamento climatico, Cambiamento climatico ed educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile, Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici, COP - Conferenza delle Parti, Effetto serra, Gas serra, *Green economy*, IPCC - Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico, Obiettivo 13 – Agire per il clima, Pianificazione dell'uso del suolo, Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (CMCC, 2017), Protocollo di Kyoto, Quadro di Sendai per la riduzione del rischio di disastri 2015-2030.

Alunni 13-14 anni: Antropocene, Buone pratiche, Cambiamento climatico, Cambiamento climatico ed educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile, Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici, COP - Conferenza delle Parti, Effetto serra,

Gas serra, *Green economy*, IPCC - Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico, Obiettivo 13 – Agire per il clima, Pianificazione dell'uso del suolo, Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (CMCC, 2017), Protocollo di Kyoto, Quadro di Sendai per la riduzione del rischio di disastri 2015-2030.

Alunni 9-12 anni: Antropocene, Buone pratiche, Cambiamento climatico, Cambiamento climatico ed educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile, Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici, COP - Conferenza delle Parti, Effetto serra, Gas serra, *Green economy*, IPCC - Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico, Obiettivo 13 – Agire per il clima, Protocollo di Kyoto.

Alunni 6-8 anni: Cambiamento climatico, COP - Conferenza delle parti, Effetto serra, Obiettivo 13 – Agire per il clima, Protocollo di Kyoto.

Pillola "**Percezione del rischio e resilienza**":

Insegnanti: Atteggiamento verso il rischio, Buone pratiche, Esperienze di esposizione all'evento, Evento, Fiducia, Informazioni disponibili, Percezione del rischio, Percezione di controllo, Preoccupazione verso i rischi, Preparazione al rischio, Pressione dei pari, Resilienza, Rischio, Valutazione costi/benefici, Volontà di agire.

Alunni 13-14 anni: Atteggiamento verso il rischio, Buone pratiche, Esperienze di esposizione all'evento, Evento, Fiducia, Percezione del rischio, Percezione di controllo, Preoccupazione verso i rischi, Preparazione al rischio, Pressione dei pari, Resilienza, Rischio.

Alunni 9-12 anni: Atteggiamento verso il rischio, Buone pratiche, Esperienze di esposizione all'evento, Percezione del rischio, Preoccupazione verso i rischi, Pressione dei pari, Rischio.

Alunni 6-8 anni: Esperienze di esposizione all'evento, Percezione del rischio, Preoccupazione verso i rischi, Rischio.

Le parole e lo storytelling

A titolo di esempio, riportiamo una parola rappresentativa delle due precedenti "Pillole", declinata per le 4 fasce d'età.

Pillola "Cambiamento climatico", parola "Cambiamento climatico".

Insegnanti: l'uomo con le sue molteplici attività ha alterato in modo significativo la composizione chimica dell'atmosfera con l'avvio della Rivoluzione industriale intorno al 1750. L'alterazione è dovuta principalmente alla concentrazione di gas serra in atmosfera a cui si è aggiunta la distruzione sempre crescente di foreste (comprese quelle tropicali pluviali) per il taglio del legname e per fare spazio all'agricoltura oltre che alle città e alle loro infrastrutture: tutti processi che hanno intensificato il naturale effetto serra della Terra e hanno influito su un cambiamento globale del clima.

Come ha sostenuto Ban Ki-moon (presidente delle Nazioni Unite) durante il *World Economic Forum* di Davos nel 2008 il cambiamento climatico «non è un problema di ricchi o poveri, di Nord o Sud. Si verifica in tutte le regioni».

L'IPCC (*Intergovernmental Panel on Climate Change* – Comitato Intergovernativo sul Cambiamento Climatico) precisa che: "I cambiamenti climatici si riferiscono a un cambiamento nello stato del clima che può essere identificato (ad esempio utilizzando test statistici) mediante modifiche nella media e / o nella variabilità delle sue proprietà, e che persiste per un periodo prolungato, tipicamente decenni o più. Il cambiamento climatico potrebbe essere dovuto a processi interni naturali o forzature esterne come modulazioni dei cicli solari, eruzioni vulcaniche e persistente cambiamento antropogenico nella composizione dell'atmosfera o nell'uso del suolo" (IPCC, 2018).

Ma molto importante è distinzione che la Convenzione Quadro sui cambiamenti climatici (UNFCCC – *United Nations Framework Convention on Climate Change*) sottolinea tra cambiamenti climatici attribuibili alle attività umane alterando la composizione atmosferica e la variabilità del clima attribuibile a cause naturali; infatti nel suo articolo 1, definisce il cambiamento climatico come: «un cambiamento del clima che viene attribuito direttamente o indirettamente all'attività umana che altera la composizione dell'atmosfera globale e che si aggiunge alla variabilità naturale del clima, osservato in periodi di tempo comparabili».

Gli scienziati hanno già registrato molti cambiamenti ed effetti in atto, ad esempio la glaciazione estiva del mare Artico potrebbe scomparire nella seconda metà del Ventunesimo secolo; il livello dei mari continuerà ad aumentare (come già avvenuto nel Ventesimo secolo); le isole e le aree costiere (spesso densamente popolate) verranno inondate; potrà verificarsi in alcune zone del globo una diffusa siccità (Europa del sud, Medio Oriente, Africa sub-Sahariana, Sud Ovest del Nordamerica); in molte aree aumenteranno il numero delle ondate di calore e l'intensità delle tempeste tropicali.

Inoltre, bisogna tenere conto del fatto che tra le regioni che dovranno affrontare i rischi maggiori ve ne sono molte con gravi difficoltà economiche; in generale il cambiamento climatico globale avrà un impatto maggiore sui Paesi in via di sviluppo. I Paesi poveri, con minore estensione territoriale e che hanno una grande dipendenza dall'agricoltura sono potenzialmente più a rischio per i cambiamenti climatici previsti.

Alunni 13-14 anni: l'uomo con le sue numerose e diverse attività ha alterato in modo significativo la composizione chimica dell'atmosfera a partire dalla Rivoluzione industriale intorno al 1750. L'alterazione è dovuta principalmente alla concentrazione di gas serra in atmosfera a cui si è aggiunta la distruzione sempre crescente di foreste (comprese quelle tropicali pluviali) per il taglio del legname e per fare spazio all'agricoltura oltre che alle città e alle loro infrastrutture: tutti processi che hanno intensificato il naturale effetto serra della Terra e hanno influito su un cambiamento globale del clima.

La Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici ha sottolineato la distinzione tra i cambiamenti climatici collegati a cause naturali e i cambiamenti climatici collegati alle attività umane che alterano la composizione atmosferica; infatti nel suo articolo 1, definisce il cambiamento climatico come: «un cambiamento del clima che viene attribuito direttamente o indirettamente all'attività umana che altera la composizione dell'atmosfera globale e che si aggiunge alla variabilità naturale del clima, osservato in periodi di tempo comparabili».

Gli scienziati hanno già registrato molti cambiamenti ed effetti, ad esempio la glaciazione estiva del mare Artico potrebbe scomparire nella seconda metà del Ventunesimo secolo; il livello dei mari continuerà ad aumentare (come già avvenuto nel Ventesimo secolo); le isole e le aree costiere (spesso densamente popolate) verranno inondate; potrà verificarsi in alcune zone del globo una diffusa siccità (Europa del sud, Medio Oriente, Africa sub-Sahariana, Sud Ovest del Nordamerica); in molte aree aumenteranno il numero delle ondate di calore e l'intensità delle tempeste tropicali.

Tra gli Stati che dovranno affrontare i rischi maggiori ve ne sono molti con gravi difficoltà economiche; in generale il cambiamento climatico globale avrà un impatto maggiore sui Paesi in via di sviluppo. I Paesi poveri, con minore estensione territoriale e che hanno una grande dipendenza dall'agricoltura sono potenzialmente più a rischio per i cambiamenti climatici previsti.

Alunni 9-12 anni: l'uomo con le sue numerose e diverse attività ha modificato la composizione chimica dell'atmosfera a partire dalla Rivoluzione industriale intorno al 1750. L'alterazione è dovuta principalmente alla concentrazione di gas serra in atmosfera a cui si è aggiunta la distruzione sempre crescente di boschi e foreste per il taglio del legname e per fare spazio all'agricoltura oltre che alle città e alle loro infrastrutture: tutti processi che hanno aumentato il naturale effetto serra della Terra e hanno influito su un cambiamento globale del clima.

La Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici definisce il cambiamento climatico come: «un cambiamento del clima che viene attribuito direttamente o indirettamente all'attività umana che altera la composizione dell'atmosfera globale e che si aggiunge alla variabilità naturale del clima, osservato in periodi di tempo comparabili».

Gli scienziati hanno già registrato molti cambiamenti ed effetti, ad esempio la glaciazione estiva del mare Artico potrebbe scomparire nella seconda metà del Ventunesimo secolo; il livello dei mari continuerà ad aumentare (come già avvenuto nel Ventesimo secolo); le isole e le aree costiere (spesso densamente popolate) verranno inondate; potrà verificarsi in alcune zone del Pianeta una diffusa siccità (Europa del sud, Medio Oriente, Africa sub-Sahariana, Sud Ovest del Nordamerica); in molte aree aumenteranno il numero delle ondate di calore e l'intensità delle tempeste tropicali.

Gli Stati più poveri, con un territorio più piccolo e che dipendono dall'agricoltura (come molte isole dell'Oceano Pacifico) avranno grandi difficoltà ad affrontare le conseguenze dei cambiamenti climatici.

Alunni 6-8 anni: l'uomo con le sue molte e diverse attività (come le industrie e i trasporti) ha cambiato la composizione dell'atmosfera, cioè quello spesso strato di aria che circonda la Terra. Il cambiamento è dovuto soprattutto alla concentrazione di gas serra in atmosfera e alla distruzione di boschi e foreste per procurarsi il legname e per fare spazio all'agricoltura e alle città.

Gli scienziati hanno già registrato molti effetti del cambiamento climatico, ad esempio la temperatura della Terra aumenterà e provocherà lo scioglimento di una parte dei ghiacciai, di conseguenza il livello del mare aumenterà; le isole e le zone

costiere (dove vivono molte persone) verranno inondate dal mare; potrà capitare una grande siccità (cioè non pioverà per molto tempo e i campi coltivati diventeranno aridi); in molte parti della Terra aumenteranno le ondate di calore.

Gli Stati con un territorio più piccolo e più poveri che dipendono molto dall'agricoltura (come molte isole dell'Oceano Pacifico) avranno grandi difficoltà ad affrontare le conseguenze dei cambiamenti climatici.

Pillola “Percezione del rischio e resilienza”, parola “Percezione del rischio”.

Insegnanti: Secondo molti ricercatori nel campo dell'emergenza, la percezione del rischio ambientale dipende da fattori legati alla natura dell'evento rischioso, ma anche da fattori emotivi e cognitivi. L'evento rischioso viene percepito come tale sulla base della percezione soggettiva che una persona ha della probabilità che si manifesti l'evento (ad esempio, la probabilità che sopraggiunga un'alluvione), la probabilità che tale evento provochi dei danni ai propri beni o a se stessi, e la gravità percepita dei danni.

Come si vede, questa valutazione del rischio non si basa su fatti oggettivi, ma su percezioni soggettive. Un cittadino potrebbe pensare che l'alluvione è probabile, ma che non provoca danni se non di lieve entità. Questo potrebbe essere del tutto smentito dai fatti, ma il comportamento del cittadino dipende non da conoscenze scientifiche e oggettive, bensì da percezioni soggettive che possono essere anche molto distorte.

Inoltre, la percezione del rischio dipende anche da altri aspetti individuali come: (I) abilità percepita di controllo dei rischi; (II) preoccupazione rispetto all'incolumità propria e dei propri cari; (III) precedenti esperienze nella gestione del rischio; (IV) benefici percepiti dall'esposizione al rischio. Questi fattori possono spiegare le ragioni di comportamenti rischiosi, soprattutto dovuti a un malriposto senso di controllo della situazione e al beneficio immediato dell'esposizione (spostare l'automobile, attraversare un ponte per raggiungere la destinazione, ecc.). Tuttavia, in letteratura vi sono numerose evidenze che dimostrano come la preparazione dei cittadini a gestire eventi alluvionali non dipenda solo dalla percezione immediata di rischi e benefici, ma abbia radici in conoscenze, credenze e atteggiamenti.

Alunni 13-14 anni: L'evento viene percepito come rischioso sulla base della percezione che una persona ha della probabilità che si manifesti l'evento (ad esempio, la probabilità che sopraggiunga un'alluvione), la probabilità che tale evento provochi dei danni ai propri beni o a se stessi, e la gravità percepita dei danni.

Come si vede, questa valutazione del rischio non si basa su fatti oggettivi, ma su percezioni soggettive. Un cittadino potrebbe pensare che l'alluvione è probabile, ma che non provoca danni se non di lieve entità. Questo potrebbe essere del tutto smentito dai fatti, ma il comportamento del cittadino dipende non da conoscenze scientifiche e oggettive, bensì da percezioni soggettive che possono essere anche molto distorte.

Alunni 9-12 anni: secondo te è più facile farsi male attraversando una strada allagata dall'acqua o stare sopra un ponte mentre l'acqua del fiume sta per uscire dagli argini?

La tua risposta dipende dalla tua percezione del rischio, cioè se pensi che sia più facile che tu scivoli per strada o che il ponte sia travolto dall'acqua. E la tua perce-

zione del rischio dipende anche da quanto male pensi di farti se cadi per strada o se cadi nel fiume.

Per questo motivo, anche se le due situazioni sono rischiose, probabilmente avrai pensato che trovarsi su un ponte travolto da un fiume è molto più rischioso.

Alunni 6-8 anni: secondo te è più facile farsi male attraversando una strada allagata dall'acqua o stare sopra un ponte mentre l'acqua del fiume sta per uscire dagli argini?

La tua risposta dipende dalla tua percezione del rischio, cioè se pensi che sia più facile che tu scivoli per strada o che il ponte sia travolto dall'acqua. E la tua percezione del rischio dipende anche da quanto male pensi di farti se cadi per strada o se cadi nel fiume.

Per questo motivo, anche se le due situazioni sono rischiose, probabilmente avrai pensato che trovarsi su un ponte travolto da un fiume è molto più rischioso.

Le "Pillole" hanno previsto una modalità comunicativa in forma di video o animazioni in cui viene rappresentata una storia che fornisce un filo conduttore narrativo tra i vari termini collegati alla Pillola. A titolo sperimentale è stata scelta la Pillola Alluvione come tema su cui costruire un primo video. La resa grafica della storia è stata impostata dai colleghi del Dipartimento di Architettura e Design con criteri e linguaggi diversi, in base all'età dei destinatari. Con loro e con i rappresentanti di Protezione Civile sono state condotte alcune riunioni di supervisione e collaborazione per valutare l'immediatezza e la adeguatezza delle vicende narrate, oltre che la correttezza dei comportamenti suggeriti.

Sulla base e sull'esempio del primo *storytelling* elaborato dai colleghi del Dipartimento Architettura e Design, si è proceduto alla redazione di tracce narrative e dialoghi (impostati sulla fascia d'età 13-14 anni) che possano essere di supporto alla costruzione dei video e delle animazioni.

Note

¹ Per quanto il capitolo sia frutto della collaborazione tra i due autori, i paragrafi 1 e 2 sono da attribuirsi a A. Primi e i paragrafi 3 e 4 a F. Bracco.

² Il 25 settembre 2015, 193 leader mondiali hanno adottato l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Essa comprende 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile e i 169 traguardi ad essi inscindibilmente collegati che rispecchiano le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: economia, ambiente e società. Sono entrati in vigore il 1° gennaio 2016.

³ Del tema si stanno occupando gruppi di ricerca specializzati, quali i geologi dell'Università di Leicester, guidati da Jan Zalasiewicz (www.quaternary.stratigraphy.org.uk/workinggroups/anthropocene) e l'*International Commission on Stratigraphy* dell'*International Union of Geological Sciences* (www.iugs.org). Interesse per l'Antropocene è emerso anche in occasione dell'ultimo Congresso Geografico Italiano del 2016, che ha avuto una sessione intitolata "Antropocene e ricerca geografica. Prospettive presenti e future" (De Pascale, Giorda, Giaccaria, 2019).



Conclusioni

Il lavoro presentato in questa sede, oltre alle numerose valenze in termini di progettazione di azioni concrete per il miglioramento della qualità della vita sia dei singoli, sia della collettività, è portatore di ulteriori esperienze, con notevole valenza di buone pratiche esportabili in altri contesti.

Innanzitutto il già citato ruolo di collaborazione e consulenza sistematica tra due istituzioni pubbliche, l'una legata alla realtà amministrativa e operativa della società, l'altra con fine formativo e di ricerca: la messa a sistema di tali mandati – troppo spesso non collegati – rappresenta, infatti, la possibile attuazione di filiere progettuali, che vanno al di là dell'ideazione e della realizzazione di un singolo manufatto o di più manufatti legati ad uno specifico quesito, per divenire, invece, un continuo ragionare assieme su temi che via via si presentano e che vengono affrontati e risolti sempre in maniera organicamente correlata e rispondente ad alcune linee guida predeterminate.

A ciò si riferisce, ad esempio, tutto il lavoro iniziale di definizione di una identità visiva, che ha permesso, nel tempo, di garantire riconoscibilità e appartenenza contemporaneamente all'ente promotore e all'università.

In secondo luogo, questa esperienza ben identifica il processo che va dalla ricerca teorico-metodologica alle sue possibili ricadute e sperimentazioni, fino all'attuazione concreta, che a loro volta sono stimoli e occasioni di nuovi confronti per affrontare e mettere a punto ulteriori spunti di riflessione per la ricerca di base, poi introdotti nelle successive operazioni progettuali e così via... in una spirale aperta e virtuosa, che inevitabilmente aumenta il livello delle conoscenze negli ambiti affrontati.

Ultimo punto che vale la pena sottolineare è quello della ricaduta formativa del lavoro svolto, a differenti livelli: da un lato l'autoapprendimento e l'informazione continui e su molti temi che i fruitori ottengono dalle comunicazioni veicolate sia con le campagne tradizionali di affissione, sia con le comunicazioni brevi dinamiche (su mezzi di trasporto, ma anche intese come mini spot sui display delle fermate della metropolitana, ad esempio), sia con momenti aggregativi, quali i festival; dall'altro la formazione come lavoro tra docenti e discenti, dalle classi della scuola dell'obbligo, alle superiori, con la redazione di unità didattiche mirate (quali le animazioni per spiegare "Protezione Civile in pillole", declinate con linguaggi differenti a seconda del target di studenti coinvolti), fino ai corsi universitari, con il coinvolgimento dei ragazzi in concorsi e ideazioni di nuove proposte progettuali.

Ricaduta formativa che si è evoluta, fino a coinvolgere laureati, con l'istituzione di collaborazioni ad hoc e assegni di ricerca, che hanno contribuito in maniera determinante alla buona riuscita delle progettazioni.

Da tutto ciò il libro, conclusione inevitabile per raccontare e diffondere il valore di una esperienza che riporta alla ribalta il ruolo della comunicazione di pubblica utilità -se pur rivisitato e reso contemporaneo-, il cui fondamento sta proprio nella continuità di rapporto tra le parti, che in maniera non occasionale, ma sistematica operano scambi e messa a sistema di competenze con il fine comune di studiare, ricercare e lavorare per la società. Certamente un'occasione resa possibile dalla presenza di dirigenti e responsabili propositivi, coinvolgenti e ideativamente aperti: a loro un particolare grazie!

In ultimo, un ringraziamento va a quanti nel tempo – dal suo inizio ad oggi – hanno collaborato con me alla ricerca: innanzitutto ai responsabili a vario titolo della convenzione, ovvero Michela Mazzucchelli, alla quale si devono le prime considerazioni e i primi sviluppi del lavoro, con il contributo della Studentessa Erica Valentina Grillo; Maria Elisabetta Ruggiero; Massimo Malagugini; Ruggero Torti.

A Clarissa Sabeto, che ha partecipato agli studi sull'identità visiva di Protezione Civile e ha redatto il Manuale di Corporate e i primi elaborati tipografici; agli Studenti dei Laboratori del terzo anno del corso di studi triennale in Design, che hanno partecipato con entusiasmo alle iniziative proposte, alcuni portandole come elaborato di tesi; a Pietro Gambetta, responsabile del prezioso lavoro di impaginazione e revisione testi.

Quest'avventura, senza di loro, non sarebbe stata possibile.

Maria Linda Falcidieno

Professore Ordinario di Disegno

Appendice

Repertorio figurativo della produzione relativa ai progetti sviluppati

Nelle pagine che seguono è stata riportata una selezione dei principali elaborati prodotti durante la ricerca svolta con Protezione Civile, presentati secondo un ordine cronologico, ma anche concettuale, ovvero di successivi spunti e approfondimenti che hanno portato a definizioni via via modificate anche delle medesime campagne informative.

Ciò significa che si potranno confrontare messaggi analoghi, veicolati con linguaggi grafici diversi.

Analogamente, vengono esposti i prodotti che hanno visto declinazioni dimensionali differenti, a seconda dei supporti e dei media: manifesti nei vari formati di affissione 1000x1400 mm, 1185x1750 mm, 3000x6000 mm, display delle linee di metropolitana, fiancate degli autobus, biglietti per i mezzi pubblici; in ciascuno, naturalmente, il messaggio è proposto in forma compatibile con il campo a disposizione e, quindi, si avranno sintesi, enunciati parziali, enunciati completi.



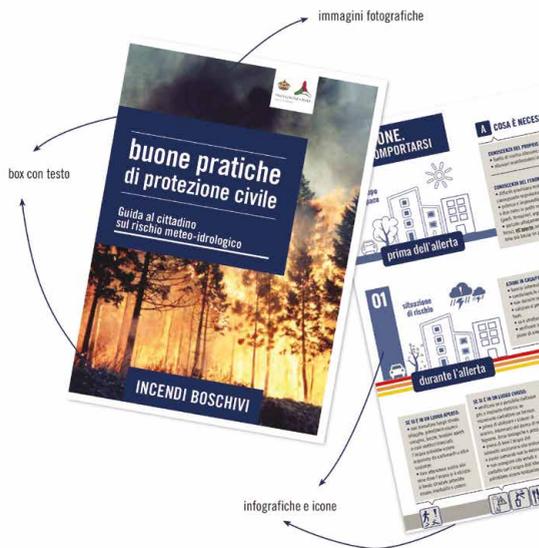
Il progetto di comunicazione visiva
i principi del design

LINGUAGGIO VISIVO

L'identità visiva si basa su alcuni elementi distintivi che creano un aspetto coerente, consentendo di esprimere la personalità di Protezione Civile. L'interazione di questi elementi crea una immagine per il marchio facilmente riconoscibile:

1_ **L'IMMAGINE**, che coinvolge i cittadini. L'immagine può essere **FOTOGRAFICA** o **GRAFICA**.
- **immagine FOTOGRAFICA**: deve riflettere situazioni, momenti della loro vita quotidiana (nel rischio, nella prevenzione, nella sicurezza, etc).
- **immagine GRAFICA**: deve informare in modo chiaro e incisivo; il linguaggio dell'infografica permette di visualizzare informazioni in maniera facile e immediata.

2_ **L RIQUADRO** dei contenuti (riquadro blu istituzionale + testo (font istituzionale)) informa il cittadino. è un elemento grafico flessibile, le cui dimensioni possono variare a seconda dei formati e dell'utilizzo e può anche essere posizionato in vari modi all'interno del layout.
Rende i messaggi facili da riconoscere e ricordare.



6

Il corporate design manual ha rappresentato il fondamento di tutta la costruzione dell'identità visiva del progetto nelle sue differenti accezioni e, quindi, è il vero punto di partenza, che indica anche i vincoli ai quali sottostare per i vari progetti.

Le applicazioni esempi

**PIEGHEVOLE INFORMATIVO (formato base A3 - chiuso A5)
esempio nel dettaglio - ALLUVIONE-**

apertura totale (A3):

**SINTESI VISIVA.
L'ASPETTO GRAFICO
DELLE INFORMAZIONI**

utilizzo di immagini grafiche a supporto del testo per rendere immediatamente chiari e comprensibili i contenuti. Linguaggio informativo e di facile lettura con infografiche e icone che accompagnano e spiegano la lettura delle varie fasi di pericolo.

riquadro di testo con il titolo del contenuto.

Le applicazioni esempi

**declinazione
comunicazione
VOLONTARIATO
vademecum per
volontario spontaneo**

**flyer
materiale informativo /
divulgativo**

esempio di utilizzo del colore arancione per la campagna di reclutamento di nuovi volontari.



Alcune declinazioni esemplificative dell'applicazione del manuale, soprattutto riferibili al layout e al colore.

Buone pratiche di Protezione Civile Guida al volontario spontaneo

a cura di

PROTEZIONE CIVILE
Comune di Genova

Buone pratiche di Protezione Civile Guida al volontario spontaneo

Progetto rivolto ai volontari che si rendono disponibili ad offrire il proprio aiuto in caso di calamità nel territorio del Comune di Genova.
Progetto promosso dall'Assessorato ai Lavori Pubblici e Manutenzioni, Protezione Civile, Rapporti con i Municipi del Comune di Genova.

Progetto e Ideazione:

Comune di Genova
Direzione Polizia Municipale - Settore Protezione Civile e Comunicazione Operativa -
Francesca Bellenzoni, Maria Gabriella Fontanesi

Comitato Scientifico per lo studio della comunicazione visiva:
Dipartimento di Scienze per l'Architettura - Scuola Politecnica Unige

Responsabile scientifico: Maria Linda Falcidieno
Coordinamento: Maria Elisabetta Ruggiero
Sara Eriche, Massimo Malagugini, Michela Mazzucchelli

Si ringraziano i volontari di Protezione Civile che hanno messo a disposizione le fotografie scattate a Sestri Ponente durante l'emergenza alluvionale del 04 Ottobre 2010.


PROTEZIONE CIVILE
Comune di Genova

IAD
Istituto di Architettura e Design
Scuola Politecnica Unige

Buone pratiche di Protezione Civile Guida al volontario spontaneo

a cura di

PROTEZIONE CIVILE
Comune di Genova



Opuscolo divulgativo per il volontariato.

DOVE RIVOLGERTI

Il Comune di Genova è lieto di ricevere il tuo supporto previa adesione presso la sede del Municipio colpito da evento calamitoso.

- Municipio I – Centro Est – Via delle Fontane, 2
- Municipio II – Centro Ovest – Via Sampierdarena, 34
- Municipio III – Bassa Valbisagno – Piazza Manzoni, 1
- Municipio IV – Media Valbisagno – Piazza dell'Olmo, 3

- Municipio V – Valpolcevera – Via Costantino retta, 3
- Municipio VI – Medio Ponente – Via Sestri, 7
- Municipio VII – Ponente – Piazza S. Gaggero, 2

- Municipio VIII – Medio Levante – Via L. Mascherpa, 34R
- Municipio IX – Levante – Via D. Pinasco, 7

Negli uffici competenti troverai il punto di raccolta per lo svolgimento di attività volontaria spontanea finalizzata ad affiancare le iniziative necessarie ad affrontare l'emergenza, e solo in questo modo potrai essere adeguatamente informato sull'ambito di intervento e beneficiare della



copertura assicurativa dell'Ente. Per i maggiorenni, basta presentarsi presso gli uffici municipali, muniti di documento di riconoscimento valido e dotazione minima per le attività a cui si vuole partecipare, per la compilazione della modulistica già predisposta dalla Civica Amministrazione.

Per chi ha più di sedici anni e meno di diciotto, serve la manleva firmata da chi esercita la responsabilità genitoriale (il modulo necessario è disponibile presso i Municipi).

accertati tramite il proprietario che non sussistano condizioni di pericolo dovute alla presenza di tensione elettrica, sostanze tossiche o nocive, oggetti taglienti, ecc.;

- Mantieni le distanze di sicurezza da macchinari in movimento;
- Prima di operare individua le vie di fuga per raggiungere un luogo sicuro;
- Accertati sempre se è in atto uno stato previsionale di Allerta e nel caso adotta i corretti comportamenti;
- In caso di ALLARME recati tempestivamente in un luogo sicuro.

COME RENDERTI UTILE

- Mantieni un comportamento equilibrato, usa il buonsenso e cerca di mediare tra esigenze differenti;
- Sii prudente e tutela la tua sicurezza e quella delle persone che ti circondano, attrezzandoti in maniera adeguata al tipo di intervento che stai affrontando;
- Non operare mai da solo e segui le indicazioni che ricevi dagli organi preposti;
- Prima di accedere a locali danneggiati, anche di soggetti privati,

COME TENERTI INFORMATO DURANTE LE EMERGENZE

- Puoi ricevere gratuitamente sul tuo cellulare informazioni di allerta meteo inviando un SMS componendo il testo "ALLERTAMETEO ON" al numero: 3399941051
- Consulta il sito web gestito da Regione Liguria e Arpal www.allertaliguria.gov.it
- Consulta il sito web www.comune.genova.it e il social network del Comune di Genova
- Leggi i pannelli a messaggio



NUMERI UTILI / DI EMERGENZA

112 NUE - Numero Unico di Emergenza Europeo

1530 Capitaneria di Porto

0105570 Centrale Operativa di Polizia Municipale

A partire dal 24 gennaio 2017

I numeri 115 e 118 verranno sostituiti dal Numero Unico di Emergenza Europeo - **NUE: 112**

A partire dal 14 febbraio 2017

anche i numeri 112 e 113 confluiranno nel nuovo numero - **NUE: 112**

Report

Convenzione biennale fra il comune di Genova e il dipartimento architettura e design (dAD) dell'università degli studi di Genova relativa allo sviluppo della ricerca "protezione civile e norme comportamentali: rappresentazione e comunicazione finalizzata all'implementazione della comunicazione di protezione civile"

determinazione dirigenziale n. 2018-182.0.0.-10 del 13/03/2018

attività di ricerca in collaborazione con Digital Humanities (Unige Savona) sull'impiego di media alternativi nella comunicazione dell'allarme; azioni di attività sperimentali



Report

attività di ricerca in collaborazione con Digital Humanities (Unige Savona) sull'impiego di media alternativi nella comunicazione dell'allarme; azioni di attività sperimentali



conseguente assenza di personale sul luogo dell'evento in atto. L'indubbio svantaggio è dovuto all'imprevedibilità del fattore meteorologico –ad esempio la presenza di forti venti anche a bassa quota- che limiterebbe e, in alcuni casi estremi, impedirebbe la buona riuscita dell'operazione.

INTENSIFICAZIONE DEGLI ATTUALI MEZZI

La strada della contaminazione tiene presente la notevole organizzazione procedurale attualmente già in uso per le allerte che precedono gli eventi prevedibili: SMS, APP, pannellistica, segnali luminosi e audio possono senza dubbio essere impiegati ed utilizzati in sinergia per l'evento in atto.

L'indubbio vantaggio sta nel dover solo sistematizzare e organizzare una nuova procedura che tenga conto dell'occasionalità dei destinatari del messaggio e della loro possibile mancanza di alfabetizzazione informatica. Lo svantaggio principale è proprio la formulazione di un nuovo

protocollo che, ad esempio, attrezzi il perimetro delle zone attualmente riconosciute come possibili scenari di incidenti rilevanti con sistemi di comunicazione sonori e visivi, che hanno la necessità di raggiungere non solo le persone che si trovano ai confini dell'area, ma anche coloro che si trovano all'interno di tutta la superficie a rischio, se pure attraverso punti di diffusione specifici, in maniera da creare una rete.

In conclusione, ciò che è emerso dalla sperimentazione e che può aprire la strada a possibili sviluppi futuri della ricerca è che ciascuna linea operativa comporta alcune rinunce, cosicché va operata una approfondita analisi costi/benefici, non soltanto letti in termini economici, ma anche -ad esempio- in termini di impiego di personale. In particolare, la terza ipotesi potrebbe divenire la sintesi delle prime due, potendosi ottenere l'automazione degli interventi audio e visivi attraverso la strutturazione di elementi fissi di trasmissione delle informazioni (altoparlanti, pannelli luminosi...) collocati al perimetro e all'interno della zona di rischio; in questo caso, la rinuncia sarebbe quella del requisito dell'economicità.

Di seguito si riporta un'esemplificazione dei lavori guidati, che delineano scenari di intervento possibili, sui quali ragionare.

COMUNICARE L'EMERGENZA

Riccardo Ferrari
Lorenzo Peluffo
Alice Saracchi



Report sull'attività svolta con gli Studenti della laurea magistrale in Digital Humanities.

Mattia Barbieri
Eleonora Manella
Matteo Pipitone

SAFE WAY
Una nuova protezione civile
Davanti ai tuoi occhi



BRACCIALETTO PUSH

Isabella Nevoso

PROGETTO DEVICE



- LIVELLO DI ALLERTA
- MESSAGGIO VISIVO
- MESSAGGIO TESTUALE
- MESSAGGIO VOCALE
- VIBRAZIONE





“Acchiappa il Segno!” è il titolo di uno dei Laboratori presenti durante il Festival della Scienza 2016 avente lo scopo di coinvolgere la comunità facendola diventare parte attiva del Sistema di Protezione Civile, favorendo la conoscenza e la consapevolezza sulle fragilità e sui rischi presenti nel proprio territorio.



INCENDIO DI INTERFACCIA
URBANIZZATO/BOSCHIVO

Che cos'è un incendio boschivo

Per **INCENDIO BOSCHIVO** si intende un fuoco con suscettibilità ad espandersi su aree boschive, cespugliate o arboree, comprese eventuali strutture e infrastrutture sottostanti poste all'interno della predetta area, oppure su terreni coltivati a incolti o pascoli limitrofi. La Liguria, con i suoi 375.134 ettari di territorio boschivo, pari a oltre il 70% della sua estensione territoriale complessiva, si colloca al primo posto della classifica delle regioni italiane per indice di boscosità.

...è un incendio di interfaccia

Un **INCENDIO DI INTERFACCIA** è un evento che si verifica quando l'incendio boschivo arriva o interessa aree urbane e antropizzate che si trovano in prossimità del bosco e che ne sono circondate (aree di interfaccia urbano-forestale). In tal caso il fuoco, che ha origine da aree vegetate, si propaga velocemente fino a minacciare case, strutture e infrastrutture create dall'uomo creando pericolo per l'incolumità delle persone.

L'incendio di interfaccia, pertanto, è un evento di protezione civile durante il quale il Sindaco, in qualità di ufficiale comunale di Protezione Civile, è responsabile delle azioni di salvaguardia, soccorso e assistenza alla popolazione interessata ed è tenuto ad applicare ogni misura che si configuri in alta protezione dell'emergenza compiendo l'apertura del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) fino alla conclusione delle operazioni. Il Sindaco opera con l'assistenza dei Corpi dello Stato e del Volontariato (ASB e PCC) e, per gli eventi più rilevanti e necessari, della Prefettura e della Regione.

1997 - 2009 anni di fuoco



Febbraio 2005
Incendio di Genova Paggi del febbraio 2005. In conseguenza del quale in 6 giorni oltre 2000 ettari di superficie sono stati interessati dalle fiamme



Agosto 2009
Incendio del 19 agosto 2009 a Borganatelli, sulle alture della città, ha causato l'evacuazione di 100 persone, la spargimento di una cassa di esplosivo con 50 anziani e la distruzione di due mezzi della squadra di volontari antincendio.



Settembre 2009
Incendi di Genova Merli e Starta che il 7 settembre 2009, hanno percorso 600 ettari di bosco a prati coinvolgendo intere quartieri del bosco.



Settembre 2016
Dopo due giorni in cui le fiamme hanno tenuto impegnate decine di Vigili del Fuoco, volontari antincendio boschivo e agenti della Forestale, prima sulle pendici meridionali del monte Fiasca, poi sopra Boccio e a Davagna, un nuovo incendio è scoppiato a Gassara Ligure, nell'entroterra di Santo Lévante in cui cinque cinque abitazioni e oltre 200 ettari di macchia mediterranea brucati dai raggi divampanti in un'area boschiva vicina ad alcuni edifici. Il fronte si è rapidamente esteso anche alla zona di Biva Tignosa e Maniglia, coinvolgendo i Vigili del bosco a chiudere per precauzione il trasullo sull'area all'altezza del Passo del Bracon. Il fuoco, deciso e nero, si vede anche dall'autostrada A2, nel tratto tra Dorne Marina e Sesto Lavante, tanto da spingere Autorisposta a evadere un avviso di attenzione.

Se avvisti un piccolo focolaio chiama il **115** del **Corpo Forestale della Stato** oppure il numero verde **Salvo Boschi della Regione Liguria 800 807047**
PRESTI! NON ASPETTARE CHE SI TRASFORMI IN UN INCENDIO!
E se si avvicina a casa avverti il **115** dei **Vigili del Fuoco**.
OCCHIO A NON DIVENTARE TU STESSO CAUSA DI INCENDI!
ADOTTA I COMPORTAMENTI CORRETTI SPECIE QUANDO TI TROVI IN PROSSIMITÀ DEI BOSCHI!

ACCHIAPPA IL SEGNO

Rischio

INCENDIO

ACCHIAPPA IL SEGNO

RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA

L'elaborazione dello Scenario di Riferimento per il rischio incendi di interfaccia è un procedimento particolarmente complesso nel quale confluiscono elementi derivanti da molteplici documenti, approvati dagli Enti competenti, per riconoscere una magnitudine dei diversi fattori che determinano il rischio.

La pericolosità dello scenario d'evento, e la probabilità di accadimento, all'interno di una certa zona e in un determinato intervallo di tempo, di un fenomeno naturale o antropico.

La valutazione della pericolosità di incendi di interfaccia viene effettuata sulla parte del territorio comunale potenzialmente interessate dai possibili eventi d'interesse, che sono definite come segue:

AREA DI INTERFACCIA: fascia di contiguità fra le strutture antropiche e la vegetazione ad essa adiacente, estesa naturalmente da 75 a 150 metri.

FASCIA PERIMETRALE: fascia di contorno haccata intorno all'area di interfaccia, di ampiezza indicativamente pari a 200 metri.

Alle aree di interfaccia e alle fasce perimetrali può essere attribuito uno specifico grado di pericolosità in base ad un'analisi multicriterio basata su diversi fattori:

Tipologia di vegetazione
Densità della vegetazione
Pericolosità del terreno
Tipologia di costruzioni
Posizione rispetto a eventuali incendi pregressi
Classificazione di rischio del Comune individuata nel Piano Regionale AIR, redatto ai sensi della legge 353/2000

Per le diverse aree di interfaccia, viene assegnato un punteggio a ciascun fattore; il punteggio relativo ai diversi fattori viene sommato ed aggregato nelle seguenti classi:

PERICOLOSA BASSA: fasce perimetrali
PERICOLOSA MEDIA: aree di interfaccia con valori inferiori a 6
PERICOLOSA ELEVATA: aree di interfaccia con valori compresi fra 6 e 10

PERICOLOSA (P)		
P1	Bassa pericolosità	Fasce perimetrali
P2	Media pericolosità	Area di interfaccia con valori inferiori a 6
P3	Elevata pericolosità	Area di interfaccia con valori compresi fra 6 e 10

L'entità del danno che l'evento alluvionale può causare alle persone e ai beni materiali, dipende dai caratteri di vulnerabilità degli elementi esposti.

E ELEMENTI ESPOSTI: persone e/o beni (abitazioni, strutture, infrastrutture, ecc.) o attività (economiche, sociali, ecc.) esposte ad un evento naturale o antropico.

VULNERABILITÀ: grado di capacità (o incapaci) di un oggetto o sistema all'evento naturale o antropico.

Per il laboratorio si considera la vulnerabilità massima (di valore 1) che equivale alla perdita totale del bene.

DANNO POTENZIALE: grado di perdita potenziale a seguito di un fenomeno naturale o antropico di data incerta, funzione sia di valore che della vulnerabilità dell'elemento esposto.

Tali aspetti, legati tra loro da relazioni che possono essere espresse sinteticamente dalla formula

$$R = P \times D = P \times E \times V \times T = P \times E$$

permettono di giungere alla determinazione del Rischio (R), definito come il valore atteso di perdite (valore umano, feriti, danni alle proprietà e alle attività economiche) dovuti al verificarsi di un evento di data incerta, in una particolare area, in un determinato periodo di tempo.

L'elenco in forma tabellare tra la Classe degli elementi esposti e la classe di pericolosità, determina le Classi di Rischio R1, R2, R3, R4 secondo le seguenti definizioni:

R1 (rischio moderato e nullo)
I danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli.

R2 (rischio medio)
sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'abitabilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche.

R3 (rischio elevato)
sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente mobilità degli stessi, riduzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni relativi al patrimonio ambientale;

R4 (rischio molto elevato) sono possibili pericoli di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, distruzione di attività socio-economiche.

DETERMINAZIONE DELLE CLASSI DI RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA			ELEMENTI ESPOSTI		CLASSE
Elementi esposti	P1	P2	P3	tecniche urbane residenziali	R2
	P1	P2	P3	case sparse	R4
	P1	P2	P3	scuole	R4
	P1	P2	P3	impianti sportivi	R3
E1	R1	R1	R2	strutture sanitarie	R4
E2	R1	R2	R3	attività commerciali	R3
E3	R2	R4	R4	mercati	R3
E4	R3	R4	R4	luoghi di culto	R3
				cinematrici	R1
				biblioteche	R3
				strutture di spettacolo	R3

ACCHIAPPA IL SEGNO

Rischio

FRANA

ACCHIAPPA IL SEGNO

Rischio

ALLUVIONE

ACCHIAPPA IL SEGNO

Elementi di progetto per le attività del Festival della Scienza 2018; titolo dell'azione "Acchiappa il segno!", per imparare a far riconoscere i segni dei rischi fin dall'età scolare.

campagna di educazione e sensibilizzazione della Protezione Civile del Comune di Genova

per difenderti da una

ALLUVIONE

informati su: www.comune.genova.it
www.allertaliguria.gov.it

con l'allerta
PREPARATI PER TEMPO

proteggi i tuoi beni

durante l'alluvione
NON RISCHIARE

mettiti al sicuro

Logos: L'ENLIVA, PROTEZIONE CIVILE, IAD

campagna di educazione e sensibilizzazione della Protezione Civile del Comune di Genova

in caso di

NEVICATA

informati su: www.comune.genova.it
www.allertaliguria.gov.it

usa i mezzi pubblici

presta attenzione

proteggiti dal gelo

libera gli accessi

Logos: L'ENLIVA, PROTEZIONE CIVILE, IAD

campagna di educazione e sensibilizzazione della Protezione Civile del Comune di Genova

per difenderti da una

ALLUVIONE

informati su: www.comune.genova.it
www.allertaliguria.gov.it

con l'allerta
PREPARATI PER TEMPO

proteggi i tuoi beni

durante l'alluvione
NON RISCHIARE

mettiti al sicuro

Logos: L'ENLIVA, PROTEZIONE CIVILE, IAD

Campagne informative sui principali rischi: confronto tra temi differenti illustrati con il medesimo linguaggio grafico e proposti nei differenti formati 3000x6000 mm, 1185x1750 mm, 1000x1400 mm e banner AMT 700x250 mm.

campagna di educazione e sensibilizzazione della Protezione Civile del Comune di Genova

per proteggerti dagli

INCENDI BOSCHIVI

Numero Unico di Emergenza **112**

riduci il rischio per la casa

tieni pulito l'ambiente

allontana il combustibile

in caso di stato di grave pericolosità è vietato accendere fuochi
informati su: www.comune.genova.it

campagna di educazione e sensibilizzazione della Protezione Civile del Comune di Genova

promossa da:

PROTEZIONE CIVILE
Comune di Genova

in caso di incontro con

CINGHIALI

per segnalazioni:
Numero Unico di Emergenza: **112**
vigilanza.faunistica@regione.liguria.it

in collaborazione con:

PROTEZIONE CIVILE
Comune di Genova

NON AVVICINARTI

se sei alla guida in strade poco illuminate
PRESTA ATTENZIONE

È VIETATO DAR DA MANGIARE

ALLONTANATI IMMEDIATAMENTE

campagna di educazione e sensibilizzazione della Protezione Civile del Comune di Genova

in caso di

NEVICATA

usa i mezzi pubblici

presta attenzione

libera gli accessi

proteggiti dal gelo

informati su: www.comune.genova.it
www.allertaliguria.gov.it

Formato manifesti 3000x6000 mm e banner AMT 700x250 mm.

campagna di educazione e sensibilizzazione della Protezione Civile del Comune di Genova

per difenderti da una

ALLUVIONE

mettiti al sicuro

NON RISCHIARE

informati su:
www.comune.genova.it
www.allertaliguria.gov.it

LE GENOVA | PROTEZIONE CIVILE | IAD

campagna di educazione e sensibilizzazione della Protezione Civile del Comune di Genova

in caso di

NEVICATA

informati su:
www.comune.genova.it
www.allertaliguria.gov.it

usa i mezzi pubblici

libera gli accessi

LE GENOVA | PROTEZIONE CIVILE | IAD

campagna di educazione e sensibilizzazione della Protezione Civile del Comune di Genova

in caso di stato di grave pericolosità è vietato accendere fuochi

per proteggerti dagli

INCENDI BOSCHIVI

informati su
www.comune.genova.it

riduci il rischio per la casa

tieni pulito l'ambiente

allontana il combustibile

Numero Unico di Emergenza 112

LE GENOVA | PROTEZIONE CIVILE | IAD

campagna di educazione e sensibilizzazione della Protezione Civile del Comune di Genova

promossa da
 PROTEZIONE CIVILE

in caso di incontro con

CINGHIALI

se sei alla guida in strade poco illuminate PRESTA ATTENZIONE

È VIETATO DAR DA MANGIARE

ALLONTANATI IMMEDIATAMENTE

NON AVVICINARTI

per segnalazioni:
 Numero Unico di Emergenza: **112**
vigilanza.faunistica@regione.liguria.it

in collaborazione con:
 IAD

LE GENOVA | IAD

Formato manifesti 1185x1750 mm.

campagna di educazione e sensibilizzazione della Protezione Civile del Comune di Genova

per difenderti da una

ALLUVIONE

mettiti al sicuro

NON RISCHIARE

informati su:
www.comune.genova.it
www.allertaliguria.gov.it

campagna di educazione e sensibilizzazione della Protezione Civile del Comune di Genova

in caso di

NEVICATA

informati su:
www.comune.genova.it
www.allertaliguria.gov.it

usa i mezzi pubblici

libera gli accessi

campagna di educazione e sensibilizzazione della Protezione Civile del Comune di Genova

in caso di stato di grave pericolosità è vietato accendere fuochi

per proteggerti dagli

INCENDI BOSCHIVI

informati su:
www.comune.genova.it

riduci il rischio per la casa

tieni pulito l'ambiente

allontana il combustibile

Numero Unico di Emergenza 112

campagna di educazione e sensibilizzazione della Protezione Civile del Comune di Genova

premesse da:

in caso di incontro con

CINGHIALI

se sei alla guida in strade poco illuminate

PRESTA ATTENZIONE

È VIETATO DAR DA MANGIARE

ALLONTANATI IMMEDIATAMENTE

NON AVVICINARTI

per segnalazioni:
 Numero Unico di Emergenza: **112**
vigilanza.faunistica@regione.liguria.it

In collaborazione con:

Formato manifesti 1000x1400 mm.



Esempi di applicazioni di adesivi prespaziati per parcheggi pubblici e privati e manifesti in città.

campagna di educazione e sensibilizzazione della Protezione Civile del Comune di Genova

per proteggerti dagli
INCENDI BOSCHIVI

per segnalazioni:
Numero Unico di Emergenza 112

promossa da:  in collaborazione con:  

incuria e disattenzione possono causare un incendio

fai la tua parte!
SIAMO TUTTI PROTEZIONE CIVILE



campagna di educazione e sensibilizzazione della Protezione Civile del Comune di Genova

per proteggerti dagli
INCENDI BOSCHIVI

PRESTA ATTENZIONE AI RAMI SECCHI

POSSONO BRUCIARE

RIMUOVILI

fai la tua parte!
SIAMO TUTTI PROTEZIONE CIVILE

promossa da:  in collaborazione con:  

per segnalazioni:
Numero Unico di Emergenza 112



campagna di educazione e sensibilizzazione della Protezione Civile del Comune di Genova

per proteggerti dagli
INCENDI BOSCHIVI

CONTROLLA LE FOGLIE CADUTE

POSSONO BRUCIARE

RIMUOVILE

fai la tua parte!
SIAMO TUTTI PROTEZIONE CIVILE

promossa da:  in collaborazione con:  

per segnalazioni:
Numero Unico di Emergenza 112



Nuova campagna informativa, nuovo linguaggio grafico, stesso layout riconoscibile come identità di Protezione Civile. Formato manifesti 3000x6000 mm, 1185x1750 mm, 1000x1400 mm.

*campagna di educazione e sensibilizzazione
della Protezione Civile del Comune di Genova*

promossa da:



per proteggerti dagli

INCENDI BOSCHIVI

**PRESTA ATTENZIONE
AI RAMI SECCHI**

**POSSONO
BRUCIARE**

RIMUOVILI

**fai la tua parte!
SIAMO TUTTI PROTEZIONE CIVILE**

per segnalazioni:
**Numero Unico
di Emergenza 112**

in collaborazione con:

GENOVA
112 119 115



Formato manifesto 11850x1750 mm.

*campagna di educazione e sensibilizzazione
della Protezione Civile del Comune di Genova*

promossa da:



per proteggerti dagli

INCENDI BOSCHIVI

**CONTROLLA
LE FOGLIE CADUTE**

**POSSONO
BRUCIARE**

RIMUOVILE

**fai la tua parte!
SIAMO TUTTI PROTEZIONE CIVILE**

in collaborazione con:

GENOVA
1911-1912



per segnalazioni:
**Numero Unico
di Emergenza 112**

Formato manifesto 1000x1400 mm.

NUMERI UTILI / DI EMERGENZA

112 NUE Numero Unico Europeo

0105570 Centrale Operativa di Polizia Municipale del Comune di Genova

ENTE PROMOTORE



in collaborazione con






buone pratiche di protezione civile

Guida al cittadino sul rischio meteorologico associato al vento

VENTO

VENTO COME COMPORTARSI



ORDINANZA SINDACALE A TUTELA DELLA PUBBLICA INCOLUMITA'

cosa è necessario sapere

CONOSCENZA DEL FENOMENO

In caso di **venti forti**, possono verificarsi ulteriori rinforzi improvvisi e inaspettati, con raffiche generalizzate impetose e discontinue, per tratti intermittenti di durata più o meno breve. L'effetto diretto che si può subito avvertire di venti particolarmente intensi è quello di essere **trascinati in una caduta**, ma i pericoli più gravi sono tipicamente rappresentati dagli effetti indiretti, nel caso in cui si venga colpiti da **oggetti improvvisamente divelti** e scaraventati a terra dalle raffiche (tetti, tegole, vasi, pali della luce, segnaposti stradali, cartelloni pubblicitari, impalcature, ecc.), che a seconda dell'intensità possono arrivare a spazzare oggetti più o meno grandi e pesanti, fino, nei casi più gravi, ad **abbattere alberi** o a **scoperchiare tetti**.

COME COMPORTARSI

ALL'APERTO

- Allontanarsi rapidamente dalla costa verso zone più elevate e trova riparo in un edificio.
- Se sei in auto poni particolare attenzione perché le raffiche di vento potrebbero far sbalzare il veicolo. Rallenta e raggiungi il luogo sicuro più vicino – preferibilmente un edificio in muratura – evitando di andare sotto ponti, cavalcavia, strutture e oggetti che potrebbero cadere (come lampadari, triangolature, etc.).
- Sono possibili anche distacchi di cavi elettrici, se sei in auto e vieni colpito rimani all'interno del veicolo e attendi i soccorsi.
- Limita l'uso del cellulare. TENERO LIBERE le linee facilita i soccorsi.

IN CASA

- Non uscire assolutamente, neanche per mettere in sicurezza borse o veicoli, chiudi porte, finestre e riparo.
- Riparati nella stanza più interna della casa o in corridoio, il più lontano possibile da porte e finestre.
- Se possibile evita di ripararti all'ultimo piano. Le forti raffiche di vento potrebbero danneggiare i tetti degli edifici più vulnerabili.
- In caso di forti piogge, abbandonare i piani seminterrati e i piani terra e portati ai piani superiori.
- Se possibile poni ulteriori protezioni davanti a finestre e vetrate.
- Fai entrare in casa gli animali domestici.
- Se ti trovi in una casa mobile (roulotte, prefabbricata, campeggio) cerca riparo in un edificio sicuro.
- Tieni a portata di mano documenti, farmaci indispensabili, batterie, torcia elettrica, radio a pile, cellulare, acqua in bottiglia.
- Limita l'uso del cellulare. TENERE LIBERE le linee facilita i soccorsi.
- Anche se il fenomeno ti sembra in attenuazione non uscire di casa ma attendi le indicazioni delle autorità.

IN CASO DI AVVISO METEOROLOGICO

In caso di diramazione da parte dell'Unità Operativa Centro Meteo Idrologico di Arpal dell'AVVISO meteorologico associato al vento sono previste le seguenti misure (D.S. n. 9 del 11 gennaio 2016 e 00 del 26 febbraio 2016):

- La chiusura al pubblico di giardini e parchi storici comunali con presenza di alberature o vegetazione suscettibili al rischio vento, se delimitati da recinzioni e cancelli, per tutta la durata di validità dell'Avviso Meteo per vento, all'interno di giardini e parchi chiusi al pubblico che ospitano musei, biblioteche, scuole uffici, impianti e locali per attività ludico/sportive, facili ad uso abitativo/associativo, sono individuati appositi percorsi in modo da permettere l'accesso e il deflusso dalle strutture.
- La chiusura al pubblico di tutti i cinema/teatri, ferme restando le regolari attività di accoglienza dei funerali (con la presenza dei familiari dei defunti) e di operatività interna improrogabile, per tutta la durata di validità dell'Avviso Meteo per vento.
- La riapertura, al termine della validità dell'Avviso Meteo per vento, ove non si ravvii a vista un pericolo sopravvante. Qualora la validità dell'Avviso Meteo per vento termini nel corso della giornata la riapertura dei luoghi/chiusi potrà avvenire anche il giorno successivo.
- Il divieto di circolazione di tutti i motocicli e dei motocicli e autoveicoli furgonati e taxiscan sulla Strada Aldo Moro fino a cessato l'AVVISO.

A tutti i cittadini è disposta l'osservanza delle norme comportamentali di autoprotezione per il rischio vento, particolarmente in concomitanza della diramazione di Avviso Meteo.

CLASSIFICAZIONE RELATIVA AL FENOMENO VENTO

CLASSIFICAZIONE FENOMENO METEO	SIGNIFICATIVO	INTENSO	MOLTO INTENSO
<p>Simbolo meteo per Vento medio dai quadranti settentrionali</p> 	<p>Fortè</p> 	<p>Burrasca</p> 	<p>Burrasca forte</p> 
<p>Simbolo meteo per Vento medio dai quadranti meridionali</p> 	<p>Fortè</p> 	<p>Burrasca</p> 	<p>Burrasca forte</p> 
<p>Scenario d'evento</p>	<p>Vento di intensità forte, in particolare dai quadranti settentrionali si prevede un regime molto rafficato, con raffiche localmente più intense del simbolo indicato.</p>	<p>Vento di intensità di burrasca, in particolare dai quadranti settentrionali si prevede un regime molto rafficato con raffiche localmente più intense del simbolo indicato.</p>	<p>Vento di intensità di burrasca forte, in particolare dai quadranti settentrionali si prevede un regime molto rafficato con raffiche localmente più intense del simbolo indicato.</p>
<p>Effetti e danni</p>	<p>Effetti e danni crescenti con l'intensità del vento, che includono: possibile caduta di strutture mobili e provvisorie; innesco, di vegetazione; pericolo per lo svolgimento di attività in quota; da condizioni di disagio a condizioni di pericolo per il traffico aereo, le attività portuali, la viabilità dei mezzi pesanti e la navigazione da diporto.</p>		

Opuscoli informativi su principali rischi; da evidenziare la coerenza di layout anche nelle scelte visive, che propongono l'immagine fotografica in copertina e pittogrammi e icone all'interno, per rendere chiaro il messaggio e non far prevalere l'apparato decorativo.

NUMERI UTILI / DI EMERGENZA

112 NUE Numero Unico Europeo

0105570 Centrale Operativa di Polizia Municipale del Comune di Genova

ENTE PROMOTORE

PROTEZIONE CIVILE
Comune di Genova

in collaborazione con

IAD
Istituto per lo Studio e la Ricerca
Sismologica e Ambientale del Comune di Genova

buone pratiche di protezione civile

Guida al cittadino sul rischio meteo-idrologico

ALLUVIONE

ALLUVIONE. COME COMPORTARSI

in tempo di pace

prima dell'allerta

A COSA È NECESSARIO SAPERE

CONOSCENZA DEL PROPRIO TERRITORIO:

- livello di rischio alluvione della zona in cui si vive, lavora e soggiorna;
- alluvioni manifestate in passato e le alluvioni tipiche del territorio;

CONOSCENZA DEL FENOMENO ALLUVIONE:

- difficoltà previsione esatta di dove e quando si verificheranno le alluvioni, con conseguente segnalazione di allerta non tempestiva;
- potenza e imprevedibilità dell'acqua: può salire improvvisamente, anche di uno o due metri in pochi minuti; e la sua forza può danneggiare edifici e infrastrutture (ponticci, ponticini, argini); con rischio di cedimenti e crolli improvvisi dei più vulnerabili;
- pericolo allagamento dai diversi laghi: **IL CASO** (scartine, piani sommersi, piani terra);

ALLERTA: (nottepassi, tratti vicini ad argini e ponti, strade con forte pendenza, zone più basse rispetto al territorio circostante).

B COME BISOGNA PREPARARSI

AZIONI IN CASA:

- evitare di conservare beni di valore in cantine o al piano seminterrato;
- assicurarsi che in caso di necessità sia agevole raggiungere rapidamente i piani più alti del proprio edificio;
- tenere in casa copia dei documenti, una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile e assicurarsi che ognuno sappia dove sono;

COMUNICAZIONE E INFORMAZIONI:

- chiedere informazioni sui Piani di Emergenza per sapere quali sono le zone alluvionabili, la via di fuga e le zone sicure della città;
- individuare gli strumenti che il Comune e la Regione utilizzano per difendere l'allerta e tenersi costantemente informati;
- assicurarsi che la scuola o il luogo di lavoro ricevano le allerte e abbiano un piano di emergenza per il rischio alluvione;

01 situazione di rischio

durante l'allerta

AZIONI IN CASAFUORI CASA:

- tenersi informati sulle criticità previste e le misure adottate dagli Enti istituzionali e privati;
- condividere le notizie in proprio possesso sull'allerta e sui comportamenti corretti;
- non dormire nei piani seminterrati ed evitare di soggiornarvi;
- valutare il pericolo che si corre nel caso in cui si decida di mettere al sicuro automobili e altri beni;
- se è strettamente necessario spostarsi, valutare prima il percorso ed evitare le zone allagate;
- verificare se le scuole siano informate dell'allerta in corso e siano pronte ad attivare il proprio piano di emergenza.

02 situazione di pericolo

durante l'alluvione

REGOLE GENERALI:

- lasciare l'uso del coltellino, poiché tenere libere le linee facilita i soccorsi;
- tenersi informati sull'evoluzione della situazione e seguire le indicazioni fornite dalle autorità;

03 situazione di pericolo

dopo l'alluvione

REGOLE GENERALI:

- seguire le indicazioni delle autorità prima di intraprendere qualsiasi azione, come rientrare in casa, seguire fango, svuotare acqua dalle cantine, ...

SE SI È IN UN LUOGO APERTO

- allontanarsi lungo strade allagate, potrebbero esserci voragini, buche, tomboni aperti o con elettrico frascato;
- l'acqua potrebbe essere inquinata da carburanti o altre sostanze;
- fare attenzione anche alle zone dove l'acqua si è ritirata: il fondo stradale potrebbe essere indebolito e cadere;

SE SI È IN UN LUOGO CHIUSO

- verificare se è possibile rifugiare gli apparecchi elettrici, se necessario con l'aiuto di un tecnico;
- prima di utilizzare i sistemi di scaria, informarsi del livello di nido, fessure biologiche e ponti;
- prima di bere l'acqua dai rubinetti assicurarsi che vedano e avvisi comunali non lo vietino;
- non mangiare ciò venuto a contatto con l'acqua dell'alluvione: potrebbero essere contaminati;

SE SI È IN UN LUOGO APERTO

- allontanarsi dalla zona allagata, raggiungendo rapidamente l'area elevata più vicina evitando pendici e scarpate artificiali che potrebbero franare;
- fare attenzione a voragini, buche, tomboni aperti, ...
- evitare di utilizzare mezzi privi di trasporto;
- evitare sottopass, argini, ponti;

SE SI È IN UN LUOGO CHIUSO

- non rischiare la vita scendendo in cantine, seminterrati o garage per mettere al sicuro i beni;
- non scendere assolutamente per mettere al sicuro i propri mezzi di trasporto;
- se si trova in un locale seminterrato o al piano terra, salire ai piani superiori, evitando l'ascensore;
- aiutare anziani e persone con disabilità che si trovano nell'edificio;
- non bere acqua dal rubinetto, che potrebbe essere contaminata;

NUMERI UTILI / DI EMERGENZA

112 NUE Numero Unico Europeo

0105570 Centrale Operativa di Polizia Municipale del Comune di Genova

ENTE PROMOTORE



in collaborazione con



buone pratiche di protezione civile

Guida al cittadino sul rischio di disagio fisiologico

DISAGIO FISILOGICO

DISAGIO FISILOGICO COME COMPORTARSI



CONOSCI I FENOMENI - RISCHI PER DISAGIO FISILOGICO

Regione Liguria e Ministero della Salute uniti per contrastare i rischi derivanti da fattori climatici eccessivi.

SISTEMA REGIONALE

	FREDDO			CALDO		
Rischio meteo assenti/presente	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
Classificazione fenomeno meteo	NON SIGNIFICATIVO	SIGNIFICATIVO	INTERNO MOLTO INTENSO	NON SIGNIFICATIVO	SIGNIFICATIVO	INTERNO MOLTO INTENSO
Disagio fisiologico per freddo						
	Freddo	Molto freddo	Ondata freddo	Caldo	Molto caldo	Ondata caldo

LIVELLI DI RISCHIO EMANATI DAL MINISTERO DELLA SALUTE PER ONDATE DI CALORE IN 27 CITTÀ TRA CUI GENOVA

- livello 0** condizioni meteorologiche che non comportano un rischio per la salute della popolazione.
- livello 1 pre-allerta** condizioni meteorologiche che possono precedere il verificarsi di un'ondata di calore. Non richiede azioni immediate, ma indica che nei giorni successivi è probabile che possano verificarsi condizioni a rischio per la salute.
- livello 2** condizioni meteorologiche che possono rappresentare un rischio per la salute, in particolare nei sottogruppi di popolazione più suscettibili.
- livello 3** condizioni di emergenza (ondata di calore) con possibili effetti negativi sulla salute di persone sane e attive e non solo sui sottogruppi a rischio come gli anziani, i bambini molto piccoli e le persone affette da malattie croniche.

rischi

RISCHIO DISAGIO FISILOGICO PER FREDDO

Nelle giornate invernali **fredde e ventose**, la perdita di calore del corpo aumenta per effetto del vento. La temperatura percepita è minore di quella reale e l'organismo è esposto a patologie da raffreddamento (gotturia). L'ipertensione può essere un pericolo e arrivare all'assideramento in occasione di un'esposizione prolungata al vento e al gelo.



RISCHIO DISAGIO FISILOGICO PER CALDO

Il caldo causa disagio fisiologico nel momento in cui altera il sistema di regolazione della temperatura corporea. Le ondate di calore si verificano quando si registrano **temperature molto elevate** per più giorni consecutivi, spesso associate a **tassi elevati di umidità, forte irraggiamento solare e assenza di ventilazione**. Queste condizioni climatiche possono rappresentare un rischio per la salute della popolazione.

COME COMPORTARSI IN CASO DI RISCHIO PER ONDATA DI FREDDO

- **Chiedi al tuo medico se puoi vaccinarti.** La vaccinazione antinfluenzale è raccomandata per le persone di età superiore a 65 anni, ai soggetti affetti da malattie croniche e alle donne nel secondo e terzo trimestre di gravidanza
- **Regola la temperatura** degli ambienti interni intorno ai 18°-22°
- **Aera gli ambienti con riscaldamento a combustione** per evitare una intossicazione da monossido di carbonio
- **Con stufe elettriche** fai attenzione per evitare il rischio di **folgorazioni e scottature**
- **Limita lo stazionamento per lunghi periodi all'aperto** e coprirti adeguatamente
- **Consuma pasti regolari** per fornire un adeguato apporto energetico all'organismo
- **Soggiorna** anche solo per alcune ore in **ambienti caldi** per ridurre l'esposizione al freddo
- **L'esercizio fisico** mantiene una temperatura corporea elevata, anche con semplici movimenti
- **Accortarti delle condizioni di salute** di parenti, vicini e amici che vivono soli
- **Se usi farmaci** abituali controlla di disporre di **scorte sufficienti**.

COME COMPORTARSI IN CASO DI RISCHIO PER ONDATA DI CALORE

- Tanto più prolungata è l'ondata di calore, tanto maggiori sono gli effetti negativi attesi sulla salute.
- **Non esporti al sole** nelle ore più calde (11.00-18.00)
- **Evita le zone particolarmente trafficate.**
- **Evita l'attività fisica intensa** all'aria aperta durante le ore più calde
- **Traspari** le ore più calde nella stanza più fresca della casa, e smettiti con acqua fresca
- **Regola il condizionatore** a non meno di 25° **Non esporti al getto diretto** di un ventilatore
- **Trascuri** alcune ore in un luogo pubblico climatizzato, in particolare nelle ore più calde
- **Indossa indumenti chiari, leggeri, in fibre naturali**, riparati la testa e usa occhiali da sole
- **Proteggi la pelle con creme solari** se vai all'aperto
- **Bevi liquidi**, moderando l'assunzione di bevande gassate o zuccherate, tè e caffè
- **Scegli un'alimentazione leggera**, evita cibi elaborati e piccanti, consuma verdura e frutta
- **Se assumi farmaci, non sospendere autonomamente terapie in corso**, consulta il tuo medico
- **Fai attenzione alla corretta conservazione dei farmaci**, isolarli lontano da fonti di calore
- **Evita di metterti in viaggio nelle ore più calde** (11.00-18.00) e porta con te **scorte di acqua**
- **Non lasciare persone non autosufficienti, bambini e anziani nella macchina al sole**
- **Assicurati che le persone malate o costrette a letto non siano troppo coperte**
- **Offri assistenza a persone a maggiore rischio** (anziani che vivono da soli) e segnalala ai servizi socio-sanitari eventuali situazioni a rischio
- **In presenza di sintomi dei disturbi legati al caldo contatta un medico**

NUMERI UTILI / DI EMERGENZA

112 NUE Numero Unico Europeo

0105570 Centrale Operativa di Polizia Municipale del Comune di Genova

ENTE PROMOTORE



in collaborazione con



buone pratiche di protezione civile

Guida al cittadino sul rischio incendi di interfaccia

INCENDI DI INTERFACCIA

INCENDI DI INTERFACCIA COME COMPORTARSI



cosa è necessario sapere

COME COMPORTARSI: AZIONI FUORI CASA o PER METTERE IN SICUREZZA LA CASA

- Non gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi ancora accesi, possono incendiare l'erba secca.
- Non accendere fiammi nel bosco. Usa solo le aree attrezzate. Non abbandonare mai il fuoco e prima di andare via accertati che sia completamente spento.
- Nel parcheggiare l'auto accertati che la manovra sia sia a contatto con l'erba secca, per evitare che la incendi.
- Non abbandonare i rifiuti nei boschi e nelle discariche abusive: sono un pericolo combustibile.
- Non bruciare, senza le dovute misure di sicurezza, le stoppie, la paglia o altri residui agricoli in pochi minuti potrebbe sfuggire il controllo del fuoco.
- Creare una fascia di protezione pulita attorno alla casa. Taglia o pota gli alberi con la chioma a contatto con il tetto, proteggi i balconi e gli ingressi e le catene di legno, togli gli infiammabili (vernici, fiamme di bosco, macchine con serbatoio di carburante, etc.).



per evitare un incendio

A CONOSCENZA DEL FENOMENO

Un incendio boschivo è costituito da un fuoco che tende ad espandersi su aree boschive, coinvolgendo oppure su terreni coltivati o a nuclei e spacci isolati o a delle aree. Oltre all'intervallato chiaro ambientale gli incendi boschivi costituiscono spesso un pericolo, per coloro che transitano nel bosco, ma anche per le numerose abitazioni sparse e nuclei abitati, situati al confine nel bosco, presenti nel Comune di Genova. L'incendio boschivo diventa di interfaccia quando coinvolge le aree urbanizzate, creando situazioni di rischio elevato per le persone, le abitazioni e le infrastrutture varie.

QUANDO SI VERIFICA.

Finché un incendio si possa sviluppare sono necessari **tre elementi**: il cosiddetto "triangolo del fuoco": il **combustibile** (erba secca, foglie, legno), il **combustore** (focchini) e il **calore** (necessario per portare il combustibile alla temperatura di accensione). Particolari condizioni atmosferiche (es. giornate particolarmente calde e ventose in un periodo di scarse precipitazioni) possono favorire il rapido propagarsi dell'incendio.

LE POSSIBILI CAUSE DI UN INCENDIO BOSCHIVO:

1. **Naturali**, come ad esempio i fulmini a processo di autocombustione (questi ultimi non verificabili nel nostro territorio).
 2. **Di origine antropica**, cioè imputabili ad attività umane. Queste possono essere:
 - ACCIDENTALI, come ad esempio un corto circuito, surriscaldamento di motori, scorie derivate da strumenti da lavoro, ecc.
 - COLPITE, come alcune pratiche agricole e pastorali, comportamenti irresponsabili nelle aree turistiche, lancio occasionale di materiale scorie (fiammiferi, sigarette, ecc).
 - DOLCI, quando il fuoco è applicato volontariamente dall'uomo per le coltivazioni più dispendiose (arboricoltura, oliveto, pineta, specialazione vegetali) o fieno di provocazione danni.
- Non purtroppo quasi esclusivamente antropiche le cause più frequenti di incendi boschivi e grado che interessano il nostro territorio.

CHI INTERVIENE IN CASO DI INCENDIO DI INTERFACCIA

L'incendio boschivo viene affrontato dal Corpo Forestale dello Stato, con i mezzi a disposizione di spegnimento a terra e dal volo, in collaborazione con i volontari delle associazioni di antincendio boschivo (A.I.B.), mentre, in caso di passaggio a incendio di interfaccia, con rischio per gli edifici e i circostanti l'apporto dei Vigili del fuoco e, per l'assistenza alla popolazione, dalla Protezione Civile comunale.

B PREVISIONE PERICOLOSITÀ INCENDI BOSCHIVI

A supporto dell'organizzazione Antincendio Boschivo (AB) e Servizi Previsione Incendi della Regione Liguria, SPRI, emette periodicamente informazioni informative ai soli utenti operanti nel sistema di prevenzione e spegnimento incendi boschivi riguardanti la probabilità che si verifichino incendi sul territorio regionale nelle successive 36 ore. SPRI fornisce, ogni giorno, su tutto il territorio regionale e per tutto l'anno, la previsione della area a maggior rischio di innescio e propagazione degli incendi boschivi e bollettini, statistiche informative, rapporti ed informazioni in real time durante le operazioni di spegnimento. Lo SPRI, coordina giornalmente i servizi controllo e monitoraggio operativi del territorio oltre ad una predisposizione agenziale del sistema di pronto intervento.

C IN CASO DI STATO DI GRAVE PERICOLOSITÀ

Sulla base delle segnalazioni pervenute dagli Uffici periferici del Corpo Forestale dello Stato e delle condizioni climatiche di rischio del fenomeno della vegetazione erbacea il Responsabile della Sala Operativa Unificata Permanente (SOUP) della Regione Liguria può dichiarare lo stato di grave pericolosità su tutto il territorio.

Per tutto il periodo in cui il Decreto è stato di grave pericolosità, è previsto che nei periodi di massima rischio per gli incendi boschivi (dichiarati dalle regioni, la combustione di residui vegetali agricoli e forestali è sempre vietata).

- In caso di emergenza, chiamare il 112 o il 115 per dare l'indirizzo e l'elenco indicazioni per localizzare l'incendio.
- Cercare una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua.
- Non fermarsi in luoghi verso i quali soffia il vento. Prezzi rimane tranquillo ma la fiamma e non avere più una via di fuga.
- Quando a terra in un luogo dove non c'è vegetazione incendiabile. Il fumo tende a salire e in questo modo evita di respirarlo.
- Se non hai altra scelta, cerca di attraversare il fuoco dove è meno intenso per passare dalla parte già bruciata. Ti puoi così in un luogo sicuro.
- L'incendio non lo spegniamo, non restare lungo le strade. Infrastessi i soccorsi e le comunicazioni necessarie per gestire l'emergenza.
- Prima di allontanarsi da casa valuta bene la sicurezza della via di fuga: percorre una strada in mezzo alla vegetazione può essere più rischioso che rimanere in casa.
- In caso, quindi la validità del contatore del gas, l'interruzione della corrente elettrica, frenare e persiane, rivoli i tendaggi esteriori, solo le chiusi con serrano serrati.



quando l'incendio è in corso

NUMERI UTILI / DI EMERGENZA

112 NUE Numero Unico Europeo

0105570 Centrale Operativa di Polizia Municipale del Comune di Genova

ENTE PROMOTORE



in collaborazione con



buone pratiche di protezione civile

Guida al cittadino sul rischio sismico

TERREMOTO

TERREMOTO COME COMPORTARSI



COSA È NECESSARIO SAPERE

CONSCENZA DEL FENOMENO

Il rischio sismico, è la **misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo**, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione. Può essere espresso in termini di vittime, costo economico, danno alle costruzioni. Rischio e pericolo, non sono la stessa cosa: il pericolo è rappresentato dal terremoto che può colpire una certa area (a casa); il rischio è rappresentato dalle sue possibili conseguenze, cioè dal danno che ci si può attendere (effetto). Ecco quindi che costruzioni molto vecchie o fatiscenti possono teoricamente essere danneggiate anche per un minimo scuotimento, e nei casi di centro densamente popolato, per un basso pericolo corrisponde comunque un certo rischio. Infatti, una delle cause principali di morte durante un terremoto è il **crollò degli edifici**. Per ridurre la perdita di vite umane, è necessario rendere sicure le strutture edilizie. Oggi, le norme per le costruzioni in zone sismiche prevedono che gli edifici non si danneggino per terremoti di bassa intensità, non abbiano danni strutturali per terremoti di media intensità e non crollino in occasione di terremoti forti, pur potendo subire gravi danni.

CLASSIFICAZIONE SISMICA

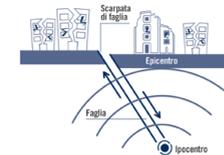
L'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 detta i principi generali sulla base dei quali le Regioni, a cui lo Stato ha delegato l'addezione della classificazione sismica del territorio, hanno compilato l'elenco dei comuni con la relativa attribuzione ad una delle quattro zone, a pericolosità decrescente, nelle quali è stato riclassificato il territorio nazionale.

- **Zona 1 - E'** la zona più pericolosa. Possono verificarsi **fortissimi terremoti**
- **Zona 2 -** In questa zona possono verificarsi **forti terremoti**
- **Zona 3 -** In questa zona possono verificarsi **forti terremoti rari**
- **Zona 4 - E'** la zona meno pericolosa. I **terremoti sono rari**

Con DGR n. 215 del 17 marzo 2017 la Regione Liguria ha approvato l'aggiornamento della classificazione sismica del proprio territorio attribuito, quello del **Comune di Genova, alla ZONA 3**

QUANDO SI VERIFICA

Il terremoto è un **evento naturale ed imprevedibile**, causato, dallo scontro di blocchi della crosta terrestre, chiamati placche tettoniche. Le placche, nel loro lento ma continuo movimento l'una contro l'altra, provocano un'enorme frizione, con accumulo di energia elastica delle rocce. Allorché l'energia accumulata supera il punto critico di resistenza delle rocce, avviene una repentina e massiccia frattura che produce una serie di onde elastiche, dette **onde sismiche**. Le quali si propagano in superficie dove vengono avvertite. Qualche volta la frattura che genera il terremoto, chiamata **faglia**, è visibile in superficie e forma la **scarpata di faglia**, una deformazione permanente che è l'effetto del processo avvenuto in profondità.



MISURE DI AUTOPROTEZIONE

COME COMPORTARSI

Cosa fare prima

Con il consiglio di un tecnico

A volte basta rinforzare i muri portanti o migliorare i collegamenti fra pareti e solette per fare la scelta giusta, fatti consigliare da un tecnico esperto.

Da solo, fin da subito

- Allontanare mobili pesanti da letti o divani.
- Fissare alle pareti scaffali, librerie e altri mobili alti, appendi quadri e specchi con ganci chiusi che impediscano loro di staccarsi dalla parete.
- Metti gli oggetti pesanti sui ripiani bassi delle scaffalature: su quelli alti, puoi fissare gli oggetti con dell'nastro biadesivo.

- In cucina, utilizza un fermo per l'apertura degli sportelli dei mobili dove sono contenuti piatti e bicchieri, in modo che non si aprano durante la scossa.
- Impara dove sono e come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e idrotermico generale della luce.
- Tieni in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile, e assicurarti che ognuno sappia dove sono.
- Informati su cosa prevede il Piano di Emergenza Comunale.
- Evitiamo tutte le situazioni che, in caso di terremoto, possono rappresentare un pericolo per te o i tuoi familiari.
- Impara quali sono i comportamenti corretti durante e dopo un terremoto e, in particolare, individua i punti sicuri dell'abitazione dove ripararti durante la scossa.

durante un terremoto

SE SEI IN UN LUOGO CHIUSO

- Mettiti nel vano di una porta inserita in un muro portante (quello più spesso), vicino a una parete portante o sotto una trave, oppure riparati sotto un letto o un tavolo resistente. Al centro dello stanza potresti essere colpito dalla caduta di oggetti, pezzi di intonaco, controsoffitti, mobili, ecc.
- Non precipitarti fuori, ma attendi la fine della scossa.

SE SEI IN UN LUOGO APERTO

- Allontanati da edifici, alberi, lampioni, linee elettriche: potresti essere colpito da vasi, tegole e altri materiali che cadono.
- Fai attenzione alle altre possibili conseguenze del terremoto: crollo di ponti, frane, perdite di gas ecc.

dopo un terremoto

- Assicurati dello stato di salute delle persone attorno a te e, se necessari, presta i primi soccorsi.
- Prima di uscire **chiudi gas, acqua e luce** e indossa le scarpe. **Evitiamo, evita l'ascensore** e fai **attenzione alle scale**, che potrebbero essere danneggiate.
- Una volta fuori, **mantieni un atteggiamento prudente**.
- Se sei in una zona a **rischio maremoto**, allontanati dalla spiaggia e raggiungi un posto elevato.
- **Limita l'uso dell'auto** per evitare di intralciare il passaggio dei mezzi di soccorso.
- **Raggiungi le aree di attesa** previste dal Piano di emergenza comunale.

NUMERI UTILI / DI EMERGENZA

112 NUE Numero Unico Europeo

0105570 Centrale Operativa di Polizia Municipale del Comune di Genova

ENTE PROMOTORE



in collaborazione con



buone pratiche di protezione civile

Guida al cittadino sul rischio frana

FRANA

FRANA COME COMPORTARSI



COSA È NECESSARIO SAPERE

CONSCENZA DEL FENOMENO RISCHIO IDROGEOLOGICO

Il rischio geologico è collegato ai versanti di un fenomeno franoso. Una frana si innesca quando il materiale che costituisce un pendio, una scarpata o una parete rocciosa è attratto verso il basso dalla forza di gravità, trascinato a contropiede e vince le altre forze, di attrito, di coesione o di contrasto che tengono il materiale sul versante.

Nell'insieme delle frane si distinguono:

- **fattori predisponenti**, come la natura del terreno o della roccia, la forma o il profilo del pendio e la quantità d'acqua o anche il disboscamento, la cementificazione ed urbanizzazione selvaggia, gli incendi ed altre azioni dell'uomo sul territorio;
- **fattori scatenanti**, come gli scavi ai piedi di un pendio o a mezza costa per costruire edifici o strade, le scosse sismiche, le altre frane, le erosioni, i riscalamenti che vanno a modificare la situazione di equilibrio e le precipitazioni particolarmente frequenti, intense o prolungate.

Si distinguono frane in materiali sciolti da frane in roccia, frane ad evoluzione lenta o ad evoluzione rapida. Altre distinzioni e classificazioni geologiche concernono la natura del materiale implicato nel movimento, nonché la sua dinamica.

Nel sistema di allertamento di Regione Liguria è definito anche il rischio idrogeologico, che comprende agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli pluviometrici critici (frange versanti), dai livelli idrometrici dei corsi d'acqua della rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane che posso dar luogo a movimenti franosi.

SCENARI DEI LIVELLI DI ALLERTA PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO

ALLERTA IDROGEOLOGICA/IDRAULICA

- **ALLERTA GIALLA** erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate;
- **ALLERTA ARANCIONE** instabilità di versanti, localmente anche profonde, in contesti geologici particolarmente critici; frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; significativi riscalamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.
- **ALLERTA ROSSA** instabilità di versanti, anche profonda, anche di grandi dimensioni; frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; ingenti riscalamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione.

MISURE DI AUTOPROTEZIONE

COME COMPORTARSI

È sempre necessario prepararsi con alcune azioni:

- Verifica se la zona in cui vivi, lavori o soggiorni è soggetta a rischio di frana.
- Fai attenzione ai cartelli indicanti pericolo di frane e ad eventuali trasmissioni o limitazioni di traffico o accesso.
- Stando in condizioni di sicurezza, osserva il terreno nelle tue vicinanze per rilevare la presenza di piccole frane o di piccole variazioni del terreno. In alcuni casi, piccole modifiche della morfologia possono essere considerate precursori di eventi franosi.
- In alcuni casi, prima delle frane sono visibili sulle costruzioni alcuni **lesioni e fratture**, alcuni muri tendono a scostarsi o traslare.
- **Allontanati dai corsi d'acqua** o dai solchi di torrenti nelle quali si può essere la possibilità di scivolamenti di colate rapide di fango.

durante la frana

SE SEI IN UN LUOGO ALL'APERTO

- Se la frana viene verso di te o se è sotto di te, **allontanati** il più velocemente possibile, cercando di raggiungere un posto più elevato o stabile.
- Se non è possibile scappare, rannicchiati il più possibile su te stesso e **proteggi** la tua testa.
- Guarda sempre verso la frana facendo attenzione a pietre o ad altri oggetti che, rimbalzando, ti potrebbero colpire.
- Non sfermarti sotto pali o tralicci, potrebbero crollare o cadere.
- **Non avvicinarti ai cigli di una frana** perché è instabile.
- Se sei percorrendo una strada e ti imbatti in una frana appena caduta, cerca di **segnalare il pericolo** alle altre automobili che potrebbero sorraggiungere e segnala la presenza della frana al 112.

SE SEI IN UN LUOGO AL CHIUSO

- **Riparati** sotto un tavolo, sotto a un architrave o vicino ai muri portanti, possono proteggerti da eventuali crolli.
- **Allontanati** da finestre, porte con vetri e armadi che cadendo potrebbero ferirti.



COME CHIEDERE AIUTO

In qualsiasi situazione di emergenza tutti gli sforzi di cui gestisce le emergenze sono tesi a ridurre il tempo dell'intervento e del primo soccorso. Chi sa chiedere aiuto in modo corretto contribuisce a ridurre il tempo necessario ad intervenire.

Per questa ragione ricordati:

- Chiama il 112 Numero Unico Europeo.
- Quando chiedi aiuto, dai indicazioni il più possibile precise sulla situazione: indica dove ti trovi con la massima precisione, cosa sta accadendo, cosa vedi intorno a te, quante persone ti sembrano coinvolte nell'emergenza.
- **Raccorta** a chi risponde alla chiamata: **l'essenziale** fornire occupata la linea più dello stretto necessario può rendere impossibile la comunicazione ad altre persone nella tua stessa situazione.
- Se non ti è possibile comunicare - può accadere che le linee telefoniche siano interrotte o che un sovraccarico di chiamate sulla rete di telefonia mobile renda inutilizzabile il tuo telefono - **reedi evidente la tua posizione** in ogni modo possibile, compatibilmente con la situazione in cui ti trovi, e attendi i soccorsi senza perdere la calma: una emergenza è segnalata in molti modi, ed uno dei primi obiettivi dei soccorritori è quello di trovarli nel tempo più breve possibile. **Quando comunicati in questo modo, stai aiutando più di quanto pensi coloro che hanno la responsabilità di soccorrerti!**

NUMERI UTILI / DI EMERGENZA

112 N.U.E. Numero Unico Europeo

0105570 Centrale Operativa di Polizia Municipale del Comune di Genova

ENTE PROMOTORE



in collaborazione con



buone pratiche di protezione civile

Guida al cittadino sul rischio meteo-idrologico

MAREGGIATA

MAREGGIATA. COME COMPORTARSI



in tempo di pace

conoscenza dell'evento

A COS'È IL RISCHIO PER MARE

CLASSIFICAZIONE FENOMENO METEO	SIGNIFICATIVO	INTENSO	MOLTO INTENSO
MARE			
	LOCALMENTE AGITATO	MAREGGIATA	MAREGGIATA INTENSA
SCENARIO D'EVENTO	Stato del mare localmente agitato.	Stato del mare agitato con condizioni di mareggiata.	Stato del mare molto agitato con condizioni di mareggiata intensa.
EFFETTI E DANNI	Disagio o locale pericolo per la balneazione e le attività nautiche.	Pericolo per la balneazione e le attività nautiche, possibili danni lungo la costa esposta e nei porti e imbarcazioni e strutture provvisorie.	Devoto pericolo per la balneazione e le attività nautiche, danni anche ingenti lungo la costa esposta e nei porti e imbarcazioni e strutture.

B CONOSCENZA DELLA PROCEDURA REGIONALE DI ALLERTAMENTO PER IL RISCHIO METEOROLOGICO INDOTTO DA MARE E DA VENTO

Poiché le mareggiate sono svenute associate ad una forte ventilazione, è necessario conoscere anche il sistema di allertamento per il rischio meteorologico indotto da vento.



C CONOSCENZA DEL PROPRIO TERRITORIO

Informarsi sul livello di rischio mareggiata della zona in cui si vive, si lavora o si soggiorna.



in caso di AVVISO DI RISCHIO:

rischio mare



situazione di rischio

01

prima dell'evento previsto

AZIONI DA SVOLGERE PRIMA DEL VERIFICARSI DELL'EVENTO PREVISTO

- mettere in sicurezza, assicurandosi o rimuovendoli dalle aree esposte alla mareggiata, tutti gli oggetti che possono essere investiti dalla mareggiata e che possono arrecare danni all'incolumità delle persone. (ad esempio strutture mobili, spacci, strutture provvisorie o commerciali temporanee).
- seguire le indicazioni fornite dalle autorità, in particolare prestando attenzione alle pubblicazioni sul sito www.allertaturia.gov.it del Bollettino di Vigilanza Avviso Meteo.



situazione di pericolo

02

durante l'evento

AZIONI DA SVOLGERE:

- prestare la massima cautela nell'avvicinarsi al littorale e nel percorrere le strade costiere, sia a piedi che alla guida di un veicolo.
- evitare di andare sul littorale, sulle strade costiere e a maggior ragione su rovi e pontili.
- ridurre la balneazione e l'uso delle imbarcazioni e assicurarsi preventivamente le banche e le strutture presenti sulle spiagge e nelle aree portuali.
- prestare attenzione anche ai possibili danni generati dal rischio vento (possibile distacco e caduta di oggetti esposti o sospesi, rottura di rami o alberi...).

IN CASO DI FENOMENO MOLTO INTENSO NON TRANSIRE E NON SOSTARSI SU SPIAGGE E SCogliere.
Il transito o la permanenza su luoghi protetti (la battigia (quelli arenili, scogliere ecc...)) possono essere a elevata pericolosità per l'incolumità delle persone.

NUMERI UTILI / DI EMERGENZA

112 NUE Numero Unico Europeo

vigilanza_faunistica@regione.liguria.it

ENTE PROMOTORE



in collaborazione con



buone pratiche di protezione civile

Guida al cittadino sul rischio cinghiali in ambito urbano

CINGHIALI IN CITTÀ

CINGHIALI IN CITTÀ COME COMPORTARSI



CONOSCENZA DEL FENOMENO

Il **Cinghiale** (ungulato appartenente alla famiglia dei Suidi) è una specie estremamente prolifica ed adattabile agli ambienti più diversi, è un **animale onnivoro**, quindi può cibarsi delle più varie fonti alimentari, compresi i rifiuti solidi urbani.

Per riposare utilizza volentieri le zone incolte e ricoperte dai rovi, in cui trova rifugio.

Con l'abbandono dell'agricoltura e della gestione del bosco, che è progredito continuamente a partire dal dopo guerra fino ad oggi, sono aumentate fortemente anche nella nostra Regione le **aree incolte** favorevoli alla presenza di questo ungulato; per dare un'idea del fenomeno, la superficie utilizzata per scopi agricoli o forestali in provincia di Genova è passata dal 60% nel 1980 ad appena il 19% nel 2000.

La città di Genova è fortemente compenetrata da aree verdi, molte delle quali sono incolte: per tale motivo, nel corso degli anni, il Cinghiale ha potuto riprodursi all'interno di tali aree, ed ha imparato facilmente come nutrirsi anche all'interno della **zona urbanizzata**.

Per queste ragioni, un **comportamento particolarmente scorretto** oltre che **svantaggioso è quello di somministrare cibo ai cinghiali**, sia in modo diretto che in modo indiretto, ad esempio smaltendo scorrettamente i rifiuti, abbandonandoli al di fuori dei cassonetti.

La presenza di alimenti di origine antropica, infatti, distoglie i cinghiali dall'utilizzo delle risorse alimentari naturali, causando l'aumento della presenza di tali ungulati all'interno delle aree urbanizzate; inoltre aumenta la confidenza di tali animali nei confronti dell'uomo, dando origine ad episodi di **"incontri ravvicinati"** che sono fonte di preoccupazione per gli abitanti.

Sul territorio del Comune di Genova, in base ad un'ordinanza sindacale, è **sempre vietato alimentare i cinghiali**; inoltre tale comportamento è vietato anche da una norma nazionale, che prevede addirittura una sanzione penale: di conseguenza **chi venga sorpreso in tale atto è passibile sia di una sanzione amministrativa che di una denuncia penale**.

MISURE DI AUTOPROTEZIONE

COSA FARE SE ...

È sempre necessario prepararsi con alcune azioni:

Nel caso di incontro occasionale con uno o più cinghiali, se si è a piedi, è necessario **allontanarsi**, in particolare se si ha con sé un **cane**, che va comunque sempre tenuto al **guinzaglio**. I cani infatti sono particolarmente invisi ai cinghiali, poiché nella caccia vengono utilizzati per inseguirli; di conseguenza, se viene disturbato il cinghiale ha l'istinto di aggredirli.

Se ci si trova alla **guida in ore serali/otturne** o antelucane sulle alture della città, laddove è maggiore la compenetrazione tra abitato e zone boscate o incolte, è necessario prestare la massima **attenzione** per evitare **incidenti** causati da possibili cinghiali vaganti sulla sede stradale.

	È VIETATO DARE DA MANGIARE AI CINGHIALI
	NON AVVICINARSI A CINGHIALI VAGANTI
	SE SI NOTA UN CINGHIALE NELLE VICINANZE ALLONTANARSI IMMEDIATAMENTE
	SE SI È ALLA GUIDA IN ORE ANTELUCAE O SERALI/NOTTURNE, PRESTARE ATTENZIONE NELLE STRADE POCO ILLUMINATE IN PARTICOLAR MODO SE SULLE ALTURE

Concorso
www.comune.genova.it

IAD
Istituto per la Ricerca e l'Analisi del Territorio

PROTEZIONE CIVILE
Comune di Genova

STREET ART

siamo tutti
protezione civile

GENOVA
1912

Concorso destinato alla cittadinanza per promuovere la cultura di Protezione Civile.

NUMERI UTILI / DI EMERGENZA

112 NUE Numero Unico Europeo

0105570 Centrale Operativa di Polizia Municipale del Comune di Genova

ENTE PROMOTORE



PROTEZIONE CIVILE
Comune di Genova

in collaborazione con







Prefettura di Genova
 Ufficio Territoriale del Governo **genova**
 ARPAL
 118
 ASL
 AD

buone pratiche di protezione civile

Guida al cittadino sul rischio incidenti industriali

INCIDENTI INDUSTRIALI

INCIDENTE INDUSTRIALE COME COMPORTARSI



COSA E' NECESSARIO CONOSCERE

L'incidente rilevante è un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento soggetto al Decreto Legislativo n. 105 del 26 giugno 2015 (attuazione della direttiva 2012/18/UE) e che dà luogo ad un rischio grave, immediato e diffuso, per la salute umana e l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento e in cui intervergono una o più sostanze pericolose.

- verifica se abiti nei pressi di un'industria a rischio di incidenti rilevanti;
- leggi le schede informative pubblicate sui siti;
- In caso di incidente adotta le misure di autoprotezione "come comportarsi"

COME COMPORTARSI

Comportamenti da adottare in caso di incidente industriale con elevato rischio di contaminazione all'esterno dell'impianto.

Le Autorità responsabili dell'emergenza, secondo il Piano di Emergenza Edilizio preesistente che tiene conto delle caratteristiche dell'edificio interessato dall'evento, forniscono indicazioni relative alle modalità di comportamento.

Adotta le seguenti indicazioni:

- Presta attenzione alle informazioni date dalle autorità attraverso i mezzi ritenuti più idonei ed efficaci; possono fornire utili indicazioni sulle misure da adottare e sulla situazione.
- Fino al contatto telefonico, tieniti informato tramite i media locali per seguire le indicazioni fornite dagli organi competenti sulle misure da adottare e sulla situazione in atto.

- Segui le indicazioni contenute nelle schede di informazione alla popolazione predisposte dal Sindaco per conoscere le misure di sicurezza da adottare e le norme di comportamento
- Non recarti sul luogo dell'incidente

Se necessario:

- Rifugiati in un luogo chiuso, per ridurre l'esposizione alle sostanze tossiche emesse e proteggi, nel frangere, le vie respiratorie
- Chiudi porte e finestre proteggendo gli spruzzi con tessuti bagnati, spingi condizionatori ed aeratori evitando l'intercambio di aria con l'esterno

Al contatto telefonico, resta informato sulle radio e sui media locali per seguire l'evoluzione del post-emergenza

conoscenza del fenomeno

La presenza sul territorio di stabilimenti industriali potrebbe esporre la popolazione e l'ambiente ad un rischio tecnologico correlato alle attività produttive che si svolgono all'interno di essi e che prevedono l'utilizzo e lo stoccaggio di sostanze pericolose.

I processi industriali che richiedono l'uso di sostanze pericolose, in condizioni anomale dell'impianto o dei funzionamenti, possono dare origine a eventi incidentali, emissione di sostanze tossiche e rilascio di energia, di entità tale da provocare danni immediati e diffusi per la salute umana e per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento industriale.

La sostanza pericolosa contenuta in depositi o impianti di processo, danno origine ad un pericolo che solo in particolari circostanze si concretizza in rischio.

Il fattore rischio connesso alla sostanza pericolosa è dipendente non solo dalla presenza di un pericolo e dagli effetti che questo può causare alla popolazione ed all'ambiente alle alte cose, ma anche da una condizione di incertezza che tale pericolo, da potenziale, si trasformi in danno effettivo superando tutte le misure di salvaguardia previste.

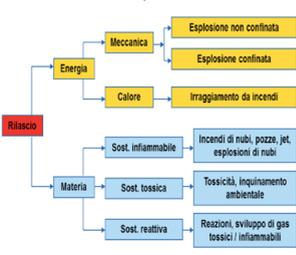
Infatti, perché si verifichi un incidente industriale, devono fallire due ordini di sistemi:

1. i sistemi insensitivi, generando una perdita di contenimento della sostanza pericolosa.
2. i sistemi di protezione, permettendo alla sostanza rilasciata la possibilità di dare luogo a conseguenze indesiderate con impatti su popolazione ed ambiente.

In questo caso gli effetti che si possono verificare ricadono:

- sull'ambiente
- sui beni
- sulla salute

Questi sono i possibili eventi a seguito di un rilascio di sostanze pericolose, e non è detto che si verifichino. I sistemi di protezione vanno utilizzati proprio per evitare le ricadute dannose sulla salute.



Opuscolo informativo per il rischio da incidente industriale; a seguire, la formulazione di schede specifiche.

INFORMAZIONI IN MERITO

ISPRA

Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale
Rischio Industriale
Via Vitaliano Brancati 48, 00144 - Roma
protocollo.ispra@ispra.legalmail.it
gestionenotificheseveso@isprambiente.it

PREFETTURA

Ministero dell'Interno,
Protezione Civile, Difesa civile e Coordinamento del soccorso pubblico
Largo E. Lanfranco 1, 16121 - Genova
protocollo.prefge@pec.interno.it

REGIONE LIGURIA

Dipartimento ambiente
Via Fieschi 15, 16121 - Genova
protocollo@pec.regione.liguria.it

COMUNE DI GENOVA

Direzione ambiente igiene ed energia
Via di Francia 1, 16124 - Genova
comune.genova@postmailcertificata.it

VIGILI DEL FUOCO

Ministero dell'Interno
Ufficio Prevenzione incendi
Viale B. Bisagno 2, 16129 - Genova
dir.liguria@cert.vigilfuoco.it.com.prev

NUMERI UTILI / DI EMERGENZA

112 NUE Numero Unico Europeo

0105570 Centrale Operativa di Polizia Municipale del Comune di Genova

ENTE PROMOTORE



in collaborazione con



PROTEZIONE CIVILE
Comune di Genova

ai sensi del D.Lg. 105/2015

scheda informativa sui rischi incidenti rilevanti

Questo pieghevole contiene informazioni utili riguardanti lo stabilimento, il processo produttivo, le sostanze pericolose stoccate, le loro caratteristiche chimiche, fisiche e tossicologiche, gli eventi incidentali possibili, gli effetti di questi sull'uomo e sull'ambiente nonché i sistemi di prevenzione e le misure di protezione adottate nelle zone a rischio.

NOME SOCIETÀ

INFORMAZIONE SUGLI SCENARI INCIDENTALI E NORME DA SEGUIRE

Possibili eventi iniziatori

Gli eventi iniziatori che hanno la potenzialità di evolvere a scenari incidentali sono sostanzialmente riconducibili a **fuoriuscita di prodotto** che però non destano preoccupazione in quanto le aree critiche risultano adeguatamente impermeabilizzate e provviste dei sistemi di raccolta e proprio per questo motivo non possono affluire nei corpi d'acqua superficiali.

Le misure adottate per prevenire gli eventi ipotizzati si suddividono in sistemi tecnici come gli allarmi e i dispositivi di blocco e in sistemi organizzativi e gestionali come la sorveglianza, i controlli visivi, le ispezioni e i controlli periodici.

Le **misure adottate** per mitigare gli eventi ipotizzati si riassumono in mezzi di intervento dedicati in caso di emergenza e questi sono:

- bacini di contenimento;
- pavimentazione in pendenza per convogliare il prodotto verso canali definiti;
- sistema di raccolta e convogliamento verso vasche trappola
- interventi di ditte specializzate per stesura di panne galleggianti e recupero prodotto.

Possibili scenari incidentali

Il tipo di scenario incidentale ipotizzabile per il deposito costiero è il seguente:

SCENARIO TIPO	EFFETTI POTENZIALI SALUTE UMANA	EFFETTI POTENZIALI AMBIENTE	COMPORIMENTI DA SEGUIRE	TIPOLOGIA DI ALLERTA ALLA POPOLAZIONE	PRESIDI DI PRONTO INTERVENTO/ SOCCORSO
RILASCIO		INQUINAMENTO DELLO SPECCHIO ACQUO PORTUALE			INTERVENTO DITTA SPECIALIZZATA PER STESURA PANNE E RECUPERO PRODOTTO

Cosa fare in caso di incidente

SEGUI LE INDICAZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DI INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE PREDISPOSTE DAL SINDACO PER CONOSCERE LE MISURE DI SICUREZZA DA ADOTTARE E LE NORME DI COMPORTAMENTO

Al verificarsi di uno degli eventi previsti, i comportamenti che la popolazione dovrà adottare in caso di emergenza sono i seguenti:

	PRESTA ATTENZIONE ALLE INFORMAZIONI DATE DALLE AUTORITÀ ATTRAVERSO I MEZZI RITENUTI PIÙ UGILI ED EFFICACI: POSSONO FORNIRE UTILI CONSIGLI SULLE MISURE DA ADOTTARE E SULLA SITUAZIONE.		TENITI INFORMATO TRAMITE I MEDIA LOCALI PER SEGUIRE LE INDICAZIONI FORNITE DAGLI UFFICI COMPETENTI SULLE MISURE DA ADOTTARE E SULLA SITUAZIONE IN ATTO
	NON RECARI SUL LUOGO DELL'INCIDENTE		PROTEGI NEL TRAGITTO ALL'APERTO LE VIE RESPIRATORIE
	RIFUGIATI IN UN LUOGO CHIUSO, PER RIDURRE L'ESPOSIZIONE ALLE SOSTANZE TOSSICHE EMESSE		CHIUDI PORTE E FINESTRE PROTEGENDO GLI SPIRAGLI CON TESSUTI BAGNATI
	CHIUDI L'IMPIANTO ELETTRICO		CHIUDI L'IMPIANTO DEL GAS
	SPEGNI CONDIZIONATORI ED AERATORI EVITANDO L'INTERSCAMBIO DI ARIACON L'ESTERNO		LIMITA L'USO DEL CELLULARE. TENERE LIBERA LA LINEA FACILITA I SOCCORSI
	CONTATTA LA SCUOLA PRIMA DI ANDARE A PRENDERE I TUOI BAMBINI		NON FUMARE

L'ultimo opuscolo informativo ideato è stato quello relativo al rischio da incidente industriale; a seguire, la formulazione della scheda-tipo, poi compilata per ciascuna industria ritenuta potenzialmente "a rischio". Anche in questo caso, lo scopo è quello di informare e formare, portando le persone a consapevolezza e conseguente conoscenza e adozione di comportamenti di autoprotezione e supporto per la collettività.

Bibliografia

- AA.VV., *Le torri costiere dell'Imperiese*, Graphic Sector, 2009
- AA.VV., *Riflesso Emergency* - Magazine sulla Cultura delle Emergenze, Ass. Media Eventi, 2018
- BISTAGNINO E.; CASTELLANO A., (a cura di), *Being Positive strategie e linguaggi per la comunicazione dell'HIV*, Genova University Press, 2017
- CMCC, 2017, *Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici*, PNACC. Conferenza Nazionale Educazione Ambientale e allo Sviluppo Sostenibile. Stati generali dell'ambiente, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - novembre 2016
- CRUTZEN, P.J.; STOERMER, E.F., *Anthropocene*, in IGBP Newsletter, n. 41, pp. 17-18, 2000
- CRUTZEN, P.J., *Geology of Mankind*, in Nature, n. 415, n. 6867, p. 23, 2002
- CRUTZEN, P.J., *Benvenuti nell'Antropocene!*, Mondadori, 2005
- CUCCO E.; PAGANI R.; PASQUALI M., *Primo rapporto sulla comunicazione sociale in Italia*, RAI libri, 2005
- CUCCO E.; PAGANI R.; PASQUALI M.; SOGGIA E., *Secondo rapporto sulla comunicazione sociale in Italia*, Carocci, 2011
- DE PASCALE, F.; GIORDA, C.; GIACCARIA, P., *Introduzione, Sessione Antropocene e ricerca geografica. Prospettive presenti e future*, in SALVATORI F. (a cura di), *L'apporto della geografia tra rivoluzioni e riforme*, Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano, Roma 7-10 giugno 2017, Roma, A.Ge.I., www.agei.it, 2019
- FALCIDIENO M. L., *Parola, Disegno, Segno. Comunicare per immagini*, Alinea, 2006
- FALCIDIENO M. L., *Comunicazione, rappresentazione*, Alinea, 2009
- FALCIDIENO, M. L.; MALAGUGINI M. (a cura di), *Strutture complesse, analisi gestione e comunicazione*, Genova University Press – De Ferrari Editore, 2014
- GADOTTI G., *Pubblicità Sociale. Lineamenti, esperienze e nuovi sviluppi*, Franco Angeli, 2003
- GADOTTI G.; BERNOCCHI R., *La Pubblicità Sociale - Maneggiare con cura*, Carocci, 2010
- GAUSA M.; ANDRIANI C.; FAGNONI R., (a cura di) 2016, *Med Net 03, Intelligent cities, resilience landscapes*, Genova University Press, 2016
- IPCC, *Global warming of 1.5°C. (Special Report, 2018)*, IPCC, Switzerland, 2018
- JANMAIMOOL, P. & WATANABE, T., *Evaluating Determinants of Environmental Risk Perception for Risk Management in Contaminated Sites*, International Journal of Environmental Research and Public Health, 11, 6291-6313; doi:10.3390/ijerph110606291, 2014

Linee guida per l'educazione ambientale e allo sviluppo sostenibile, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2009, www.minambiente.it

Linee Guida Educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, 2014, www.minambiente.it

PARODI A. M., *Un percorso nel tempo Genova, la via "Romana di Levante"*, Genova University Press, 2018

PUGGELLI F. R.; SOBRERO R., *La comunicazione sociale*, collana Le Bussole, Carrocci, 2010

RATTO C., *Il design per la comunicazione sociale*, tesi di dottorato (tutor M.L. Falcidieno), Scuola di dottorato in Architettura e Design, Corso di Design, Dipartimento di Scienze per l'Architettura, Università degli Studi di Genova, XXIII ciclo

RUGGIERO M. E., *Rappresentazione e cultura visiva per la valorizzazione di sistemi complessi. Il caso studio del paesaggio agricolo ligure*, Stefano Termanini Editore, 2018

Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale, Nazioni Unite, 2015

UNEP, *Towards a Green Economy: Pathways to Sustainable Development and Poverty Eradication*, in www.unep.org/green economy, 2011

VOLLI U., *Manuale di semiotica*, Laterza, 2005

WACHINGER, G.; RENN, O.; BEGG, C. & KUHLCHE, C., *The risk perception paradox - implications for governance and communication of natural hazards*. Risk Analysis, 33(6):1049–1065, 2013

Collana **Rappresentazione e comunicazione**

Volumi pubblicati

1. *BEING POSITIVE strategie e linguaggi per la comunicazione dell'HIV*, a cura di Enrica Bistagnino, Alessandro Castellano, 2016 (ISBN: 978-88-97752-76-9)
2. Massimo Malagugini, *MOVE IT. Disegno – Tempo - Movimento*, 2016 (ISBN: 978-88-97752-69-1)
3. Anna Maria Parodi, *Un percorso nel tempo Genova, la via "Romana di Levante"*, 2017 (ISBN versione a stampa: 978-88-905492-9-8), (ISBN versione eBook: 978-88-97752-51-6)
4. *Ri-FIUTO Occasioni e Azioni di Ricerca*, a cura di Raffaella Fagnoni, Maria Linda Falcidieno, Silvia Pericu, Mario Ivan Zignego, 2017 (ISBN versione a stampa: 978-88-97752-92-9), (ISBN versione eBook: 978-88-97752-95-0)
5. Massimo Malagugini, *L'ARCHITETTURA E LA SUA IMMAGINE – Il disegno fra indagine e progetto*, 2018 (ISBN versione a stampa: 978-88-94943-05-4), (ISBN versione eBook: 978-88-94943-07-8)
6. Maria Carola Morozzo della Rocca, *Per un Portale del Nautical Heritage - Ricerca, azioni e proiezioni*, 2018 (ISBN versione a stampa: 978-88-94943-13-9), (ISBN versione eBook: 978-88-94943-14-6)
7. Silvia Pericu, *WAKING UP THE SLEEPING GIANTS - Risvegliare i giganti dormienti*, 2018 (ISBN versione a stampa: 978-88-94943-33-7), (ISBN versione eBook: 978-88-94943-34-4)
8. *Emergenze ambientali e sociali: nuovi modelli di comunicazione visiva*, a cura di M.E. Ruggiero, M. Malagugini, R. Torti, 2019 (ISBN versione a stampa: 978-88-94943-41-2), (ISBN versione eBook: 978-88-94943-42-9)

Francesca Bellenzier e **Maria Gabriella Fontanesi** operano presso Protezione Civile del Comune di Genova; **Rossana Monti** opera presso la Polizia Locale del Comune di Genova.

Maria Linda Falcidieno, Maria Elisabetta Ruggiero, Massimo Malagugini, Ruggero Torti svolgono attività di docenza e ricerca presso il Dipartimento Architettura e Design della Scuola Politecnica dell'Università di Genova; **Antonella Primi** e **Fabrizio Bracco** svolgono attività di docenza e ricerca presso il Dipartimento di Scienze della Formazione della Scuola di Scienze Sociali della medesima Università.

***Francesca Bellenzier** and **Maria Gabriella Fontanesi** work at the Civil Protection of the Municipality of Genoa; **Rossana Monti** works at the Local Police of the Municipality of Genoa.*

***Maria Linda Falcidieno, Maria Elisabetta Ruggiero, Massimo Malagugini, Ruggero Torti** carry out teaching and research activities at the Department of Architecture and Design of the Polytechnic School of the University of Genoa; **Antonella Primi** and **Fabrizio Bracco** carry out teaching and research activities at the Department of Education of the School of Social Sciences of the same University.*

La pubblicazione raccoglie gli esiti finora ottenuti da una pluriennale collaborazione, in termini di ricerca, svolta tra il Dipartimento Architettura e Design della Scuola Politecnica dell'Università di Genova e il Servizio di Protezione Civile del Comune di Genova.

Tale collaborazione si è sviluppata a partire dalla riconosciuta necessità di promuovere l'identità visiva di Protezione Civile, quale promotore di comunicazioni di pubblica utilità, che portassero a informare e formare la popolazione circa i rischi possibili presenti sul territorio, così da sviluppare consapevolezza e adozione di norme comportamentali di auto protezione e supporto alla collettività.

Il lavoro di progetto, quindi, è stato impostato sulla scelta di campagne di comunicazione e manifestazioni collettive collaterali rivolte alla diffusione della cultura legata alle "buone pratiche" da mettere in atto in caso di calamità.

Il testo illustra metodi, complessità e obiettivi raggiunti nei differenti ambiti di intervento.

The publication collects the results obtained so far by a multi-year collaboration, in terms of research, carried out between the Department of Architecture and Design of the Polytechnic School of the University of Genoa and the Civil Protection Service of the Municipality of Genoa.

This collaboration developed starting from the recognized need to promote the visual identity of Civil Protection, as a promoter of public utility communications, leading to inform and train the population about the possible risks present in the territory, so as to develop awareness and adoption of behavioral norms of self protection and support to the community.

The project work, therefore, was based on the choice of communication campaigns and collateral collective events aimed at spreading the culture linked to those "good practices" to be implemented in the event of a disaster. The text illustrates methods, complexity and objectives achieved in the different areas of intervention.

ISBN: 978-88-94943-42-9



9 788894 943429